ESERCITII SPIRITVALI
PER AIVTO
DEGL'
AGONIZANTI

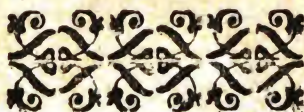
ESERCITII SPIRITVALI

DEL P. BERNARDINO VGOLINI
Della Compagnia di GIESV.

PER AIVTO DEGL' AGONIZANTI.

Pratticati nella Città del Borgo San Sepolcro d'ordine di Monsig. DIONISIO BVSSOTTI Vescouo di detta Città.

Con l'aggiunta di Meditationi dell' Istesso Padre per l'Espettatione del Parto di Maria Verg.

Opera vtile per i Curati, e qualunque altro, che assiste à i Moribondi, come anco à chi desidera prepararsi à ben morire; e principalmente per promouer l'oratione publica per i Moribondi.

IN LORETO,
Per Serafino Paradiso. M.DC.XXXXIII.

Con licenza de' SS. Superiori.

ALL' ILLVSTRISSIMA, ET ECCELLENTISSIMA SIGNORA, & Padrona mia Col.

LA MADRE SVOR' INNOCENTIA BARBERINA

Nipote della Santità di N. S. Papa VRBANO VIII. Monaca Carmelitana osseruante nel Monastero dell'Incarnatione nel Monte Quirinale di Roma.

IL bramoso desiderio di Monsignor Dionisio Bussotti Vescouo di Borgo San Sepolcro circa l'aiuto de pericolosi Moribondi, se non supera gl'altri, hà sicuramente pochi pari: dal che nasce, ch'ei non solo continuamente con l'oratione, e santi Sacrificij, s'impieghi in supolicar la D. M. che in quel tanto breue, quanto ambiguo punto (dal qual' dipende vn eternità) gli sia propitia, ma con sollecitudine vada

 sempre

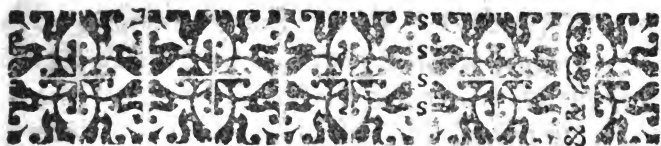
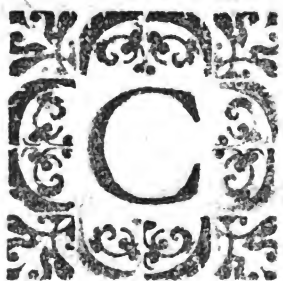
ſempre eſattamente inueſtigando mezzi, co quali ſiano, anco da altri efficacemente, ſouuenuti. Hauendo egli, per tanto inſtituito nella ſua Catedrale una Compagnia de gl'Agonizanti con ordinar' ogni meſe (con la ſua aſsiſtenza) vn hora di particolar' eſercitio per ſouuenimento di quell'Anime coſtrette nello ſteccato à confini di ſeuero combattimento con i ſuoi auuerſarij, ha con molta prudenza diſpoſto diuerſe, e belle deuotioni da recitarſi in quella pia adunanza: & inſieme ha determinato di mandar fuora queſto Libretto con alcuni altri rinfreſcamenti (per così dirli) à prò de medemi Agonizanti, à fin d'eccitar gl'animi de Fedeli à concorrer con ogni premura à tal vrgente neceſsità. Hor eſſendo nota al Mondo la particolar deuotione, che V. Ecc. conſerua verſo l'Anime del Purgatorio, con porger di continuo molti rimedij con varij ſuffragij al lor dolore; e la brama che hà di prohibir in ogni modo, che ne pur ſi veda ſimil tormento, hò io ardito (come Suddito del detto Monſig. e Curato d'vna ſua Chieſa) dedicargli queſt'Operetta, acciò goda d'hauer cooperatori alla ſua ottima volontà; & inſieme riconoſca in queſto picciol Dono, il riuerente oſſequio della mia deuotione verſo V. Ecc. quale ſpero ſia ſempre per promouer queſto ſanto Eſercitio concernente al fortunato eſito dell'Anime redente con il ſangue d'vn Dio, per douer eſſer per tutta l'eternità con eſſo beate; maſſime con l'interceſsione delle gratie, che abondantemente V. Ecc. può ottenere dalla Santità di N. S.

Papa

Papa VRBANO VIII. Suo Zio Paterno viuente, à cui prega il Mondo perpetuo, e senz'occaso il Sole delle sue glorie, che la felicità gli ha già assegnato nella più bella, e gloriosa sfera dell'Vniuerso in terra, e la Beatitudine gli stabilisce fra le stelle eterni, e veri diamanti nel Cielo. Supplico per tanto V. Ecc. à gradir questo mio poco abozzo di deuoto ossequio testimonio della mia pronta volontà, & animandoio con la pietà del suo feruente spirito, riconoscer me frà suoi humiliss. & deuoti Serui; mentre con ogni affetto gli prego dal Signore Dio il compimento d'ogni douuta felicità. Di Borgo San Sepolcro il dì 25. Marzo 1643.

Di Vostra Eccell.

Humiliss. e Deuotiss. Seruo

Hilario Pascucci.

OBLATIONE
DELL' AVTORE
AL PVRISSIMO SPOSO DELLA MADRE VERGINE MARIA S. GIOSEPPE.

ONSERVI pur' il costume chiunque le sue opere à comun benefitio promulga (per difenderle dal lume critico, i cui raggi, se tai sono, più hanno proprio offuscar l'altrui chiarezza, che aggiungeruene) d' inuiarle sotto l'ombra di Personaggio potente; forse à fin' che da simile abbagliamento possa velarsi ogn' occasione di poter così facilmente perscrutar le minute cagioni di censuranti discorsi, ch' io per me con ogn' affetto d' humiltà, e riuerenza possibile non altro desidero, che esporre quest' Operuccia, qual ella si sia, nel mez-

mezzo del Sole della chiarissima vostra luce ò Santissimo Patriarca Gioseppe; come quello che raggiando d'ogn'intorno di splendori, & essendo potentissimo d'ogni virtù, e gratia, mi porgete speranza d'illustrar con quelli gl'oscuri della sua ignoranza, & influirgli con queste, & imprimergli vigore d'attiuità per honoratamente esercitar l'Offitio intrapreso di souuenir' à Moribondi ambigui di cader', ò lieti, ò sconsolati in vna delle due bilanci delle diuerse eternità. Ne temo vana questa mia speranza stabilita sopra il solido della vostra carità tanto fauoreuole à redenti con il sangue di Giesù; verso cui il titolo di Genitore, l'amore, la çura, e la seruitù, vi conferì quanto di pietà, e grandezza può in Cielo arricchir, chi hà tutti gl'vffitij comuni di Padre ad vn' Iddio, fuor che hauerlo generato; poscia che con la prattica, e familiarità di tal Figlio, ui addottrinaste ad altro non bramare, che l'humana salute. Et anco perche (come si tiene) trouandosi egli al vostro passaggio, come Primicerio, e Protocurato dell' Anime create à vita immortale, vi porse la vera maniera d'assisterle, e consolarle, nella loro transmigratione, & inuiarle felicemente al Porto della beatitudine: onde sete meritamente chiamato Protettore de Passaggieri all' Isole fortunate del Cielo. Vi supplico (per tanto) ò pudicissimo Sposo dell' Imperatrice del

Mon-

Mondo, à cortesemente riceuer questo mio scritto desiderio (per mano del felicissimo già vostro Angelo Custode) di souuenir' à gl'ansiosi Agonizanti, con quell'affetto, che m'ha suggerito la confidenza della vostra abondantissima misericordia. Voi instillategli tal'ener-già di persuasione, ch'auualori l'Anime tal'hora titubanti, ad indefessamente conseruar contro ogn' illusione, & assalto inimico, le promesse fatte alla celeste Fede, che per lor Signora riconoscono, e con la data destra professano ancor con il sangue de lor corpi difendere; & ad ottener, senza tributo di fuoco l'ingemmate Corone, e l'incorruttibili Palme, come ad inuitti Trionfanti douute dalla medema fede conseruategli trà gloriosi applausi del Campidoglio del Paradiso.

MV-

MVTIVS VITELLESCVS

SOCIETATIS IESV

Præpositus Generalis.

CVM *Opusculum, cui Titulus* (Esercitij Spirituali per aiuto de gl'Agonizanti, con l'aggiunta di meditationi per l'espettatione del Parto di Maria Verg.) *Patris Bernardini Vgolini nostræ Societatis Sacerdotis, aliquot eiusdem Societatis Theologi recognouerint, & in lucem edi posse probauerint, facultatem concedimus, vt Typis mandetur si ijs, ad quos pertinet, videbitur. In quorum fidem, &c. Dat. Romæ 27. Iulij 1642.*

Mutius Vitellescus.

Que-

Questo libro, che di commissione di Monsignor Reuerendiss. Vicario Generale di Loreto ho riuisto, mi è parso vtilissimo per terminare con la salute eterna questa vita, e non ha cosa, che n'impedisca la Stampa.

Gasparo Solza della Comp. di Giesù.

Imprimatur.

Camillus Androtius Vicarius Generalis.

Per ordine del Sig. Arcidiacono, e Vicario del Sant' Offitio di Loreto, ho letto la present' Opera; e perche non trouo in essa cosa veruna ripugnante, à i buoni insegnamenti della fede Cattolica, e costumi, anzi molto profiteuole per quel gran punto, dal quale depende l'eternità, la giudico degna, che si stampi.

Marco Lima della Comp. di Giesù.

Imprimatur.

Gaspar Lusignanus Archidiac. Almæ Domus, & Vic. S. Officij Laureti.

VRBA-

VRBANVS
PAPA VIII.
AD PERPETVAM REI MEMORIAM.

CVM sicut accepimus in Cathedrali Ecclesia Burgi S. Sepulchri vna pia, & deuota vtriusque sexus Christi fidelium, Confraternitas sub inuocatione S. Iosephi Agonizantium nuncupati non tamen pro hominibus vnius specialis artis canonicè instituta existat, cuius Confratres, & Consorores quamplurima pietatis, & charitatis opera exercere consueuerunt. Nos vt Confraterniias huius modi maiora in dies suscipiat incrementa, de Omnipotentis Dei misericordia, ac Beatorum Petri, & Pauli Apostolorum, cuius auctoritate confisi. Omnibus vtriusque sexus Christifidelibus, qui dictam Confraternitatem ingredientur, die primo eorum ingressus, si verè peniten. & confessi Sanctissimum Eucharistiæ Sacramentum sumpserint, plenariam. Ac ipsis nuuc, & pro tampore existentibus Confratribus, & Consororibus in cuiuslibet eorum mortis articulo, si verè etiam peniten. & confessi, ac sacra Communione refecti, vel quatenus id facere nequiuerint, saltem contriti, nomen Iesu ore, si potuerint, sin autem, corde deuotè inuocauerint, etiam plenariam. Ac ipsis nunc, & pro tem-

tempore existentibus Confratribus, & Consororibus, verè quoque pœnitentibus, & confessis, ac sacra Communione refectis, qui prædictæ Confraternitatis Ecclesiam, vel Capellam, seù Oratorium die festo eiusdem S. Iosephi à primis Vesperis, vsque ad occasum Solis diei huiusmodi singulis annis deuotè visitauerint, & ibi pro Christianorum Principum concordia, hæresum extirpatione, ac S. Matris Ecclesiæ exaltatione pias ad Deum preces effuderint, Plenariam similiter omnium suorum peccatorum Indulgentiam, & remissionem, misericorditer in Domino concedimus. Insuper eisdem verè pariter pœniten. & confessis, ac sacra Communione refectis, Ecclesiam, vel Capellam, seu Oratorium huiusmodi in Epiphaniæ Domini, Sanctorum Iacobi, & Philippi, Assumptionis B. Mariæ Virginis, & Sanctorum Angelorum Custodum Festis diebuu, vt ptũr visitan. & oran. quo die prædictorum id egerint, Septem Annos, & totidem Quadragenas. Quoties verù missis, ac alijs diuinis Officijs in dicta Ecclesia, vel Cappella, seu Oratorio, pro tempore celebrandis, & recitandis, aut Congregationibus publicis, vel priuatis ipsius Confraternitatis vbiuis facien. interfuerint, aut Pauperes hospitio susceperint, vel pacem inter Inimicos composuerint, vel componi fecerint, vel procurauerint, ac etiam qui corpora Defunctorum, tam Confratrum, & Consororum huiusmodi, quam aliorum ad sepulturam associauerint, aut quascumque Processiones de licentia Ordinarij facien.

San-

Sanctissimumque Eucharistiæ Sacramentum tam in Processionibus, quam cum ad Infirmos, aut aliter vbicumque, & quomodocumque defertur, comitati fuerint, aut si impediti Campanæ ad id signo dato, semel Orationem Dominicam, & Salutatiouem Angelicam dixerint, aut etiam quinquies Orationem, & Salutationem easdem, pro animabus Defunctorum Confratrum, & Consororum prędictorum recitauerint, aut deuium aliquem ad viam salutis reduxerint, & ignorantes pręcepta Dei, & ea quæ ad salutem sunt, docuerint, aut quodcumque aliud pietatis, vel charitatis opus exercuerint, totius pro quolibet prædictorum operum, Sexaginta dies de iniunctis eis, seu aliter quomodolibet debitis pęnitentijs in forma Ecclesiæ consueta relaxamus. Præsentibus, perpetuis, futuris temporibus valituris. Volumus autem, vt si alias dictis Confratribus, & Consororibus præmissa peragen. aliquam aliam Indulgentiam perpetuo, vel ad tempus non dum elapsum duraturam concesserimus, pręsentes nullæ sint. Vtque etiam si dicta Confraternitas alicui Archiconfraternitati aggregata iam sit, aut aggregetur, vel quauis alia ratione vniatur, siue etiam quomodolibet instituatur, priores, & quæuis aliæ literæ Apostolicæ illis nullatenus suffragentur, sed ex tunc eo ipso prorsus nullæ sint. Dat. Romæ apud S. Petrum sub annulo Piscatoris die xiij. Ianuarij M. DC. XXXX. Pontificatus Nostri Anno Decimo septimo.

M. A. Maraldus.

CAPI-

CAPITOLI;

ET ORDINI

DA OSSERVARSI DALLI FRATELLI, E Sorelle della Compagnia detta degl'Agonizanti per aiuto à ben morire, nuouamente eretta nella Catedrale della Città del Borgo S. Sepolcro per poter partecipare de i Tesori dell'Indulgenze concesse alla detta Compagnia dalla Santità di N. S. Papa VRBANO VIII.

PRIMA auuertiscano li Fratelli, e Sorelle di detta Compagnia, che non hanno obligo, che gl'aggraui di peccato alcuno trasgredendo, ma hanno libertà d' operare quello, à che gli muoue la pietà christiana verso i poueri Agonizanti. Si pongono però quì sotto alcuui Capitoli di quello, che in generale, & in particolare doueranno fare.

Tutti quelli, che vorranno entrare nella sudetta Compagnia doueranno esser contriti, e confessati, e communicati, acciò conseguiscano l'Indulgenza Plenaria, che al loro ingresso concede Sua Santità.

I Fratelli, e Sorelle di detta Compagnia doueranno,

ranno, per quanto potranno, ritrouarsi l'vltima Domenica per ciaschedun Mese nella Chiesa Catedrale doppo il Vespro, doue sarà per vn'hora esposto il Santissimo Sagramento; si legeranno alcune meditationi sopra la Passione di N.S. applicate à i Moribondi, e si faranno per quelli altre deuotioni, conforme à gl'ordini dati à questo effetto.

Quelli però, che in detto tempo saranno legitimamente impediti, doueranno (subbito cessati gl'impedimenti) il medemo giorno occuparsi per vn'hora in meditare, recitare i Sette Salmi Penitentiali, le Litanie de gl'Agonizanti, il Passio, e simili secondo la loro deuotione.

Siano anco obligati i Fratelli, e Sorelle di detta Compagnia recitare ogni giorno ò priuatamente, ò vnitamente con la famiglia (il che sommamente sarà grato à Dio) le Litanie de gl'Agonizanti con l'orationi, che seguono.

Procurino anco di stare attenti quando suonerà l'Aue Maria ogni serà alle 23. hore in ciascheduna Chiesa della Città, e subbito inginocchiarsi doue si trouarà (senza aspettare in ciò l'esempio d'altri, anzi doueranno inuitar gl'altri, che s'inginocchino) e diranno qualche breue oratione per i Moribondi. Come per esempio tre volte *Aue Maria*, ò tre volte *Maria Mater gratiæ, &c.* ò l'Antifona *Sub tuum præ-*

 sidium,

ſidium, ò vero altra ſecondo la deuotione, e capacità. Il ſimile con ogni diligenza faranno quando ſentiranno ſuonar il ſegno per qualche perſona attualmente Agonizante.

Tutti li Fratelli, e Sorelle interuerranno l'vltimo Venerdì di ciaſcun Meſe, che douerà eſſere l'antecedente alla ſudetta Domenica, nella medeſima Chieſa Catedrale, doue ſi cantarà la Meſſa della Paſſione di N. S. Giesù Chriſto per gl'Agonizanti. E ſiano facili, e pronti ad interuenire inſieme ad altri eſertitij ſecondo la diſpoſitione de gl'Offitiali di detta Compagnia.

Stando Agonizante alcuna Perſona della Compagnia, doueranno ſe ſarà Huomo il moribondo tutti li Fratelli conuicini andare à conſolarlo ſcompartendo frà di loro il tempo in queſta ſanta opera, & il ſimile doueranno far le Sorelle ſe l'Agonizante ſarà Donna.

SOM-

SOMMARIO

DELL' INDVLGENZE, E PRIVILEGI

Concessi dalla Santità di N. S. Papa VRBANO VIII. alla Pia Confraternità delli Agonizanti fondata come sopra.

LA Santità di N. S. Papa VRBANO VIII. concede à tutti i Fedeli dell' vno, e dell'altro Sesso, che veramente contriti confessati, e communicati entraranno nella detta Compagnia nel primo giorno del loro ingresso Indulgenza Plenaria, e remissione di tutti i loro peccati.

Tanto à quelli, che sono descritti, quanto à quelli, che per l'auenire si faranno descriuere in detta Compagnia così Huomini, come Donne, che veramente pentiti, confessati, e communicati (se ciò potranno far commodamente) in articolo di morte inuocaranno il Nome di GIESV col cuore, non potendo con la bocca, similmente concede Iudulgenza Plenaria, e remissione di tutti i loro peccati.

Concede Indulgenza Plenaria, e remissione di tutti li peccati à quelli, che veramente con-

triti, confessati, e communicati deuotamente visitaranno la Chiesa Catedrale sudetta della Città del Borgo San Sepolcro dalli primi Vespri fino al tramontar del Sole del giorno della Festa del Glorioso Patriarca S. Giosepppe Sposo della B. Vergine, sotto la protettione del qualo in detta Chiesa sarà fondata la Compagnia delli Agonizanti, & iui pregharanno per la concordia trà Prencipi Christiani, estirpatione dell' heresie, esaltatione di Santa Chiesa, per la salute del Papa, e per la salute di tutti gl'Agonizanti fedeli, e per la conuersione degl'Infedeli, che sono in qualsiuoglia parte del Mondo, fino all'estremo giorno dell' vniuersal Giuditio.

Concede sette anni d'Indulgenza, & altretante quarantene delle penitenze ingiunte, ò in qualsiuoglia modo douute à gl'istessi Confratelli, e Consorelle, che pentiti, confessati, e communicati, visitaranno la sudetta Chiesa Catedrale li giorni dell'Epifania del Signore, dell'Assuntione della B. Vergine, delli Santi Apostoli Giacomo, e Filippo, e delli Santi Angeli Custodi, e che faranno oratione, come sopra.

Finalmente concede alli medesimi Confratelli, e Sorelle sessanta giorni d'Indulgenza delle penitenze loro ingiunte, ò in qualsiuoglia altro modo douute.

Ogni

Ogni volta, che saranno presenti alle Messe, & altri diuini Offitij nella medema Chiesa Catedrale, saranno presenti alle Congregationi; alle Lettioni, & alli Esercitij spirituali publici, ò segreti; similmente per esercitar qualsiuoglia opera pia, saranno presenti, ò accompagnaranno il Santissimo Sagramento mentre si porta à gl'Infermi, ò accompagnaranno i Morti alla Sepoltura, ò alloggeranno Peregrini, ò metteranno pace trà nemici, ò visitaranno Infermi, consolaranno Prigioni, ò ridurranno qualche Discolo al ben fare, ò instruiranno quelli, che non sanno i Precetti di Dio, e quelle cose, che sono necessarie alla salute, ò diranno cinque Pater, & Aue per l'Anime de i Confratri morti, e pregaranno per tutti gl'Agonizanti; quante volte occorrerà fare vno de i sopradetti Esercitij concede sessanta giorni d'Indulgenza come sopra, come più diffusamente appare nel Breue dato in Roma sotto il di 13. di Gennaro 1640.

ESERCITIO
D' ORATIONI,
E DI PRECI,

Da farsi l'vltima Domenica di ciascun Mese, dopo il Vespro, auanti il Santissimo Sacramento, quale douerà esporsi con la maggior decenza, che sia possibile.

✠ ✠ ✠

In nomine Sanctissimæ, & indiuiduæ Trinitatis, Patris, & Filij, & Spiritus Sancti. Amen.

℣. E*MITTE Spiritum tuum, & creabuntur.*
℟. *Et renouabis faciem terræ.*
℣. *Ora pro nobis Sancta Dei Denitrix.*
℟. *Vt digni efficiamur promissionibus Christi.*
℣. *Memento Congregationis tuæ.*
℟. *Quam possedisti ab initio*
℣. *Domine exaudi orationem meam.*
℟. *Et clamor meus ad te veniat.*
℣. *Dominus vobiscum.*
℟. *Et cum Spiritu tuo.*

Ore-

Oremus.

MEntes nostras quæsumus Domine Paraclitus, qui à Te procedit, illuminet, & inducat in omnem, sicut tuus promisit Filius, veritatem.

DEfende quęsumus Domine Beata Maria semper Virgine intercedente, istam ab omni aduersitate Ciuitatem, Congregationem, atque Familiam, & toto corde tibi prostratam ab hostium propitius tuere clementer insidijs.

Si recita l'auuiso conforme il suo Mese.

car. 1.

ACtiones nostras quęsumus Domine aspirando pręueni, & adiuuando prosequere, vt cuncta nostra oratio, & operatio à te semper incipiat, & per te cępta finiatur.

Antiphona.

Inclina Domine ad me aurem tuam, accelera, vt eruas me.

Psalmus.

IN te Domine speraui non confundar in æternum; in iustitia tua libera me.

Inclina ad me aurem tuam; accelera vt eruas me.

Esto mihi in Deum protectorem, & in domum refugij; vt saluum me facias.

Quoniam fortitudo mea, & refugium meum es tu: & propter nomen tuum deduces me, & enutries me.

Educes me de laqueo hoc, quem absconderunt mihi. quoniam tu es protector meus.

In manus tuas commendo ſpiritum meum: redemiſti me Domine Deus veritatis.

Gloria Patri, & Filio, & Spiritui ſancto.

Sicut erat &c.

Antiphona.

Inclina Domine ad me aurem tuam, accelera, vt eruas me.

Antiphona.

Dominus cuſtodiat introitum tuum, & exitum tuum.

Pſalmus.

L*Euaui oculos meos in montes: vnde venit auxilium mihi.*

Auxilium meum à Domino qui fecit Cœlum, & terram.

Non det in commotionem pedem tuum: neque dormitet, qui cuſtodit te.

Ecce non dormitabit, neque dormiet: qui cuſtodit Iſrael.

Dominus cuſtodit te, Dominus protectio tua: ſuper manum dexteram tuam.

Per diem Sol non vret te: neque Luna per noctem.

Dominus cuſtodit te ab omni malo: cuſtodiat animam tuam Dominus.

Dominus cuſtodiat introitum tuum, & exitum tuum: ex hoc, nunc & vſque in ſeculum.

Gloria Patri, & Filio, & Spiritui ſancto.

Sicut erat &c.

Antiphona.

Dominus cuſtodiat introitum tuum, & exitum tuum.

Anti-

Antiphona.

Tribulationem meam ante Dominum pronuncio.

Psalmus.

VOce mea ad Dominum clamaui: voce mea ad Dominum deprecatus sum.

Effundo in conspectu eius orationem meam: & tribulationem meam ante ipsum pronuncio.

In deficiendo ex me spiritum meum: & tu cognouisti semitas meas.

In via hac qua ambulabam: absconderunt laqueum mihi.

Considerabam ad dexteram, & videbam: & non erat qui cognosceret me.

Perijt fuga à me, & non est qui requirat animam meam.

Clamaui ad te Domine: dixi tu es spes mea, portio mea in terra viuentium.

Intende ad deprecationem meam: quia humiliatus sum nimis.

Libera me à persequentibus me: quia confortati sunt super me.

Educ de custodia animam meam ad confitendum nomini tuo: me expectant iusti, donec retribuas mihi.

Gloria Patri, & Filio, & Spiritui sancto.

Sicut erat, &c.

Antiphona.

Tribulationem meam ante Dominum pronuncio.

Preces.

Kyrie eleison, Christe eleison, Kyrie eleison.

Pater

Pater noster &c.
Et ne nos inducas in tentationem,
Sed libera nos à malo.
℣. *Tribulationem, & dolorem inueni.*
℟. *Et nomen Domini inuocaui.*
℣. *In quacumque die inuocauero te.*
℟. *Multiplicabis in anima mea virtutem.*
℣. *Recogitabo tibi omnes annos meos.*
℟. *In amaritudine animæ meæ.*
℣. *De profundis clamaui ad te Domine.*
℟. *Domine exaudi vocem meam.*
℣. *Ne tradas bestijs animas confitentes tibi.*
℟. *Et animas pauperum tuorum, ne obliuiscaris in finem.*
℣. *Domine Deus meus in te speraui.*
℟. *Saluum me fac ex omnibus persequentibus me, & libera me.*
℣. *Illumina oculos meos, ne vnquam obdormiam in morte.*
℟. *Nequando dicat inimicus meus prꝫualui aduersus eum.*
℣. *Domine exaudi orationem meam.*
℟. *Et clamor meus ad te veniat.*
℣. *Dominus vobiscum.*
℟. *Et cum spiritu tuo.*

Oremus.

O*Mnipotens, & misericors Deus, qui humano generi salutis remedia, & vitæ æternæ munera contulisti, respice propitius famulos tuos infirmi-*

tate

tate corporis laborantes, & animas resoue, quas creasti, vt in hora exitus illarum, absque peccati macula, tibi Creatori suo per manus Sanctorum Angelorum repræsentari mereantur. Per Christum Dominum nostrum.

Dicantur Litaniæ, iuxta ritum Sanctæ Romanæ Ecclesiæ, pro commendatione Animæ.

KYRIE eleison, Christe eleison, Kyrie eleison,

Sancta MARIA	*ora pro eis*
Omnes Sancti Angeli, & Archangeli	*orate pro eis*
Sancte Abel	*ora*
Omnis chorus Iustorum	*ora*
Sancte Abraham	*ora*
Sancte Ioannes Baptista	*ora*
Ones Sancti Patriarchæ, & Prophetæ	*orate*
Sancte Petre	*ora*
Sancte Paule	*ora*
Sancte Andrea	*ora*
Sancte Ioannes	*ora*
Omnes sancti Apostoli, & Euangelistæ	*orate*
Omnes sancti Discipuli Domini	*orate*
Omnes sancti Innocentes	*orate*
Sancte Stephane	*ora*
Sancte Laurenti	*ora*
Omnes sancti Martyres	*orate*
Sancte Siluester	*ora*

San-

Sancte Gregori ora
Sancte Augustine ora
Omnes sancti Pontifices, & Confessores orate
Sancte Benedicte ora
Sancte Francisce ora
Omnes sancti Monachi, & Eremitæ orate
Sancta Maria Magdalena ora
Sancta Lucia ora
Omnes sanctæ Virgines, & Viduæ orate
Omnes Sancti, & Sanctæ Dei intercedite pro eis
Propitius esto parce eis Domine
Propitius esto libera eas Domine
Propitius esto libera
Ab ira tua libera
A periculo mortis libera
A mala morte libera
A penis Inferni libera
Ab omni malo libera
A potestate Diaboli libera
Per Natiuitatem tuam libera
Per Crucem, & Passionem tuam libera
Per mortem, & sepulturam tuam libera
Per gloriosam resurectionem tuam libera
Per admirabilem Ascensionem tuam libera
Per gratiam Spiritus sancti Paracliti libera
In die Iudicij libera
Peccatores Te rogamus audi nos
Vt eis parcas Te rogamus audi nos
Kyrie eleison, Christe eleison, Kyrie eleison.

Pater

Pater noster, &c.
Et ne nos inducas in tentationem,
Sed libera nos à malo.
℣. *Domine exaudi orationem meam.*
℟. *Et clamor meus ad te veniat.*
℣. *Dominus vobiscum.*
℟. *Et cum spiritu tuo.*

Oremus.

SVscipe quesumus Domine seruorum tuorum preces, quas tibi pro famulis tuis in extremo vitæ constitutis offerimus, & concede, vt per eas illorum purgentur delicta; vt qui tuæ dispositionis in hac vita atteruntur flagellis, in futura requiem consequantur. Per Dominum nostrum Iesum Christum Filium tuum, qui tecum viuit, & regnat &c.

Antiphona ad Sanctos Angelos Custodes.

Sancti Angeli Custodes defendite eos in prælio, vt non pereant in tremendo Iudicio.
℣. *Angelis suis Deus mandauit de te.*
℟. *Vt custodiant te in omnibus vijs tuis.*

Oremus.

DEVS, qui ineffabili prouidentia Sanctos Angelos tuos ad nostram custodiam mittere digneris: largire supplicibus tuis, & eorum semper protectione defendi, & æterna societate gaudere. Per Dominum nostrum &c

Ad

Ad Sanctum Ioseph Sponsum Mariæ Virginis, Protectorem nostrum. Antiphona.

Similabo eum viro sapienti, qui ædificauit domum suam supra petram.

℣. *Amauit eum Dominus, & ornauit eum.*

℟. *Stolam gloriæ induit eum.*

Oremus.

Sanctissimæ genitricis tuæ Sponsi Ioseph, quesumus Domine, meritis adiuuemur; vt quod possibilitas nostra non obtinet, eius nobis intercessione donetur. Qui viuis, & regnas cum Deo Patre. &c.

Finite le sopradette orationi vocali, si legga la meditatione, distinta in tre punti, per l'oratione mentale, secondo che nell'opera si è assegnata la materia à ciascun mese. car. 25.

Fatta l'oratione mentale, si recitino tre Pater noster, e tre Aue Maria alternatamente, offerendo alla Santissima Trinità, alla cui imagine siamo creati, e nel cui nome desideriamo morire, l'esercitio fatto per gl'Agonizanti.

Recitati li tre Pater noster, e tre Aue Maria con la sua Oblatione; si facci qualche concerto musicale, secondo l'occasione, e la commodità de Cantori.

Qui

Quì si reciti la supplica alla B. Vergine conforme al suo mese.

car: 63.

Terminato questo, si cantino deuotamente li due seguenti Versetti.

Tantum ergo Sacramentum
Veneremur cernui.
Et antiquum documentum
Nouo cedat ritui:
Prestet fides supplementum
Sensuum defectui.
Genitori, Genitoque
Laus, & iubilatio,
Salus, honor, virtus quoque
Sit, & benedictio:
Procedenti ab vtroque
Compar sit laudatio. Amen.

Et in questo mentre s'incensi il Santissimo: dipoi si dica il solito versetto, & oratione.

℣. *Panem de Celo prestitisti eis.*
℟. *Omne delectamentum in se habentem.*

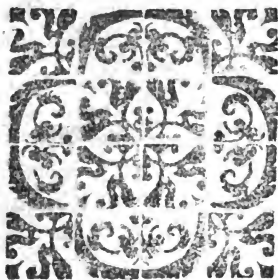
Oremus.

D*EVS, qui nobis sub Sacramento mirabili Passionis tuæ memoriam reliquisti: tribue quæsumus, ita nos Corporis, & Sanguinis tui sacra myste-*

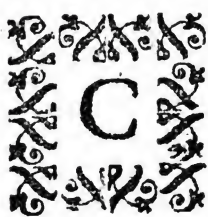
ria

ria venerari, vt redemptionis tuæ fructum in nobis iugiter sentiamus. Qui viuis, & regnas. &c.

Et vltimamente si benedica il Popolo col Santissimo.

Tutte queste preci, & orationi possono anco dirsi priuatamente da ciascheduno: con supplicar la D. Maestà per il fortunato esito de gl'Agonizanti; come si dice l'Offitio de Morti.

ESER-

ESERCITII SPIRITVALI

DEL P. BERNARDINO VGOLINI

Della Compagnia di Giesv.

PER AIVTO DEGL' AGONIZANTI.

PARTE PRIMA.

AVVISI DA RECITARSI NELL' Oratione publica, che si fa ogni mese per i Moribondi. *DECEMBRE*.

ONVIENE in ogni modo Fratello, e Sorella mia, che ti ponga auanti à gl'occhi (mentre ti vedo tanto spensierato, di quello, che ti ha d'atterrare da quì à molto poco tempo) il modo, nel quale ti hai à ritrouare, acciò raffreni questa confidenza, che hai nella tua sanità, ò giouentù, e non ti lasci trasportare à quel, che

forse ne anco tù vorresti. Per molto, che tu habbia hauto altre infermità, dalle quali, per diuina misericordia sei rimaso libero, hà però da venirti vn'altra malatia forse la prima, che sarà l'vltima; e questa imaginati, che t'auuerrà in modo, che non te n'accorgerai; perche ti principierà vn giorno con vn poco di riccior di febre, e con vn dolorino di testa, che non solo i tuoi di casa, i quali ti faranno animo con dire: che non sarà niente; anzi tu medesimo giudicarai, che sarà poco male. Ma cominciando à crescere sarai occupato da maggior febre, per la quale cominciarai à dare in vna noia, che non vorresti vedere ne pure i proprij Parenti. Quindi à poco, rinforzandoti vn'altro termine di febre, cominciarai à sospettar del pericolo d'vna febre maligna. E la notte non potendo dormire ti verrà in pensiero della necessità di douer andar nell' altro Mondo, solo, senza saper doue. Questo, à che hai da venire temi adesso; & imaginati d'essere in quello stato, e pensa, che questa oratione si fa per te.

AVVISO II. *GENNARO.*

SEguirà Fratello mio la tua infermità ad andar' auanti à malignar' in modo, che i tuoi di casa medesimi, te ne daranno segno con inui-
gilar

gilar maggiormente al tuo male, con accrescer nuoui Medici; con le frequenti consulte; e con il parlare fra di loro sotto voce, per non esser' intesi; & insieme con la visita di molti Amici, i quali, vdito il tuo pericolo, correranno à vederti per darti allegrezza. Questi cercaranno di darti animo con dir, che quel tuo male, non andrà più oltre, e che il trauaglio, che senti, procede da qualche punto di Luna alquanto contrario. Ti contaranno varij casi di loro medesimi, e d'altri, che trouandosi in maggior infermità della tua, finalmente risanorono con facilità, per alcuni rimedij, che fecero. Quali parole, se ben ti solleueranno alquanto, non ti torranno per questo il timore; ma ti rimarrà per sempre il sospetto della morte. In tanto cominciando à perder l'appetito, senza trouarsi cosa, che ti vada à gusto, acciò non perisca di fame, conuerrà entrar nei pesti, e nei stillati per sostentarti. Dal che tù maggiormente cominciarai à perderti d'animo, & ad entrar con la mente ne tuoi negotij di interessi particolari, i quali per non essere finiti, darebbono molto, che fare à tuoi Successori. Hora imaginati d'essere in questo stato, e che questa oratione si fa per te.

AVVISO III. *FEBRARO.*

RIcordati pure, che la tua infermità va auanti, e conoſciuta la febre hàuer malignato, ſi comincia da Parenti à diſcorrer fra di ſe ſopra gl'incommodi, che naſcerebbono dalla tua morte, circa la robba; alcuni de quali, benche non deſiderino il tuo morire, ſeguendo però, non gli ſarebbe di gran diſpiacere, ancorche ne moſtraſſero gran cordoglio, ſperando da eſſo poter ſuccedere, in parte almeno, del tuo hauere. Altri poi per il contrario che per ragion di reſtitutioni di denari, perdita di compagnie, ò ſimile, rimarebbono molto aggrauati, entrano in tal timore, che ne giorno, ne notte trouano quiete. Tu in tanto cominci a veder chiaramente contraſegni del tuo pericolo; perche i Medici vanno deſtreggiando in darti più quella ſperanza, che ſoleuano con parole così allegre, e ſignificanti; ma ti dicono che ſtiamo tutti ſottopoſti alla volontà di Dio, e che ſi farà quel, che humanamente ſi potrà: del certo conuien raſſegnarſi à lui; à cui tocca il diſporre il tutto. Hor quì comminciarai à cader di ſperanza; perche ben ſenti nell'interiore, d'andar à poco à poco mancando, venendoti vn tedio tale nell'animo, che ogni coſa ti da faſtidio; e quello che prima ti rallegraua,

hora t'afflige. Non puoi vdir musica, gl'amici più cari t'annoiano, i figli t'attristano, i cibi più suaui ti nauseano, i detti arguti t'accorano, perche tutte ti si rappresentano come cose gia di molto tuo diletto, che deuono in ogni modo lasciarsi. In tanto ti comincia à venir nella mente l'hauer' à far vn viaggio, il quale non sai al fine doue ti condurrà; massime che ti vai rammentando, che molti del tuo viuere, son morti con molto timore della loro salute. Pure di volta in volta ti ritorna la speranza di non esser' affatto spedito; ma dall'altro canto sentendoti abbatter così malamente da vna continua febre, che tende à distrugerti, ritorni al tuo solito timore. Et in questo modo la tua mente sta in vn continuo moto di perturbatione, per la quale parte gusti della solitudine, e parte l'aborrisci. Hor entra bene in questo pensiero, & imaginati, che quest' oratione si fa per te.

AVVISO IIII. *MARZO.*

AMico mio, pensa come la tua infermità comincia à superar la natura in modo tale, che la riduce à termine irremediabile: onde cercando di vincer' ogni rispetto, quei, ch' hanno alquanto più à cuore la tua salute dell'anima, ti cominciano à dir, che sarebbe molto bene, che ti

confeſſaſſi; perche i Medici han detto d'hauer' obligo d'abbandonar l'Infermo, ſe dopo tre viſite, non ſi confeſſa; ma oltre à queſto ancora, non ſarà ſe non bene lo ſgrauar la conſcienza, la quale alleggerita ſuol recar anco ſolleuamento al corpo: e finalmente perche non ſi può ſaper della morte, e della vita. Queſto ricordo ti muoue alquanto, sì perche t'accenna meglioramento al corpo, sì anco perche ti ritroui inuolto in molti peccati, ò almeno ti ſouuiene che molti ne commetteſti nella giouentù, i quali in quel tempo furono confeſſati, Dio ſa con qual dolore, ò vero proponimento d'emendarli; ò pure con confeſſioni fatte à Confeſſori molto ignoranti, ò di poco buona vita, onde ò non t'intendeuano, ò non ti dauano a veder la grauezza de' peccati, ne t'induceuano alla vera diſpoſitione per eſſerne auanti a Dio ben' aſſoluto. Per lo che, rimordendoti la conſcienza d'eſſerti confeſſato la Paſqua più per cerimonia, & vſanza che per conſeguir' il vero perdono, vedi molto bene, che il tuo biſogno non è hora d'vna confeſſioncella, nella quale ſolo tu dica d'hauer mandato la ſtizza, e detto parole otioſe, ma conuiene hauer tempo per rintracciar le centinaia de peccati mortali di varie ſpetie commeſſi in molt'anni, che richiedono la mente molto ben diſpoſta, e quieta come non hai adeſſo, che ſoprafatto da vn gran dolor di

teſta,

testa, da vn' indicibile oppressione di cuore, fastidio di molti interessi, che restarebbono pendenti con gran perdita de tuoi figliuoli con la tua morte, e con la passione che l'istesso timor della morte ti reca: ti senti tutto aggrauato, tuttauia correndo là il pensiero, doue maggiore vedi il pericolo, pur vorresti rimediare, ma l'angustia del tempo t'opprime, & il male ti soprafà. Imaginati hora d'essere in tale stato, e pensa, che quest'oratione si fa per te.

AVVISO V. *APRILE*.

STando la tua mente in vn mar di trauagli, e perturbationi, per veder da vna banda le confessioni fatte per cerimonia, e dall'altra il non saper d'onde cominciare per leuarti da questo fastidio, e trauiar la mente, chiami, con domandar, se è ancor giunta l'hora di prender quell'elettuario, che il Medico ordinò per conciliar' vn poco di sonno; parendoti pure che se dormissi vn poco ti passarebbe ogni male. Corsi in vn subbito, ti rispondono, che non è ancor battuta l'hora prescritta, ma che poco vi manca; che l'elettuario sta in ordine, e volendolo, te lo daranno; Tu stimando che la puntualità dell'ordine del Medico, sia per renderti la sanità, non voi preterire vn tantino, ma aspettato il tocco

dell'hore ti fai dar' il detto elettuario con ogn'esattezza, e con questo ti chiudono il padiglione, e ti persuadono à riposarti. In tanto accortisi i Diauoli dell' infermità mortale, corrono à schiera per cercar di guadagnarti, vedendo, che questo non è tempo di dormire, volendoti toglier'in eterno dalla beatitudine, & in quella quiete, che tu cerchi, procurano maggiormente inquietarti; perche ricorrendoti pur' il pensiero dei peccati, prende vn diauolo da questo, occasione di crescerti la difficoltà di confessarti di cose passate, con dirti. Se ogn'vno volesse andar rintracciando i peccati vecchi, chi si saluarebbe? Non si sa, che la giouentù scorre facilmente ne gl'errori, e non ricerca tante circonstanze, perche sono peccati di fragilità? ti basti l'esser stato assoluto; del resto pensici il Confessore: Questo par' in parte, che ti quieti; ma quindi à poco cercando lo spirito buono di condurti per la via retta. Tu sai, pur ti dice, che nella confessione non hauendosi vn vero dolore del peccato commesso, e non hauendosi vn proposito sicuro di più non peccare, la confessione non è valida. Tu sai che in giouentù più volte così t'interuenne; e tornando à casa dalla confessione, ritornaui subito al peccato; ma particolarmente per hauer'vna volta lasciato vn peccato in confessione per rossore, ne essendoti mai più assicurato con far'vna confession

gene-

generale, ſtai in mal termine. Riſponde in queſto vn altro diauolo con dirti, che cerchi per adeſſo di dormire, che ricercando queſto tuo deſiderio molta diſpoſitione; ſtando meglio, potrai più ſicuramente poi operare. Conſidera che così à te auuerrà, e che queſt'oratione ſi fa per te.

AVVISO VI. *MAGGIO.*

ACcorgiti Amico, che ſtando in vn grandiſſimo affanno di douer ſgrauar l'anima d'vn grauiſſimo peſo di peccati, che tuttauia compariſcono in numero maggiore, ſi fa vn inuiluppamento nella tua conſcienza, e nella mente, che alterati gl' humori ti ſi aggiunge vn'altra febre alla prima; la quale diſeccando l' humor del ceruello, & accreſcendo il dolor della teſta, ti fa dare in vn delirio ſtrauagante di parerti d'eſſer guarito, e volerti in ogni modo leuare; talmente che con molta fatica puoi eſſer ritenuto da 4. perſone. Quindi dato in molto diſcorrere, dici tante coſe ſpropoſitate, che induci anco i più addolorati à dar in riſo: e con queſto ſuaniſce il propoſito della confeſſione, mouendoti il diauolo ſpetie, che gia ti ſei confeſſato. In tanto ſi corre con gran diligenza da tuoi à i Medici per far ſapere l'accidente dell' inquietudine, e del delirio. Queſti, per molto, che conoſcano l'infer-

mità

mità esser mortale, non vogliono però mostrar di mancar di partito, e non eseguir l'offitio loro, ma consultato fra di loro, ordinano bezzuarri, giacinti, contrerbe, e perle macinate, con altri pretiosi medicamenti contro la malignità del male, dando con ciò speranza, che si reprimerà l'ardor della febre, si corregerà la sua malignità, e si rallegrarà il cuore oppresso. Venuta la sera, par che la febre alquanto si rimetta del suo rigore, rinfrescandosi anco quell'infiammatione di testa. Ma resti talmente sbattuto, che à pena poi sopportar chi te stia intorno, e ti consoli. Vien l'hora di reficiarti, ma questo per te è vn tormento: perche il tutto ti nausea: anzi le megliori cose ti rendono fetore; pure con alcuni cibi ristorato alquanto, ti par, che ti sia scemato il male; come anco per la buona speranza, che i Parenti ti danno, i quali vedendoti vn poco più sgrauato del solito (solleciti della tua salute) ti ricordano, che in ogni modo il Medico vuol, che ti confessi. Quì ritornandoti quei fantasmi, che ti dauano fastidio, dato in vna grande scandescenza, cominci à gridare, che ti lascino stare, che tu hai la conscienza meglior della loro, e che quando sarà tempo chiederai la confessione da te, e quel che bisogna, e che non vuoi tante matrigne. A questo acquietati tutti, nessuno ha ardire di dir più vna parola in questo genere, ma solo

ſolo in darti ſperanza con dir, che la matina ſeguente ſtarai ſicuramente meglio, e ſentirai meno faſtidio, eſſendo la notte più laborioſa all'infermo, che il giorno. Imaginati, che queſto ſarà il tuo ſtato, e queſt' oratione ſi fa per te.

AVVISO VII. *GIVGNO.*

VEnuta la matina, imaginati Amico, che non hauendo punto ripoſato la notte, & per eſſerti paſſati mille penſieri per la mente, ſei più ſtanco, che mai. E ſaputo da alcuni parenti habitanti altroue, il tuo pericolo, pretendenti ancor eſſi nella tua robba per varie ragioni; giungono à punto al far del giorno con preteſto di vederti, e condolerſi del tuo male; ma in realtà, perche gli preme il timore di perder molto, ſe non s'accomodano molte partite, e molt'altre ſe ne dichiarino. Il che inteſo da parenti della caſa propria ſdegnati, non vogliano, che hora ſi parli di queſte coſe, le quali richiedendo grand'attentione, temono, che di nuouo t' inducano il delirio: & a queſto danno colore che vogliano prima, che ti confeſſi; acciò non ti ſi tolga il bene dell'anima. Queſt'altri replicano, che prima di confeſſarſi conuien rendere ad ogn'vno il ſuo, perche ſe eſſendoti confeſſato non haurai ſodiſfatto, ne patirà l'anima, & il corpo. Qui riſcal-
dan-

dandosi i sangui, & alzandosi le parole, tu cominci à gridare, e domandar che romore sia quello; al che corrono tutti con dir che non è niente; ma che è vn eccesso d'allegrezza per la venuta de nuoui parenti, i quali entrati dicono d'esser venuti in posta per vederti, consolarti, & insieme offerirti se cosa alcuna possono impiegare per la tua sanità, la quale gl'è tanto à cuore. Tu con ogni cortesia ringratiandoli, cominci à domandar di varie persone; & anco ad entrar ne i negotij del trafico, se vada bene, e come v'è buon guadagno. I forastieri, visto l'occasione, cominciano ad entrar bel bello in questo ragionamento; & à dir, che sono necessitati à ritornar quanto prima, che però, stando tu in questo termine vorrebbono che s'aggiustassero alcune partite che son dubie, & hanno bisogno della tua dichiaratione, non perche si tema della tua salute, ma perche non conuien differir più gl'accomodamenti. Tu perche hai qualche timore, più che ordinario, del tuo male intendi bene quel che vogliã dire; sapendo che anco il far testamento giouarebbe alla tua casa in gran parte. Dall'altro canto, non volendo parer spedito, gli dai parole generali con dir, che sei contento d'accomodar ogni cosa, ma con vn poco di tempo. I forastieri vedendo il pericolo, instanno, che hauendo vrgenza di partire per andar lonta-

ni vorrebono esser spediti: ma risposstogli da te, che desinato, che habbino, alcuna cosa si farà, te li leui di torno. Imaginati d'esser in questo stato, e che quest' oratione si fa per te.

AVVISO VIII. *LVGLIO.*

MEntre così passano le cose, si manda à chiamare vn Notaro acciò che, se si vedesse l'opportunità, sia pronto à rogar' vn poco di testamento. Questi venuto, & osseruato se tu stia in termine di testare, si vede che dopo il cibo preso, sei più aggrauato, & è già tornata l'accessione; & affrontandouesi anco il Medico, dice, che in modo alcuno non conuien hora darti fastidio. Altri dall'altra banda fanno secretamente venir' il Paroco con titolo di visitarti. Questo entrato, con giro di parole, cerca di consolarti, ma insieme dimostrarti la necessità d'accomodar l'anima, per dar' occasione al corpo di riposo, il quale si perturba, ò si rasserena conforme à gl'affetti di quella. Tu per vn canto vorresti far tale sgrauamento, per hauer vdito, che debba esserti di giouamento alla sanità, tuttauia essendo questa cosa fatta da te di rado, e per ciò appresa per molto laboriosa, t'affanna l'vdir quel solo nome; onde per leuarti hora dalla mente simil fastidio, rispondi, che per hora ti lasci vn poco riposare,

che

che poi darai ogni ſodisfattione. Riſponde il Confeſſore di voler trattenerſi molto volontieri, fin tanto, che la febre ſi ſcemi. Onde trattenutoſi per due hore, con belle parole ritorna à vederti. Tu riuedendolo, ti par che ſia importuno, ma eſſendo perſona quello di riſpetto, & al quale tu ſoleui portar molta riuerenza, non ardiſci dir' altro; ſe non che ti ſenti molto aggrauato. Il Confeſſore vedendo queſto eſſer manifeſtamente tentatione dell'Inimico: così ti dice. Fratello mio, io conoſco molto bene d'eſſerui noioſo con queſta perſuaſione della confeſſione, conuien però ch'io habbia più riguardo al voſtro biſogno, che al faſtidio, che vi dò: perche conuien che per l'offitio, che ho di Paroco (che vol dire quello, al quale appartiene hauer cura dell'anima voſtra, e renderne conto al ſuo tempo) in ogni modo vi guidi al Paradiſo, ſe non voglio io eſſer condennato all'inferno. Voi (per dirla ſinceramente) ſtate molto male: non dico, che ſiate ſpedito ſenza rimedio; ma vi dico bene, che i rimedij non arriuano. Quì non ſi può differir la confeſſione, perche da vn paroſiſmo ſi cade nell' altro. Prendete animo, che io v'aiuterò: e ſpero che Dio N. S. non v'abbandonerà. A queſte parole tu alzi vn grandiſſimo ſoſpiro, e dici. Ohime! come potrò queſta ſera far queſta confeſſione, che non ſo doue mi ſia, eſſendo già molti

meſi

mesi che non mi son confessato, e sento il bisogno, che n'ho; se bene io fo anco dell'opere buone, tengo l'acqua benedetta sempre in camera; non vò senza Agnusdei, e corona, fò qualche elemosina, e simili. Và bene, dice il Curato, ma queste son buone con la gratia di Dio. In questo mentre vengono i Medici, s'interrompe questo ragionamento, e venendo vn' altr'accessione si lascia il trattato. Tu pensa d'esser in questo termine, e che quest'oratione si fa per te.

AVVISO VIIII. *AGOSTO.*

FVrno così efficaci le parole del Paroco, che ti diedero molto, che pensare tutta la notte; vedendo per vna parte il male, per l'altra la difficoltà di partir da questo mondo; parendoti per ancora esser d'età fresca, e poter viuer più di molt'altri assai più deboli, e mal complessionati di te. In tanto comparisce di nuouo il Paroco, e con parole molto graui, e significanti, ti prega à sodisfar questo debito: Tu per leuartelo d'auanti, non credendo star così male quanto egli ti disse, tenendola per vna poca d'esageratione: Or sù dici, sedete, e sbrighiamoci, e si come ti metti ad vna cosa violentemente accettata per sentirti oppresso dal male, che non ti lascia la mente libera così fai vn poco di confessione con

po-

pochissima deuotione simile all'altre per non hauer habito di sentimento alle cose di Dio. Ma tumultuariamente assai alla grossa, non ritoccando punto le cose passate, e dicendo di non ricordarti d'altro, hauta l'assolutione mandi via il Confessore. Fatta finalmente tal confessione si tratta di far testamento, stando gran parte de parenti anhelanti alla tua robba, chi per vn verso, e chi per l'altro. Doppo hauer'accomodati i negotij de parenti, forastieri, & altri venendoti à mente d'hauer'ottenuto non sò che campi in vna lite, nella quale fù oppresso vn pouero Pupillo, per hauer fatto comparir scritture alterate: & anco hauendo cõscienza d'esser obligato à restituir' vn debito di tuo Padre, del quale gl'heredi del creditore nulla sanno, cerchi ricoprir' il tutto, e formarti la conscienza con fondar'vna Cappella, & ordinar, che si dicano due Messe la settimana per l'anima tua, e che si maritino due Fanciulle: pensando con ciò liberar l'anima tua dalle pene, che si patiscono dal non restituir la robba altrui; non pensando, che questa deue andare drittamente à i Padroni, e non distribuirla à tuo gusto. Lasciato poi à molti amici alcune cosette per recognitione di alcuni benefitij riceuuti, gli raccomandi te, & i tuoi figliuoli. A quello alzano tutti vna voce, che pregheranno sempre per te, e che haurãno particolar cura della tua famiglia,

come

come che fusse cosa propria; ma che per hora non pensi à questo non essendoui tal pericolo, con che ti senti tutto solleuare, sperando, ò che guarirai, ò che lasci, chi più preghará per l'anima tua, che non hai fatto tu medemo; se bene si vedrà doppo la tua morte, che ne pur pensaranno che tu sia stato in questo mondo, ò che la tua famiglia ci sia. Finito il testamento per quell' applicatione di mente ti vien' in vn subbito vn riuolgimento di stomaco, che t'induce in vn deliquio d'vn buon quarto d'hora, doppo il quale ritorni tanto sbattuto, che à pena conosci chi ti stà intorno. In questo termine imaginati d'essere, e che quest' oratione si fà per te.

AVVISO X. *SETTEMBRE.*

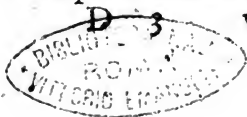
RIhauuto alquanto da quello suenimento ti cominciano tutti à raccontare il pericolo grande, nel quale ti sei trouato, in tanto che temeuano, che non fossi più per ritornare: del che molto si rallegrano teco, e tu con loro parendoti d'hauer scampato affatto il pericolo della morte; tanto più, che toccato il polso sentendolo molto debole si giudica da circostanti, che non ci sia più febre: dal che ti si comincia à rinouar la speranza di douer in ogni modo risanare; e doue haueui cominciato à pensar' vn tantino alla par-

tenza per l'altra vita (che forse haueresti fatto miglior prouisione di virtù, e dolore de peccati) ogni cosa ti suanisce. Cercano però di ristorar la natura con cibi sostantiali, ma indebolito lo stomaco più non ritiene; e quindi à poco ti ritorna vn accidente peggior del primo, accompagnato dall'accessione della febre: per lo che perdendosi i circostanti d'animo, ritornano ne timori di prima, e cominciano à pentirsi di non hauerti fatto communicare, riprouando il parer di chi non volse, per non t'impaurire; & in tanto fanno viuo proposito, se ritorni in buon termine, di farlo. Finalmente, doppo varij rimedij, & anco d'vn botton di fuoco, ritornato in te, cominci bene ad accorgerti, che il tuo male è mortale, e che le speranze date cominciano à suanire; per il che entri in vna malanconia così grande, che non vorresti, ch'alcuno ti parlasse, e mandando vn sospiro con dire ohime son spedito, prendono alcuni occasione (doppo hauerti animato da questa pusillanimità (di dirti, che sarebbe bene adoprar' anco il medicamento spirituale della santissima Comunione; perche si son viste molte merauiglie di chi s'è deuotamente cõmunicato in grauissime malatie per ciò suanite. Tu pensando vn poco à questo (per non parer di non voler cosa tanto santa, vtile, e così vehementemente raccomandata) rispondi che facci-

faccino quel che vogliano. Vdito ciò si manda subbito per il Curato, acciò s'eseguisca il buon desiderio. A pena sono vsciti di camera per cercar quel che bisogna, & accomodar' vn Altarino per il santissimo Sacramento, chiami; e corsi alla tua voce. Auuertite dici, che non intendo, che sia questa sera: perche io non sto in termine così pericoloso: basta che sia domatina all'alba; che non si suoni campana. E vedete di prendere il Sacramento dalla Chiesa più vicina, perche ho caro che non si sappia, e non voglio strepito di gente in casa. In questo viene il Curato, al quale si racconta tutto il successo; & vdito, fra l'altre cose, che c'è anco il non ritener dello stomaco dice, che in nessun modo è lecito communicarsi, e fatto ciò intendere anco à te, approui molto bene il suo pensiero (perche in fatti t'haueuano messo in vn grand'intrico: non accorgendoti, che tutto fù permissione di Giesù Christo, il quale vedendo il tuo poco desiderio di chiederlo, & apparecchio in riceuerlo, & il poco conto fatto in vita. Permise occasione di non potertisi dare così alla peggio, come tu l'haueresti preso nella morte. Imaginati d'essere in questo stato, e che quest'oratione si fa per te.

AVVISO XI. *OTTOBRE.*

SEguono gli ſuenimenti inſieme con la debolezza dello ſtomaco, in tanto che perduti tutti di ſperanza cominciano i tuoi più cari ad andar piangendo per i cantoni della caſa, & à penſar che ſarà di loro: e per molto, che ti vengano intorno con viſo allegro, il cuore però di molti è afflittiſſimo. Altri aſpettando, che ſegua la tua morte vanno penſando come potranno prender mezzo efficace per muouer liti contro i tuoi figliuoli, per alcune pretenſioni già vn pezzo fà machinate nella mente, ma non tentate mai; ſapendo, che tu eri perſona terribile, e che teco non harebbono potuto vincere, al che facilmente ſi giungerebbe con la tua morte (per giuſto giuditio di Dio, perche hauendo tu ingiuſtamente goduto quel d'altri poueri pupilli, quali eſſendo bene ſtanti, per hauergli tu occupato il ſuo, gl'è conuenuto andar' à ſtar per garzoni, à con altri, vſurperanno il tuo priuandone i tuoi figliuoli. Stando dunque così verſo le 21. hora, ecco che ti comincia à venire vn poco di ſonno, il che ſtimato la tua ventura, per eſſer paſſati molti giorni ſenza dormire, non intendono eſſer' il principio d'vn letargo mortale) il quale in progreſſo di tempo ti chiuderà gl'occhi ad vna lunga

lunga notte. Dormito così per vn giorno, & vna notte, ordinano i Medici, che in ogni modo ti tenghino ſuigliato, e perche non baſtano il chiamarti, il tirarti capelli, e ſimili, ti fanno gagliardiſſimi viſicatorij nelle gambe, i quali perche ti trouano poco habile al giouamento, poco, ò nulla ſenti. In tanto ſi giudica bene di darti l'eſtrem' vntione: il che dal Curato eſſattamente ſi eſeguiſce. Hor quì vedreſti i parenti far non altrimente, che ſe ti fuſſe ſtato dato il veleno, ò t'haueſſero fatto vna ferita mortale (e non più toſto vn aiuto vitale dell'anima, e del corpo, com'è in realtà) ritirarſi chi di quà, e chi di là; dar ne pianti alla ſcoperta; alzar le mani al cielo; chiamarſi sfortunati, e dolenti. Di quell'vntione tu nulla t'accorgi, perche in fatti s'è aſpettato troppo, che auuedendotene forſe haureſti hauto anco qualche ſentimento vtile per l'anima tua. Hor andando di male in peggio, non vedendoſi altro ripiego ſi mettono alcune tue parenti à far moltitudine di voti à varie Imagini della B. Vergine, & altri Santi, con affatigar molti Monaſterij, e Religioſi, che faccino per te oratione, hauendo ciò laſciato per l'vltimo. Paſſato il mezzo giorno paſſa il male tanto auanti, che ti toglie il parlare come hai fatto ſin' hora, potendo ſolo vn poco balbettare per chiedere da bere, che nemeno s'intende. Quindi à poco moſſo il capo, e

veduto il Crocifisso lasciato doppo l'Olio santo, in vece di prender grande speranza, e raccomandarti (non hauendo molto l'vso di raccomandarti, ne di pensare alla santa Passione) presone spauento come di contrasegno mortale, ti viene vn gran timore, quasi intendendo essersi quello fermato vicino à te non come amico, che hauerebbe voluto esserti; ma come giudice poco stimato, e desiderando, che ti si leui di quiui, ne potendo se non con cenni de gl'occhi non inteso dagl'astanti, dicono, che sono segni di gran deuotione; e prendendo quel Christo te lo porgono alla bocca per bagiarlo, il che fai per non parer' heretico. Imaginati d'essere in questo stato, e che quest'oratione si fa per te.

AVVISO XII. *NOVEMBRE.*

VIsto i Diauoli, che tu hai perduto affatto la parola, & in gran parte anco l'vdito, ben che non si siano mai scostati dal letto, prendono maggior' animo d'vscire, e venir teco più liberamente à conuersare. E mentre stai in quella quiete di non vdire, e non parlare, dice vno, T'accorgi pure d'esser moribondo, e che per te non è più rimedio di vita? ma sta pur contento, perche non hai più, che desiderare. Ti sei confessato, hai hauto l'estrema vntione, e ti racco-
man-

manderanno anco l'anima (che non manca chi operi per te) Hai dato in vita tua alcuni quatrinelli per elemosina, hai digiunato la vigilia di S. Apollonia, e di S. Lucia; sei andato à gl'Angioli; à Loreto, & ad altre deuotioni; di modo che te n'andrai dritto in Paradiso: mentre ti senti tutto consolato risponde vn altro Demonio. O poueretto te, non vedi, che costui t'inganna? sono vere tutte le cose, che egli t'ha detto, fuor che l'vltima, ma non hanno quanto gli bisogna. Non ti ricordi, che lasciasti vn peccato mortale nelle tue confessioni volontariamente, il che tutte l'ha fatte inualide? Ma dell'inganno, che facesti al tuo amico, che per interessi d'acquistar' vn poco di guadagno, con mille fintioni, e bugie rimanesti come acciecato in trappolarlo, non se ne parla? E vero dice l'altro Diauolo, ma egli non lo stimò all'hora peccato, solo n'hebbe vn poco di dubbio. Bastaua quello replica questo, per conferirlo con il confessore; però è nostro, e non c'è più rimedio. Io non so che mi ci dire dice il primo, io lo vorrei scusare, ma non posso dir altro, se non che egli s'è confessato: è vero replica il secondo, ma quanti peccati ha lasciato in vita sua, che non gl'ha confessati? Questo, risponde il primo, è stato per non essersene ricordato. E verissimo (dice l'altro) ma chi c'ha messo la causa se non lui, che essendo stato tanto tempo à

confessarsi da vna volta all'altra per hauer più libertà al peccare à suo modo l'ha fatto poi à capo alto; senza preparatione, ma solo per passar quella Pasqua senza nota di mal Christiano? Et ecco, che ritrouandosi in simili contrasti, che ti fanno perder di speranza della salute, vedendoti immerso in tante carnali disonestà già commesse, e rimprouerate di tanto poco pentimento, ti vengono i sudori della morte, e ti si fa visibile il tuo Angelo Custode, al cui apparire fuggono quei Demonij chi in quà, e chi in là, ma vno più ardito si fa auanti (per timor di perderti) con dire d'hauer pretensioni sopra di te, per esser stato disonesto, ingiusto, senza deuotione, con tanti altri vitij, che n'ho pieno vn grosso libro. Ecco il mio dice, l'Angelo, s'aggiustino le partite con la confessione. A queste parole tu cominci à tremare; onde ti cominciano gl'astanti ad aspergere con l'acqua benedetta, ti caricano d'Agnus Dei, e Reliquie; s'inginocchiano à far oratione: al che i Demonij si scostano; ma cessando l'oratione ritornano. In tanto comparisce S. Michele, per aggiustar con le dramme queste differenze. In questo il Sacerdote raccomandandoti l'anima, t'induce à far vn' atto di contritione, al che solleuato dalla B. Vergine, che mossa à pietà per i preghi de gl'astanti porge al Figlio tutte l'orationi fatte questo mese per i Moribondi per mezzo

dell'

dell'ambasciaria dell'Apostolo S. Mattia, cerchi d'alzar la mente; quì doppo hauer fatto da 12. tratti facendo alcuni storcimenti, e mandando l'vltima lagrima da gl'occhi, si stacca l'anima dal corpo, e và per star' in eterno doue s'ha preparato il luogo con le sue opere.

PVNTI DA MEDITARE

LA SANTISSIMA PASSIONE di GIESV CHRISTO, appropriati per l'esercitio della deuotione di pregare per i Moribondi, da farsi con l'espositione del Santiss. Sagramento mese, per mese.

DECEMBRE. PVNTO I.

STANDO il patiente Giesù vicino alla morte, sentendo oltre modo quel passaggio per esser' il più terribile accidente, che all'huomo possa auuenire, *Cœpit contristari, & mœstus esse*, cioè che fù soprapreso da vna grandissima malanconia; non per la morte, quale volontieri haueua eletto; ma per dolersi de i peccati del Mondo, che fussero di tal malignità, che conducessero vn Dio alla morte.

Per

Per questa prima oratione, che fù di grandissimo valore pregharemo il Padre Eterno, che riceua questo nostro desiderio, e preghiere per l'angustie, nelle quali si trouano i Christiani hoggi agonizanti per i peccati commessi in tutto il tempo di lor vita, che hora li conducono ad vn' estremo dolore, che gli caggiona vn sudore mortale.

PVNTO II.

CRescendo al mesto GIESÙ l'apprensione della Morte, che con tanti supplitij, gli si preparaua, abbassando il volto sino à terra in segno d'vna estrema humiltà; e formando voce di dolore esclamò al Padre, con fargli instanza, che passasse da se questo immenso dolore di morte così penosa; non perche ricusasse soffrir' il tutto volontieri, ma perche bramaua, che quella passione prendesse forza dalla sua santa humanità, per corroborar la debolezza altrui; & acciò il patimento, che ciaschuno sopporterà nella infermità mortale, habbia vera virtù di cancellare le pene di qualsiuoglia peccato, se venga sopportata con patienza. Pregharemo con ogni instanza quella gran Maestà in questa seconda oratione per l'esibitione, che GIESÙ fece di se stesso con tanta rasegnatione con dire. *Veruntamen non sicut*

sicut ego volo, sed sicut tu, la pregharemo (dico) che voglia concedere à tutti i Christiani, che stanno di presente in articolo di morte, fortezza in questo tempo così pericoloso, animati dalle parole di Giesù *Sustinete hic, & orate*; à sopportar quanto dalla diuina misericordia gli sarà ordinato per sodisfattione de suoi debiti.

PVNTO III.

S'Auuicinaua all'afflittissimo Giesù, il tempo di douer morire per la salute del Mondo; onde soggettandosi spontaneamente à qualunque atroce tormento, non si sbigottì, ne lasciò di prepararsi (per così dire) alla morte con maggior atto di deuotione; ma *Factus in agonia prolixius orabat*; quasi agonizando accrebbe l'oratione; e per dimostrare il desiderio di spender la vita per i peccatori, cangiò le lagrime in sudore, & il sudore in sangue, quasi non gli bastasse pianger con gl'occhi, ma volesse lagrimar con tutta la persona. Supplichiamo l'onnipotente Padre, che accetti queste preghiere, quest'animosità, e questo sanguinoso dolore del suo amato figlio Giesù in sodisfattione de i debiti di tutti gl'agonizanti del mondo; acciò con queste si plachi ad hauergli misericordia; e sodisfacendo, e passando

ſando *in ſomno pacis*, meritino, che gli ſi aprino con feſtiuo gaudio di tutta la celeſte Corte, le Porte del Paradiſo.

OBLATIONE.

Queſti tre atti d'oratione, di perfettione infinita, vi offeriamo, ò celeſte Padre del voſtro obbediente Figlio, in pagamento delle colpe commeſſe da tutti i moribondi in quel modo, ch'egli offerſe la ſua vita anco per queſti in particolare. Voi con la voſtra miſericordia infinita riceueteli, accompagnati da queſto noſtro deſiderio, mentre proſtrati auanti alla voſtra diuina clemenza con clamori, e lagrime del cuore, vi ſupplichiamo à dar compuntione à queſte creature, che ſono opera delle voſtre mani; acciò con il dolore cancellino i loro peccati. Voi Figlio Santiſſimo applicategli le voſtre pene, Voi Spirito santo conſolatore illuminategli l'intelletto, e piegate la volontà all'amore; acciò dalla voſtra ſomma potenza, ſapienza, e carità, acquiſtino vigore, & ali per volarſene alla Regia del Cielo à contemplar in eterno le delitie della voſtra Diuinità.

GEN-

GENNARO. PVNTO I.

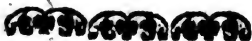
COnſidera come il tuo obediente Giesù ſtando, con eſattiſſima raſſegnatione, aſpettando dal ſuo celeſte Padre la riſpoſta della ſua domanda, che lo liberaſſe dalla morte ſe fuſſe coſa fattibile ſenza diſturbo della determinatione circa la ſalute de gl'huomini, gli ſi fece viſibile vn Angelo con dirgli. Conſolateui Signore in queſto voſtro rammarico, perche il celeſte voſtro Padre giudica bene per maggior grandezza della gloria voſtra, & abbondanza di miſericordia ſua, che in quant' huomo vſiate queſt'atto d'altiſſima carità di pagar col tormento della voſtra carne, tutti i peccati degl' huomini del mondo, ſe però così concorreranno con la loro volontà. Onde il buon' Giesù abbaſſata la teſta, volontieri accettò la morte in qualunque modo foſſe per eſſere ignominioſa, e dolente. Con il che impariamo à prender' à bene ſe la prudenza di Dio N. S. non eſaudiſce tal' hora le noſtre preghiere, quando facciamo iſtanza per noi, ò per altri, che per quella volta gli perdoni la morte; perche eſſendo egli Padrone pieno di carità, il tutto ordina ad vtile della noſtra felicità. Preghiamo l'afflittiſſimo Gieſù per quella raſſegnatione alla volontà del Padre, che ci dia gratia di raſſegnar-

gnar-

gnarci à quanto ſia da Dio ordinato circa la morte noſtra, ò d'altri.

PVNTO II.

COnſidera come inteſe l'animoſo Giesù le parole dell'Angelo d'eſſer la volontà del Padre, che moriſſe, e le preſe per conforto; perche conſolatione ſtimaua il ſaper quello, che piace à Dio: onde giubilando nel cuore d'hauer carne mortale, e paſſibile per poter con eſſa ſodisfar' al diuino decreto, ringratiò il ſuo eterno Padre, che ſi compiaceſſe di ſaluar con la ſua morte tanti, quanti erano infiniti santi Martiri, Vergini, Confeſſori, con gl'altri predeſtinati, che haueua preſenti nella ſua morte; e preuedeua douer' eſſer honore della ſua corona, e tanti gioielli del Paradiſo. Preghiamo queſto Signore ardente di carità, che auualòri la noſtra debolezza nell'eſſer' auuiſati, nell'vltima noſtra infermità, del pericolo; prendendo dalla mano di Dio quanto ci ſia notificato, eſſendo tutta carità il farcene auuiſati prima; à fin che non andiamo alla morte ſtraſcinati come le beſtie, ma volontieri per poter dire. *Voluntariè ſacrificabo tibi*.

PVN-

P V N T O III.

COnſidera come l'anguſtiato Gieſù, accettata già la morte (non per ſuo vtile alcuno, ma per ſeruitio altrui, e moſtrando prontezza non ſolo nell'animo, ma nel corpo ancora) s'inuiò verſo i ſuoi Diſcepoli, che contro ogni ragione dormiuano, eſſendo ſtati più volte auuiſati di far' oratione, mentre egl'era in via d'eſſere nel numero de i moribondi contro alla morte, ſapendo eſſer già per viaggio, chi cercaua di prenderlo. Con il che ci da documento, che tenendo la morte vicina, non ſiamo così timidi in accettarla, ma volontieri la riceuiamo, come diſpoſitione diuina; anzi l'incontriamo (per così dire) come quella, che ci guidarà alla Patria celeſte: onde conuien, che non dormiamo; ne cerchiamo paſſatempi in hore così pretioſe, ma ſtudiamo con tutto il noſtro affetto di preparar l'anima noſtra con i santi Sacramenti, orationi, e dolore de i peccati; acciò non andiamo alla ſprouiſta, ma ſiamo tali, che poſſiamo comparir degnamente fra gl'altri Santi del Cielo. Preghiamo la Santiſſima Trinità per la prontezza di queſta sagroſanta humanità in andar' alla morte con quelle goccie di ſudore, e di lagrime, con le quali inaffiò quell'horto, che voglia adacquar l'ani-

l'anima nostra con vna stilla di esse; acciò ci fortifichiamo d'accettar qualsiuoglia sorte di morte, purche ci sia via all'eterna vita.

OBLATIONE.

Padre eterno vi offeriamo la rassegnatione, e l'oblatione di questo vostro sagrosanto Figlio con il desiderio di voler' egli pagare per quanto il Mondo vi deue; e con ogni caldezza di cuore, vi supplichiamo à fortificar la nostra debolezza in esser tanto renitenti al morire, quanto ogn' hora esperimentiamo, benche non ci manchi la speranza di maggior bene; acciò douendo noi sodisfar' al debito della natura con la morte non siamo più deboli de Santi Martiri, i quali con animo intrepido, e con lieto sembiante, vi rassegnorno le lor vite per mezzo d'atrocissimi tormenti; ma siamo anco noi forti in offeriruela di buon cuore nel vostro santo bagio di pace fra i commodi (che forse ci concederete) del nostro letto, d'esatte seruitù, e d'aiuti di medicamenti, con ringratiar la vostra infinita carità in offerirci con tali cose, occasione di sodisfar con l'infermità, e con la morte volontariamente dalle vostre mani accettata, al molto che douremmo pagare in vn' abisso di fiamme nel Purgatorio.

F E-

FEBRARO. PVNTO I.

COnſidera come il forte Gieſù, inuiato ad incontrar la morte, s'abbattè nel finto amico, Diſcepolo traditore; il quale dandogli principio d'vna guerra mortale col ſegno di pace, lo ſaluta con nome di Maeſtro; il che preſo da Gieſù con gran manſuetudine, non manca d'ammonirlo con parole da amico del ſuo errore con dirgli. O amico, che vieni à fare? Con il che ci auuertiſce, che douendo noi morire perdoniamo anco le vere ingiurie, e ci riconciliamo con chi l'hà fatte, e li teniamo per amici. Preghiamo queſto noſtro amato Gieſù per quell' atto di tanta piaceuolezza di chiamare amico, chi attualmente lo tradiua in conſegnarlo alli Miniſtri di morte, che ci faccia ritornare in gratia con il ſuo Padre eterno, poi che egl'è il vero mezzano della vera amicitia tra Dio, e l'huomo.

PVNTO II.

COnſidera come, l'amabile Gieſù preſo da i Miniſtri dell'ingiuſtitia con il contraſegno di Giuda, prima, che lo leghino cerca di giuſtificar la loro attione col domandargli; chi cercauano; e riſpondendo quelli, Gieſù Nazzareno,

cado-

cadono tutti precipitosamente all'indietro: per dimostrar con questo, che poteua liberarsi volendo. Preghiamo questo nostro Giesù, che ci dia gratia d'essere talmente rassegnati nell'vltima nostra infermità, che sapendo il voler di Dio, ne pur vorremmo risanare per non contradire à suoi Santissimi decreti.

P V N T O III.

CONsidera, che l'amante Giesù vedendo, che il suo Discepolo Pietro con indiscreto feruore haueua dato in eccesso di metter mani all'arme, & tagliar vn orecchia ad vn suo inimico più ardito degl'altri in vece di dissimulare, e lasciar, che altri facesse le sue vendette, sdegnato più tosto con il suo Discepolo, che male haueua appreso la dottrina della sofferenza; non solamente lo riprese, ma con vera carità, raccolta la caduta orecchia, la rinestò miracolosamente à quel manigoldo. Preghiamo questo Signore, che leggendoci lettione di molta importanza siamo facili ad intenderla, che se venga caso di nostra morte violenta, prima di partire da questo Mondo con affetto di verità si dia la pace al percussore, benche non la meriti. Poi che se ben ci pare, che resti defraudata la giustitia, vien però molto ben accresciuta da carità

con

con laquale obblighiamo Iddio con le ſue paro-
le à far à noi quel, che noi facciamo ad altri con
diuentar Figlioli ſuoi, come diſſe, *Vt ſitis Filij
Patris veſtri, qui in cęlis eſt.*

OBLATIONE.

*Prendete ò Padre de lumi queſt'atti di tanta piaceuo-
lezza del voſtro Figliuolo verſo i ſuoi traditori, e
fate, che ci ſia come vna medicina contro ogni no-
ſtra aſprezza in trattare con i poueri infermi mori-
bondi; acciò veſtiti di carità, vi compariamo
auanti con la liurea de i predeſtinati al Paradiſo.*

MARZO. PVNTO I.

COnſidera come il feruente Giesù, laſciatoſi
volontariamente ligare, e guidar al Tribu-
nale d'Anna Sacerdote, quiui interrogato della
ſua dottrina, benche riſpondeſſe molto mode-
ſtamente, fù però vinta la modeſtia dalla sfac-
ciataggine d'vn di quei Miniſtri d'ingiuſtitia, tan-
to, che ardì percuoterlo nella faccia con vna
guanciata; ond'egli, accreſciuta la patienza;
giudicò non tacere per non parer di ſaſſo, ò reo;
ma con ſomma piaceuolezza gli riſpoſe, con
moſtragli ſolo, non hauer ragione di ciò fare.
Preghiamolo con caldo affetto per la ſua humil-

tà, che appressandoci noi al morire, e sentendo le percosse dell'infermità con dolori, ò altre afflittioni, ci dia gratia à prender il tutto à bene con dire con humiltà, *Manus Domini tetigit me*.

P V N T O II.

Consìdera come l'angiustiato Giesù, guidato à Casa di Caifà, e standogli auanti con risponder agl'interrogatorij, ben s'auuidde, che l'amico Pietro, in cui molto confidaua, più d'vna volta negò fra Soldati di conoscerlo; dal che più percosso, che dalla guanciata, benche ne sentisse straordinario disgusto, non abbandonò affatto l'amico per non perderlo; ma con vn occhiata amoreuole gl'inspirò tenerezza di pentimento; acciò si rauuedesse dell'enorme eccesso. Preghiamo questo nostro Giesù per quella sua tollerante pietà, che nel tempo della nostra partenza da questa vita, ci dia forza da cercar di farci tutti beneuoli con perdonargli, se cosa alcuna haueßimo contra di loro.

P V N T O III.

Consìdera come il mite Giesù, stando per tutta vna notte legato fra Sbirri, e gente peruersa di scostumatissimi costumi, inteso da

essi,

essi, che era là condotto per essersi fatto Dio, & hauer spacciato d'esser Profeta, cominciarono à sburlarlo, non solo con parole, ma con fatti ancora; velandogli gl'occhi, e percuotendolo per farlo indouinare, chi lo percuotesse: con il che tanto malamente lo trattarono, che la mattina à pena poteua muouersi. Vi preghiamo dolce Giesù per quella inaudita vostra sofferenza frà tante ingiurie senza dir parola, che stando noi infermi, sopportiamo con patienza quanto c'auuerrà contro il nostro gusto; massime permettendo voi per pagamento de i nostri debiti spirituali, che ministrandoci i nostri ogni cosa con molta diligenza, ne resti alcuna fuor del nostro volere per nostra mortificatione, e per purgar quel meno nel Purgatorio.

O B L A T I O N E.

Eccoui in dono Padre celeste l'indicibil clemenza del nostro Figlio, il quale ogni maggiore ingiuria, e torto prese à bene da persone scelerate, e nemiche: per giunger al fine preteso della salute di tutti. Concedete à noi gratia, che nessuna cosa ci ritragga dall'impresa di seruire, e pregare per i moribondi.

APRILE. PVNTO I.

COnsidera come il perseuerante Giesù, condotto auanti à Pilato Gouernatore stando con vna amabilissima mansuetudine, per vdire gl'interrogatorij in quell'esame, gli corsero intorno molte inique persone accusandolo, falsamente, ch'egli haueuá detto apertamente di voler demolir il tempio di tanto gran valuta, e veneratione, & haueua tramato di farsi Rè; & anco ordinato congiure contro la pace, per trouar adito più facile à farlo sospetto; ma egli vdendo falsità così chiare, vsò grandissima prudenza di farne pochissimo conto, e non rispondere per scusarsi; bastandogli, che l'innocenza lo difendesse. Vi preghiamo amato Giesù, che essendo noi per morire ci diate gratia per quel vostro misterioso silentio, che non ci curiamo di farci molto giustificati in cose, che poco importarebbono, ma solamente renderebbono qualche gloria al nostro nome doppo la nostra morte, bastandoci, che comparisca eternamente nel Cielo l'innocenza nostra.

PVN-

PVNTO II.

COnsidera, che tenuto il giusto Giesù quasi due hore in piedi all'esame fatto in varij modi, e stratagemmi per poterlo prendere in parola, e dar sodisfatione alla parte contraria, la quale con molte accuse faceua instanza, che fosse trouato, e condannato reo; doppo molte dimande non trouando quel, che gli apponeuano, disse publicamente Pilato, di non vedere in lui cosa, che lo facesse colpeuole. Pregaremo questo Giesù per la sua innocenza, che stando noi all'estremo della nostra vita non permetta, che siamo indotti da timore degl'accusatori infernali à confessar quel, che non si deue; ma perseueriamo in fino allo spirare dell'anima con quella candidezza di fede, che ci hà Iddio per sua misericordia concessa nel Santo Battesimo.

PVNTO III.

COnsidera come trouato il rispettoso Giesù, per molte vie innocente, si staua da suoi amici, aspettando fosse dichiarato tale, e lasciato andar libero, come conueniua; quando, vedendo Pilato il gran tumulto, che si moueua, determinò di liberarlo conforme all'vso di per-

donare ogn'anno la Morte ad vno, che douess' esser giustitiato. E per che questo suo pensiero hauesse effetto, propose Giesù à comparatione con il più iniquo, e scelerato, che fosse prigione seditioso, & homicida; acciò vista la malignità d'esso vno, comparisse l'integrità dell'altro: ma souuertito il popolo dalla peruersità d'alcuni mali Cittadini, elesse Barrabba ad essere liberato, che era la feccia de i manigoldi. Vi supplichiamo con ogni humiltà giusto Signore, per l'afflittione naturale, che sentì il vostro cuore in veder esaltato il vitio, e condannata la virtù dal vostro amato popolo, che stando noi presso al morire, e giudicando di non meritar la morte per essere giouani, ò hauer molti negotij non ancora ben compiti; e parendoci, che più tosto conuerrebbe la morte ad altri più liberi, e più poueri di noi, ci soggettiamo tuttauolta alla potente mano di Dio, che prudentemente la manda più tosto à noi, che à chi noi la giudichiamo più ragioneuole.

OBLATIONE.

O Sommo Padre accettate la sofferenza di Giesù in esser posposto à persone sceleratissime, e concedetela à noi, già che egli più non si serue di tal virtù; acciò sperando alcuno di noi lassita di robba dà nostri

pa-

parenti moribondi, sopportiamo con patienza, che più tosto si dia à più poueri di noi, ò à chi anco non la meritasse. Per vostra secreta prouidenza.

MAGGIO. PVNTO. I.

CONsidera come Pilato hauendo qualche principio di giustitia, non voleua far contro il douere di condannar' vn' innocente; onde preso scusa d'hauer inteso, che il giusto Giesù era Galileo, voleua almeno liberarsi da dar quella sentenza: & ordinò, che lo conducessero ad Erode, al quale s'aspettauano le cause della Galilea; acciò à lui si rimettesse questo giuditio. Supplicaremo il caro Giesù per lo strapazzamento d'esser mandato à varij tribunali legato per quelle vie (che erano assai lunghe) che ci conceda spirito, che stando noi per morire non ci lamentiamo, che ci si prolonghi la malatia, ma ci contentiamo, che N. S. ci esperimenti con la patienza.

PVNTO II.

COnsidera come stando il verecondo Giesù auanti ad Erode alla presenza di molti corteggiani, da quello interrogato di bagattelle, anzi esortato, e pregato à far qualche miracolo per curiosità, e non per deuotione, egli à nulla

rispo-

risposе; perche preuedeua, che quanto hauesse detto, ò fatto tutto sarebbe preso con vanità, e senza giouamento. Pregharemo questo Giesù per quel silentio tanto misterioso, che nell'infermità nostra mortale, ci dia sentimento da lasciar i ragionamenti inutili, e vani, anco sotto spetie di solleuamento del corpo; & attendere da douere con silentio ad accommodar le partite dell' anima con vero dolore degl'errori della passata vita.

PVNTO III.

COnsidera come Erode vedendo il silentio del modesto Giesù, il quale non diede vdienza alle sue proposte, (stimato, che fusse pazzo, mentre non faceua conto del desiderio d'vn tal personaggio, che poteua liberarlo dalla morte) fattolo vestir d'vna veste bianca di tela, se lo leuò d'auanti, con rimandarlo à Pilato, e sburlarlo in quella maniera. Vi preghiamo ò Giesù auuilito, che per quella vergogna, che haueste in ritornar per quelle vie di Gierusalemme, con quel habito da pazzo in mezo d'vna Sbirraria, (doue prima erauate stimiato sauio, e Santo) vi preghiamo, dico, à leuarci l'albagie di testa, che stando noi per morire facciamo poco conto di chi ci stimasse leggieri, e di poco honore, se dis-

disprezziamo i consigli del Mondo in osseruar la Legge Diuina perdonando l'ingiurie fatteci, ancor con qualche scapito della nostra riputatione; la quale nulla è rispetto alla gloria, che ci si prepara.

OBLATIONE.

Accettate, Padre superno, l'oblatione, che vi facciamo con tutto il cuore, dell'humiltà del vnigenito vostro figlio, il quale essendo quella sapienza, da cui ogni sapiente partecipa, sopportò d'essere stimato, e deriso pazzo, in sodisfatione dell'alterigia nostra, e concedetene, che dettaci per sorte qualche cosa (mentre staremo infermi) che dimostrasse l'impatienza, ò poca carità di chi ci seruisse, non ci alteriamo; ma prendiamo il tutto con vera tolleranza, per assomigliarci al vostro figlio, che morì coronato di patienza.

GIVGNO. PVNTO I.

COnsidera come visto l'affatticato Giesù di nuouo da Pilato, preso per fauore l'esserli stato rimandato, e rimessa à lui questa causa; mandò à ringratiar Erode con parole cortese: & essendo fino à quell' hora passati trà di loro alcuni disgusti, con quest'occasione si rapacificorno.

Stan-

Stando in tanto Giesù in piedi legato alla vista di tanta gente inimica, che lo vilipendeua, e dishonoraua staua con l'amina tutta riuolta al Padre, con offerirgli il merito di tante sopportate ingiurie. Preghiamo questo Signore con la faccia in terra per quell'atto di carità, che oprò internamente di ridurre all'amicitia due persone discordi, che stando noi finendo la vita, ci dia sentimento di penitenza, per riconciliarci col suo Padre eterno; acciò fatti amici di lui siamo chiamati à goder la felicità del Paradiso.

P V N T O I I.

COnsidera come Pilato, volendo dar gusto à gl'inuidiosi Sacerdoti, & iniqui Cittadini, che arringauano per voler Giesù condannato, giudicò espediente di castigarlo, benche ingiustamente, e farlo frustar' in modo, che ogn'vno rimanesse sodisfatto delle maleuolenze, che haueua contro di lui. La onde ordinò, che gli fossero date tante staffilate, che versando sangue per ogni parte, fosse non solo di compassione, ma anco di horrore à chi lo vedesse. O verecondo Giesù vi supplichiamo per quel sentimento, che hebbe la vostra santissima carne in questa ingiusta risolutione, che ci somministriate forza nell'infermità nostra mortale, di sopportar quan-

to

to sarà ordinato da Medici, e Chirurgi con nostro dolore, e pena, ancor che intendessimo il tutto douer essere poco gioueuole per la vita temporale.

P V N T O III.

CONsidera come hauto i ministri l'ordine di flagellar l'arrosito Giesù, in vn subbito si allestiscono quattro manigoldi con le loro fruste di corde annodate; e spogliatolo con violenza fino alla nudità, lo legano ad vna picciola colonna con le mani d'auanti, che come si pensa era quella, oue si flagellauano i malfattori, e si legauano alla berlina; & essequendo l'ordine, lo percossero per spatio di mezz'hora con tanta crudeltà, che fù miracolo, che non vi rimanesse morto; essendo tutto il suo corpo lacero in guisa tale, che era ò liuido, ò ferito, ma per tutto sanguinoso. Vi preghiamo ò penato Giesù per quel rossore virginale, che sentiste prima in esser nudato alla presenza di tanta soldatesca, (che era vna banda per la guardia del palazzo di Pilato) e poi per l'estremo dolore d'esser tutto lacero, che ci diate forza, che stando noi agonizanti sopportiamo, che altri non ci compatisca, se inauedutamente faremo alcun'atto ripugnante alla modestia; & à sopportar volontie-

ti le pene d'alcuni medicamenti vlceratiui, & dolorosi, che sono grauissimi per pagamento delle nostre colpe.

OBLATIONE.

Ecco, che vi offeriamo, ò Padre supremo la verecondia del vostro amato figliolo, che sopportò con tanta patienza esser nudo, percosso da mani così empie; e concedete à noi gratia, che stando intorno à moribondi gli facciamo ossequio, e non gli perturbiamo con asprezza di parole, ò di fatti.

LVGLIO. PVNTO I.

COnsidera come l'abandonato Giesù, essendo suenuto per la moltitudine delle percosse, e per l'abondanza del sangue versato da tutta la persona, era caduto in terra; e quiui come tramortito se ne staua immobile; onde stimato da i percussori morto, vennero in timore d'hauerlo vcciso, contro l'ordine, ma vistolo alquanto muouere, alcuni non più pietosi, ma men crudeli lo presero, & alzorono da terra; ma non potendo egli star'in piedi, lo posero à sedere, acciò alquanto riuenisse. Preghiamo questo amante Giesù per quello abandonamento, & caduta nel proprio sangue, che nel tempo della nostra

noſtra morte ci conceda, che ſopportiamo d' eſſer abandonati da molti amici, quali pareua, che in tempo di ſanità, voleſſero morire per noi, e con noi.

P V N T O II.

Conſidera come riuenuto il fiacco Gieſù, in vece d'hauer d'intorno chi lo conſolaſſe, e confortaſſe, fù di nuouo cominciato à beffare da quella gentaglia, e ricordandoſi hauer egli detto, ch'era Rè, ritornorno di nuouo alle burle; e formata vna corona di ſpine ben'acute, e pungenti, glie la calcorno nella teſta con cingergli tutta la fronte, e le tempie. Onde ſpinte in giù quelle punte ſenz'ordine, e diſcrettione, parte gli s'infiſſero nella cute, nella faccia, e negl'occhi; e parte gli fecero lunghi ſquarci nella carne, in tal modo, che cominciò tutto à grondar ſangue. Gridiamo à queſto ſignore per quella pena (che fù grandiſſima, e come regina de dolori) che quando ſaremo vicini à morte, ci dia potere di liberarci dalla moltitudine de penſieri, che il demonio ci porrà nella teſta, e nell'immaginatione, parte per farci venire in puſillanimità in ſentir'oltra modo la morte da noi ſtimata immatura, e parte per toglierci la deuotiõne, alla quale conuiene attendere in quel pericoloſo tempo.

PVNTO III.

COnſidera come hauendo quei ſciagurati ſchernito molto il quieto Gieſù, per finir di fingerlo Rè, gli poſero in mano vna canna in vece di ſcettro; e poſtogli adoſſo vno ſtraccio di panno roſſo trouato in vn'cantone tutto immondo, e tarlato, finſero, che foſſe la clamide regia di porpora: e cominciarono à chiamarlo Rè, con velargli anco la faccia (perche non vedeſſe forſe chì lo ſtratiaua) con ſputargli nel volto; & in altre maniere l'ingiuriaua chi per auentura gl'haueua moſtrato per prima amicitia in ſeguitarlo. Concedetici ò buon Gieſù formato per burla, ma vero Rè, per quei ſcherni, che ſopportaſte, che ſtando noi moribondi hauendo perduti i ſenſi del vedere, vdire, non perdiamo almeno gl'interni ſentimenti per ſtar raccolti con voi, & approfittarci della voſtra ſanta Paſſione, in quel breue tempo conceſſo all'acquiſto della vita eterna.

OBLATIONE.

Mirate, ò buon Gieſù, i noſtri biſogni. E voi gran Padre del Cielo riuoltateui al voſtro figliolo coronato, & ingemmato de liquidi rubini del ſuo ſagro-

grosanto sangue, e prendete quell'affetto, e quelle stille, già che sono sparse per noi, che vnitamente ve l'offeriamo; acciò fortifichiate i nostri buoni desiderij; che stando intorno à i moribondi, che lungamente differiscono la morte, non ci stanchiamo d'orare, e sparger qualche lagrima per sodisfattione delle loro colpe.

AGOSTO. PVNTO I.

COnsidera come l'inuitto Giesù stando tutto appassionato per l'asprezza della corona, la quale l'haueua tutto addolorato, si come anco per le percosse per tutta la vita, mandò Pilato à veder che n'era, e se fusse già eseguito il comandamento di staffilarlo, perche il popolo gridaua con grand'istanza volerlo morto, sapendo esser viuo (per molto, che sotto mano hauessero alcuni potenti dato mancia a i manigoldi, che con le sferzate l'vccidessero) ordinò, che fusse ricondotto al suo tribunale: per lo che conuenne à Giesù caminar con violenza per quelle scale, che erano molte fino alla balaustrata; doue vistolo Pilato, hebbe tal sentimento di compassione, che giudicò, che la sola vista di lui haurebbe mitigato il cuore di qualsiuoglia suo inimco; e così fece intendere al popolo, che non si partisse, perche gl'hauerebbe dato sodisfattione in-

torno all'accuſato. Vi preghiamo, ò amato Signore per quell'intenſo dolore, che ſopportaſte nella teſta, e tutto il corpo, e per l'incredibil pena d'eſſer forzato à caminar così debole, e ſuenuto, che ci concediate fauore di darci animo, mentre ſtaremo per morire, à conformarci la volontà in contentarci, che ſtentiamo à morire, (ordinandolo così voi) ne mai giungiamo à termine impatiente, che chiediamo la morte per vſcir d'affanno; ma con humiliarci, ci raſſegnamo alla diſpoſitione del voſtro ſommo volere, ancorche da noi non inteſo.

P V N T O II.

Conſidera come, hauendo i Scribi, e Fariſei inteſo, che Pilato hauea voluto flagellar Giesù per acquietarli, erano andati ſubornando i miniſtri dell'impietà con buona mancia (come ſi è detto) acciò fuor dell'ordine hauuto, lo percuoteſſero, e con queſto veniſſero contenti di vederlo morto, e liberarſi da altra ſentenza. Per lo che ſtauano aſpettando, che gli ſi deſſe nuoua che fuſſe morto, perche ſapeuano, che i manigoldi haueuano ecceduto ogni termine in flagellarlo; quando ecco, che Pilato venne ſopra vn balauſtrato conducendo Giesù tutto lacero con vn ſtraccio roſſo in doſſo, con vn cerchio di ſpi-

ne

ne in testa, e con vna canna in mano, con dire. Ecco colui. Vi preghiamo, signore per quella vostra vergogna d'esser mostrato così mal condotto alla presenza di tanto popolo, appresso del quale erauate prima in tanta veneratione, che stando noi infermi à morte, sopportiamo volontieri, se alcuno ci giudicherà meriteuole di tal morte per qualche nostro vitio, ò mancamento.

PVNTO III.

COnsidera come, vedendo il popolo il mesto Giesù con tanta modestia, con occhi così pietosi, bassi per il rossore, così afflitto, & addolorato per le ferite, staua per gridar, che fusse liberato non hauendo riceuuto da lui se non benefitio; del che accortisi i Farisei, e Scribi, cominciorono à subornar di nuouo la plebe sotto voce, che in ogni modo gridasse vnitamente, che Giesù fusse crocifisso, altrimente minacciauano di fargli de dispiaceri; dal che mossa quella turba, & accordatasi con le voci de i cittadini, alzò le grida. Crocifiggilo, Crocifiggilo. Vi preghiamo, ò diletto Giesù per quell'afflittione, che hebbe il vostro cuore in veder riuoltati dalla via della salute tanti, che haueuate bene incaminati, à permettere, che morendo noi, habbiamo sentimento, e pena (senza disperatione però) di

non hauer'operato quel bene, che doueuamo, e che suppliamo con vera penitenza.

O B L A T I O N E.

Queste voci così ingiuste, che hauete vdito del vostro popolo contro il vostro figliolo, quale gl'hauete mandato (ò Padre eterno) per saluarlo, e quella toleranza indicibile di Giesu in accettar quanto di lui è determinato dalla vostra prouidenza, vi offeriamo; con il che vi supplichiamo, che ci concediate efficacia di trattar talmente l'opera della salute de i moribondi, che non temiamo cosa, ne ricusiamo fatica alcuna per procurargli quanto gli sia necessario per fargli acquistar la beatitudine à vostri amici preparata.

SETTEMBRE. PVNTO I.

COnsidera come, Pilato, hauendo vdito quell'horrende, e replicate voci, che voleuano Giesù crocifisso, & alla replica, che era loro Rè, risposta di non hauer altro Rè, che Cesare, al quale non sarebbe amico se lo liberaua, temendo di perder la gratia del Prencipe, disse (con ingiustitia mai più vdita.) Prendetelo voi medesimi, e fatene quel, che vi piace, con lauarsene le mani in segno di non volerne vdir più paro-

parola. O dolce Giesù vi supplichiamo per quell'ingiusta sentenza tanto patientemente sopportata, che stando noi in termine di morire ci diate gratia à sopportar volontieri, che siamo in qualche cosa abbandonati, e non siamo seruiti con quella diligenza, & accuratezza, che noi vorremmo; ma prendiamo per bene quel poco, che ci sarà fatto, conoscendo di non meritar più per i nostri errori.

PVNTO II.

Considera come, contenti gl'Ebrei della licenza data d'vccider il rassegnato Giesù, à suo modo non cercauan'altro; e di già andauano per farlo condurre, quando Pilato (pensando meglio a casi suoi, e di quel che poteua auenirgli da così mal'amministrata giustitia) volse prouederisi di difesa in caso di riprensione, al meglio, che potè. Onde fatto, tumultariamente, vn poco di processo con quei testimonij, che volontariamente gli si proferssero, ancor che falsi chiaramene li stimasse, pronuntiò sentenza scritta, che Giesù Nazareno, per essersi fatto Rè, & hauer dato segni manifesti di seditione nel popolo, douesse esser crocifisso in modo, che morisse in luogo publico. Accettata dunque gl'Ebrei inimici di Giesù, la sentenza di poterlo condurre

à morte conforme al loro intento, corsero con gran fretta, & ansietà à farlo ligare, e custodire in prigione con molte guardie; & in tanto spediscono à far da vn legnaiolo, formar vna gran croce con due traui. In tanto Pilato (agitato dentro di se da mille pensieri) ordinò, che con quest'occasione si crocifigessero due altri già condennati à morte per i loro latrocinij; per ricoprire con questo la sua ingiusta determinatione. Fatta la croce cauano Giesù di prigione, glie la pongono à dosso solo forse con speranza, che vi morisse sotto, insieme con le bastonate, che gli preparauano prima di giungere al Caluario; temendo anco, che Pilato non gli riuocasse la sentenza fulminata già di farlo morire. O suauissimo Giesù vi preghiamo, per quella croce, che vi fù posta à dosso, che non permettiate, che la nostra morte sia tale, che non habbiamo vicino la vostra santissima Croce, dalla quale depende ogni nostro bene.

P V N T O III.

Considera, come il perseuerante Giesù, trouandosi con quel peso a dosso d'vna Croce così graue sopra alle sue forze; & essendo violentato à portarla hauerebbe pur voluto obedire à quei carnefici, ma spesso, spesso venendo meno, era

era necessitato à caderci sotto; e per il crollo, che daua tal volta, l'opprimeua con acciaccarlo in varie parti; tanto che, non potendo caminare, l'hora tardaua, & i nemici non haueuano l'intento: Per la qual cosa determinorno far portar quella croce ad vn contadino ben forzuto, che à sorte di là passaua. Il che non fù senza mistero, per far partecipe anco gl'altri del merito della sua santissima Passione. Vi preghiamo benigno Giesù per quell'atto di compassione, che vi fù vsato, ancor che per neccessità, da quella perfida gente, à darci gratia nella nostra pericolosa infirmità, di prender il male, che ci sopprauerrà, con affannose accessioni, & anco di volt'in volta con meglioramenti non vtili ad altro, che à solleuarci alquanto, per hauer commodità d'inalzar la mente al cielo, con preparatione di poterlo giustamente desiderare, e volar'ad esso per quiui eternamente soggiornar fra beati.

OBLATIONE.

O Angeli del cielo, come vi vedo desiderosi di poter correr'à migliaia per solleuare il peso della pesante Croce al vostro Giesù! ma perche egli non vole, solo l'accompagnate compatendolo. A voi Padre celeste, facciamo vnitamente oblatione di questa soggettione del vostro figliuolo; supplicādoui,

concediate à noi, che siamo facili à sopportar la grauezza della Croce, che si patisce intorno à i moribondi circa l'odorato, & altri sentimenti per esser à loro giouueuoli, & à noi vtili per la vita eterna.

OTTOBRE PVNTO I.

COnsidera come lo stanco Giesù essendo così mal trattato dal portar quella Croce, tutto intriso di sudore, e di sangue per tutta la vita, tanto, che il sangue, che gl'vsciua per le ferite rinouate dalla corona di spine agitata, gl'offuscaua gl'occhi, e non poteua veder la via; che perciò molto spesso intoppando cadeua, compatito da vna pia Donna, che lo conosceua per giusto, & vscita di casa, con vn sciugatoio bianco andò à rasciugargli il volto con molta pietà: del che riportò mercede, e premio non picciolo: poiche Giesù gl'improntò in quel consegrato panno l'imagine della sua diuina faccia, per lassar' il mondo arricchito del ritratto delle sue fattezze. Vi preghiamo Signore amatissimo, per quella gran cortesia, che vi mosse à lasciar la vostra Imagine in terra, che stando noi moribondi, habbiamo sentimento di fissar gl'occhi, la mente, e l'affetto nelle sagre imagini, e particolarmente di Voi crocifisso, acciò questa vista ci tolga il timore, e l'aspetto de i fieri mostri dell'inferno, che cercheranno impaurirci.

PVN-

P V N T O II.

CONsidera come, giunto finalmente l'affannato Giesù sopra il Caluario, in vece di ristorarsi di quel penoso viaggo con il riposo, temendo quegl'empij auuersarij, che non gli mancasse fra le mani con qualche suenimento, per suergognarlo con la crocifissione, gli danno da bere vnpoco di vino con infusione di mirra; cosa più per rauiuare gli spiriti, che per ristorare, essendo amarissimo. Dopò di questo lo spogliano in vn subito; e rimasto nudo con suo infinito rossore, lo gettano come vn corpo morto, senza pietà, sopra quella Croce. Preghiamo questo Signore per quel ristoramento; che gli fù dato così amaro, che dia gratia à noi, che stando nell'infermità mortale, prendiamo volontieri cose contro il nostro gusto per obbedire à chì cercherà d'aiutarci, per esser obedienti fino alla morte.

P V N T O III.

CONsidera come, parendo vn'hora mille anni à quei Scribi, e Farisei, che si eseguisse la determinatione del loro volere, circa la morte dell'abbandonato Giesù, e vedendo, che i ministri

nistri di morte erano alquanto lenti, quasi riposandosi anco loro dalla fatica di salire al Caluario, cominciorono à sgridargli, che esseguissero prontamente l'ordine prima, che occorresse qualche impedimento di gratia, ò di prohibitione. Onde coloro apprestati i chiodi, i martelli, le corde, &c. senza temperamento di misericordia, stirano le braccia del patiente Giesù; gli pongono le mani, & i piedi ne i luoghi ordinati, e foratiglili prima, sopra la Croce gli li conficcano. O Amante Giesù per quella pronta volontà, che haueste in colcarui sopra quel duro letto, e lassarui inchiodar' in esso, potendoui tanto facilmente liberare il nostro cuore, con instanza indicibile vi chiede gratia, che venendoci l'vltima malatia, ci colchiamo nel letto (se così vi piaccia) con rassegnatione di voler quiui morire per sodisfattione de nostri peccati.

OBLATIONE.

O bocca amareggiata del mio caro Giesù. Questo è il vino della vigna piantata al popolo Ebreo? Riceuete voi, Padre Eterno, quell'amarezza della lingua del vostro amato Figliolo, e per essa concedeteci gratia, che siamo noi così solleciti à procurar il corpo, & il sangue di esso, ciò è il Santo Viatico

co

co à i moribondi, come furono quei ministri diligenti in dar'à lui il vino mirrato, e poco doppo il fiele; acciò con questo fortificati, giungano facilmente al monte Oreb del Paradiso.

NOVEMBRE. PVNTO I.

CONsidera come, confitto il languente Giesù senza pietà con asprissimi chiodi nelle mani, e ne i piedi, acciò fusse veduto da tutto il popolo, con varij ordegni, e funi eleuorno quella machina della Croce. A questo spettacolo s' alzò vna gran voce del popolo, deridendolo con dire. Ecco colui, che voleua saluar'altri, & hora non hà vita, che gli basti per se. Et inalzate due altre croci con due malfattori, con dichiararlo simile à loro, andauano fra di se quei principali rallegrandosi d'hauer condotto à fine questo negotio, che tanto gli premeua. Così se ne staua confitto in vn' abbisso di pene; ma non per questo perse la sua costanza, ma alzati gl'occhi al cielo, raccomandò al Padre i crocifissori per la loro cecità; e perdonò al ladrone, perche si rauuidde. Vi preghiamo, ò Pendente Giesù, per quella vostra perseueranza vicino alla morte, che ci concediate gratia, che stando noi moribondi siamo facili à credere à chi ci accenna il nostro pericolo, e siamo pronti ad eseguir' quanto habbiamo proposto nel tempo della sanità.

PVN-

PVNTO II.

COnſidera come, premendo à Gieſù, anco moribondo, l'afflittione della ſua cara Madre, la quale da dolore intenſiſſimo traffitta, ſtaua à piedi della Croce in modo, che per l'abbondaza delle lagrime, non poteua eſprimer parola; ſolo tenendo fiſſi gl'occhi in quella puriſſima carne da ſe generata, tutta lacera, e trasformata, da quel, ch' era; e non potendolo liberare, deſideraua poterlo almeno conſolare, accompagnandolo nella croce, e nella morte. Onde Gieſù deſiderando di non laſciarla affatto ſola, e volendo mitigare il cordoglio di sì fatta perdita, chiama Giouanni anco quiui aſſiſtente, & accennatagli con gl'occhi Maria gli diſſe. Queſta per l'auuenire ſarà tua Madre; & il medeſimo replicando à lei. Queſto, diſſe, ſarà tuo Figliolo. Vi ſupplichiamo, ò infermo Gieſù per quella ſollecitudine, che haueſte in laſciar la voſtra Madre accompagnata in tanto ſpaſmo con vn'altro Figliuolo, e Giouanni diletto con vna nuoua Madre, che eſſendo noi agonizzanti, c'imprimiate nel cuore la deuotione della B. V. dandocela per Madre; e che i noſtri teſtamenti ſiano più fauoreuoli alla pietà, che alla boria; acciò non facciamo quel paſſaggio ſenza cuſtodia

di

di tal Madre, e non lasciamo il nostro hauere à chi più tosto nuoca con seruirsene male, che gioui à noi con l'oratione.

PVNTO VLTIMO.

Consideriamo come, stando l'agonizante Giesù vicino à mandar la spirito, trouandosi tanto appassionato, disse essere abbandonato dal Padre in non hauer consolatione di sorte alcuna. Mostrò anco (oltre la naturale) la sete di più patire per dichiarare, che ciò non era per forza. E stato vn poco, non hauendo più, che offerire, disse; esser già compito il tutto, & alzando vna gran voce, raccomandò al Padre l'anima sua, ben che fosse beata, solo per nostro esempio. Qui oscuratosi il Sole, e la Luna, compita l'opera della saluatione del mondo, spirò noue hore doppo la nascita del sole, e tre doppo esser confitto in Croce; & essendogli rimasto vn poco di sangue corsogli per souuenimento al cuore, volse spargere anco quello per mezzo d'vna lanciata datagli nel lato destro da vn Soldato, ò per pietà, ò ad istigatione de maleuoli; non volendosi di quiui partire, prima di vederlo affatto spirato, ne volendo più aspettare, per esser l'hora già tarda; se bene in ferendolo, si vidde esser già passato; tuttauia gli si aperse il cuore in due parti, acciò

ciò si vedesse, che non solo non portaua odio à nessun malfattore, ma l'amaua conforme alla sua dottrina. O carità infinita! O nostro Giesù! Vi supplichiamo con la faccia in terra, per quella vostra carità, per quel segno, che diede il Sole, e la Luna in oscurarsi per compatire al suo fattore; per quei monumenti, che s'apersero; per quelle pietre, che si spezzorono; per quei monti, che s'aprirono; per quei morti, che risorsero; e per quel velo, che si ruppe, che ci diate gratia (& in modo alcuno ce la neghiate) che l'anima nostra spiri fra i misterij della vostra santissima Passione nelle mani vostre, e del vostro eterno Padre, il quale conforme alla sua misericordia la collochi in luogo, doue miri, contempli, e goda delle sue, e vostre grandezze per tutti i secoli de secoli.

OBLATIONE.

Eccoui Padre eterno compito il sagrifitio cruento già tanto tempo promesso al mondo del vostro Figliolo crocifisso, e morto. Ecco, che vi offeriamo quella Croce, quei chiodi, quella Lancia, quelle spine, quei flagelli, quelle parole, e quelle attioni tutte dette, e fatte in tempo della sua vita; e particolarmente vi offeriamo quel sagrosanto spirito raccomandato alle vostre mani. E genuflessi vi supplicamo

pli-

plichiamo con voci del più intimo affetto, à prender l'anime di tutti i fedeli nell'vscir da loro corpi, e trasferirle nel Paradiso per honore del vostro Figlio; perche realmente siamo tutti pretendenti all'heredità, che egli c'hà guadagnato nella sanguinolenta guerra, e nelle fatiche della sua persona con la vittoria della morte sostenuta per chi v'offese.

DODICI SVPPLICHE

MANDATE ALLA BEATISS. VERGINE per mezzo delli dodici Apostoli ambasciatori, con le quali si prega essa Vergine per dodici prerogatiue, e dodici misterij (conforme allo stellario) significati per le dodici pietre fondamentali della celeste Città, formate in dodici Stelle, che la coronano, à fauorir col suo aiuto i moribondi per tutti i mesi dell'anno, acciò gl'introduca successiuamente per vna delle dodici porte di quella Città superna al godimento della beata sicurezza.

STELLA I. *DECEMBRE.*

FRA i Celesti ornamenti, che vi abbelliscono, ò Vergine del Paradiso, ammiro quel lucidissimo diadema coronato del tesoro di dodici pretiosissime gemme

me formate in altre tante ſtelle viuaciſſime, che ardendo in varij colori, ſpandono continuamente al mondo lo ſplendor del voſtro nome, e piouono inſieme mille celeſti influſſi di ſalute à mortali. Dichiarandoui con la ſua muta eloquenza, Regina, & Imperatrice del Cielo, e della terra. E par, che con lingue di fuoco dichiarino continuamente le voſtre grandiſſime prerogatiue, e chiamino tutto il mondo à goderne, e rallegrarſene. Eccoci dunque vniti à congratularci con voi della prima ſtella formata d'vn verde diaſpro, che ci dimoſtra eſſere ſtata eletta auanti tutte le creature, per Madre del medeſimo Dio, che vi creò. Hò detto tanto con queſta parola, che mi ſi vieta il dir più. Per queſta gratia così eminente, e per il miſtero dell'immacolata Concettioue vi mandiamo vna ſupplica per mezzo del fauorito teſtimonio S. Tomaſo Apoſtolo; acciò intercediate dall'eterno Padre vna vera fiducia a i miſeri agonizanti; & ad eſſer'eletti per veri figlioli di Dio; & introdotti alla celeſte Gieruſalemme per la prima porta di eſſa, ſiano come prencipi, ammeſſi alle delitioſe nozze del miſtico Agnello.

STEL-

STELLA II. *GENNARO.*

O Altissima Signora dell'vniuerso! ci congratuliamo con voi della merauigliosa Stella, formata d'vn scintillante zaffiro, che v'intesse la bella corona, significandoci quella gran prerogatiua à nessuna Donna concessa, se non à voi d'esser concepita senza macchia alcuna di peccato originale; hauendoui in ciò la Santissima Trinità fatto priuilegio tale, che per farui più simile, che fosse possibile alle persone increate, v'hà dissomigliato à marauiglia dalle terrene con stupore di tutti i celesti Spiriti. Per questa gratia, e per il mistero della vostra gioconda nascita, con la fronte in terra ci humiliamo alla vostra grandezza, e vi mandiamo supplica per mezo dell'amante, & amato Discepolo S. Giouanni Apostolo per impetrar dal Padre Eterno à tutti gli agonizanti del seguente mese, la preseruatione da qual siuoglia peccato; acciò mondi, e puri, gl'introduciate per la seconda Porta della Santa Città; à teatri dell'eterna Gloria.

STELLA III. *FEBRARO.*

CON giubilo di cuore ci congratuliamo con voi Vergine Sagratissima dell'honore, che

riceuete dalla terza Stella d'vn pallidetto calcedonio, che illustra la vostra bellissima corona; dinotandoci la profonda humiltà con cercare di sentir così bassamente di voi stessa (viuendo frà noi) essendo in grado di tanta altezza, che erauate persa di vista da gl'occhi mortali, e di tante altre virtù, delle quali fuste abbellita; perche essendo Principessa tale, che l'istesso Dio si compiacque essere da voi commandato, vi teneuate in realtà, la più bassa donna del mondo. Per questa prerogatiua, e per il mistero della presentatione al Tempio, con ogni riuerenza vi mandiamo vna supplica per mezzo dell'humile Apostolo S. Mattia desiderosi che accorriate il seguente mese à gl'affaticati agonizanti, & impetriate loro dal Padre celeste, vna particella di vera humiltà; acciò cancellando con questa ogn'atto di superbia, meritino esser da voi introdotti per la terza porta della diuina Città, agl'altissimi premij a gl'humili riseruati.

STELLA IV. *MARZO.*

MAdre di Dio, e Madre nostra, stiamo contemplando la vostra magnificenza, e con voi ci congratuliamo, che habbiate così bella stella nella vostra corona cauata da vn verdeggiante smeraldo, che ci dichiara la gran prero-

ga-

gatiua datavi della perferta santità: Poscia che tutti i Santi posti insieme con tutti i patimenti de i Martiri, con tutte le purità delle Vergini, con tutte l'operationi de i Confessori, non giungono alla perfettione della Santità vostra. O Madre veramente Santa, per questa prerogatiua, e per il mistero dell'immacolato sposalitio con San Gioseppe, vi supplichiamo per mezo dell'animoso Apostolo S. Taddeo, qual vi mandiamo ad intercedere dall'Eterno Padre à gl'agonizanti del seguente mese, gratia di perfettionare in questo tempo il loro amore, e l'opere incominciate; acciò così abbelliti, siano da voi introdotti per la quarta porta della celeste Città alla beatifica visione del loro Creatore.

STELLA V. *APRILE.*

O Vergine sublime soprastante à predestinati! siamo qui radunati vostri vasalli, e con gusto inenarrabile, ci congratuliamo con voi della quinta Stella lucidissima d'vn'incarnatino Sardonio incastrato nella vostra bella ghirlanda; additandoci la prerogatiua fattaui dalla seconda persona; & è che non hauendo Madre per tutta vn eternità, elesse voi perche con nuouo esempio alla diuinità, nel ventre lo concepiste, oue prendendo solo i vostri purissimi sangui formossene

ſene vn corpo tutto diuino, per poter hauer carne da ſoggettare à patimenti per noſtra ſalute. Per queſta prerogatiua, e per il miſtero dell'Annuntiatione del Santo Angelo Gabriele lieti vi mandiamo la ſupplica per mano del parente del Signor S. Iacomo Maggiore Apoſtolo, con la quale vi preghiamo ad aſſiſtere queſto ſeguente meſe à gli ſperanti moribondi, & ad impetrargli dal voſtro Figliuolo vera gratia di concepire Iddio per vn Santo affetto d'amore; acciò tutti feruenti facilmente volino, e ſiano da voi introdotti per la quinta porta della ſuprema Città à i caſtiſſimi abbracciamenti del ſuo Dio.

STELLA VI. *MAGGIO.*

ECcoci, ò Regina degl'Apoſtoli in atto d'vn' eſquiſita allegrezza per congratularci con voi del lucidiſſimo ornamento della ſeſta Stella fiammeggiante d'vn perpureo Sardio, che honora la corona alla voſtra chioma; dimoſtrandoci la ſegnalata prerogatiua fattaui dal voſtro Figliuolo di partorirlo ſenza dolore: nudrendolo, & alleuandolo poi col voſtro ſagroſanto latte, il che è dire, che la carne di Chriſto è carne voſtra; & eſſendo quella deificata, e tutta voſtra gloria: ci giubila il cuore, e per queſta prerogatiua, e per il miſtero di concepire vn Figlio di

Dio

Dio vi scriuiamo vna suppllca con lagrime d'allegrezza, quale vi mandiamo per mano del confidente del Signore, Apostolo S. Iacomo Maggiore con che vi facciamo instanza ad esser propitia il seguente mese à tutti i moribondi, che hauendo concepito Iddio per tutto il tempo di lor vita, con vn santo desiderio, lo partorischino con il pentimento di penitenza finale; à finche con tal dignità, siano introdotti da voi per la sesta porta, ad esser nudriti da Dio con se stesso per tutta l'eternità.

STELLA VII. *GIVGNO.*

O Conforto d'ogni afflitto Maria! stiamo con sommo giubilo contemplando la Stella settima d'vn Chrisolito di marino colore in honorarui la testa nella bellissima ghirlanda de i dodici lumi, la quale ci descriue la vostra Verginità sempre conseruata in tal perfettione, che in carne terrena, e mortale, vinse la delicatezza del candore angelico. Deh Madre purissima soccorrete con la vostra pietà per questo dono, e per il mistero della Visitatione à Santa Elisabetta, à mischinelli agonizanti del seguente mese per l' intercesione del Prencipe degl'Apostoli S. Pietro & il zelante S. Paolo per cui mezzo vi mandiamo vna supplica, acciò impetriate loro dal vostro

Figliuolo perseueranza finale nella fede de i Christiani, affin'che pesati nell'vltima bilancia, e trouati graui di virtù, siano meritamente da voi guidati all'eterne allegrezze per la settima porta del glorioso Sion Città de predestinati.

STELLA. VIII. *LVGLIO.*

CI congratuliamo con voi, Madre Vergine vnica fra le donne, dell'ottaua Stella intarsiata, d'vn fulgurante Brillo nella vostra bellissima corona, il quale ci prescriue la conformità nel patire, che haueste col vostro Figliuolo in maniera tale, che con esso haureste molto volontieri sofferto d'essere flagellata, coronota di spine, portar la Croce, & esserui sopra confitta per esser trafitta, non con vna sola, ma con mille lancie. Con vn silentio humilissimo, per questa prerogatiua, e per il misterο dell'espettatione del diuino parto, vi facciamo instanza nella supplica consegnata al fauorito dal Signore S. Iacomo Mag. Apostolo, che intercediate dal vostro Figliuolo il seguente mese à i desiderosi agonizanti, vna conformità grande nel diuino volere, & alla sua santissima Passione per vn' humile sofferimento in tutti i trauagli, e patimenti, ne quali sono; acciò così assomigliati à Dio humanato, siano da voi guidati alla presenza della Santissima Trinità per l'ottaua porta di quel festiuissimo Regno.

STEL-

STELLA IX. *AGOSTO.*

O Miracolo de i miracoli dello Spirito Santo Maria! ci rallegriamo con sentimento dell'anima nostra, della splendentissima Stella nona della vostra corona d'vn azzurro Topatio, che c'insegna la gioia, & allegrezza, che vi apportò lo Spirito santo dopo la salita al Cielo, del vostro Figliuolo: Poi che vedeudoui colma d'ogni scienza tanto nuturale, quanto diuina, v'instituì Maestra non solo degl'Apostoli, ma di tutto il mondo ancora. Per questa prerogatiua, e per il mistero di partorire Iddio in vn Presepio, vi supplichiamo, per mezzo dell'ambasciaria del costante S. Bartolomeo Apostolo, à prender la cura il seguente mese, degl'anelanti moribondi; impetrandogli in quell'estremo, il compimento de sette doni dello Spirito Santo, che forse non hanno meritato per prima; acciò pieni di spirito diuino, sian fatti degni d'entrar, per mezzo vostro, nella nona porta della Città beata per goder in eterno i premij de i frutti dello Spirito Santo;

STELLA X. *SETTEMBRE.*

MEntre contempliamo le vostre grandezze, ò celeste Regina, ci congratuliamo con

voi della chiarissima Stella decima intagliata in vn Chrisòpraso verd'aureo, che illustra la vostra corona; e ci dinota l'indicibil gloria nella vostra trionfante Assuntione; atteso che non vidde già mai, ne vedrà il Paradiso festino; e gloria simile alla vostra doppò l'Ascentione del vostro Figlio; per esser collocata nel primo Trono dopo la diuinità. Per questa gratia, e per il mistero della Santa Purificatione vi mandiamo vna supplica per mezzo del sollecito alla voce del Signore Apostolo S.Matteo, pregandoui, che inuigiliate il seguente mese à i timidi agonizanti, e dal Santo Spirito gl'impetriate di farli veri serui vostri, con vna vera diuotione; acciò conducendoli per la decima porta della Patria della gloria veri figli, acquistino l'heredità dal vostro Figlio meritatagli per goderla in eterno.

STELLA XI. *OTTOBRE.*

CON ogni miglior maniera d'allegrezza ci congratuliamo con voi ò Maria dell' vndecima Stella fabricata d'vn lietissimo Giacinto, che illumina la vostra bellissima corona; e ci insinua il merito d'esser inghirlandata in Cielo della corona imperiale come Regina degl'Angioli, & Imperatrice dell'Vniuerso. Poi che se bene è Iddio quell'vnico Signore, al cui cenno tutte le co-

se

ſe obediſcono, voi però entrate à parte del go-
uerno; per che molto vi deferiſce tutta la Santiſ-
ſima Trinità da voi honorata; & in particolare il
voſtro Figliuolo, il quale quanto ha d'humanità
tutto da voi riconoſce: Per queſta prerogatiua, e
per il triplicato miſtero di morte, Reſurettione,
e trionfante Aſſuntione voſtta, vi preghiamo con
l'ambaſciaria mandataui per mezzo del manſueto
Apoſtolo San Simone, ad eſſer Prottettrice il ſe-
guente meſe de trepidi agonizanti; & ad otte-
nergli dal Santo Spirito vna purificatione di tutte
le loro macchie per veri atti di penitenza; acciò
candidi in queſta maniera,ſi facciano degni d'eſ-
ſer'introdotti dalla voſtra mano per l'vndecima
porta del Paradiſo, all'allegrezze delle trionfali
nozze dell'Agnello.

STELLA. XII. *NOVEMBRE.*

O Maria, Maria Madre di pietà! ci congra-
tuliamo con voi della luminoſa ſtella duo-
decima, che chiude la voſtra ſplendentiſs. coro-
na lauorata in vn rubicondo Ametiſto, la quale
ci preſcriue la gran prerogatiua, che haueſte
d'eſſere per la pietà, e miſericordia, conſtituita
Auuocata de peccatori. Perche ſe bene Iddio
Padre per hauerci creati ſopra tutte l'altre coſe
ci ama, & il Figlio per hauerci redenti, deſidera
la

la nostra, salute, e lo Spirito Santo per le sue fiamme d'amore la procura, voi però per hauer lo Spirito compassioneuole inclinato alla pietà, pare, che più vi pieghiate à cercar il perdono senza gran ricompensa: Prostati humilmente vi supplichiamo per mezzo dell'ambasciata del desideroso della Croce S. Andrea Apostolo adimpiegar la vostra caritàil seguente mese, all'vrgente bisogno degl'Agonizanti, & ad impetrargli dallo Spirito Santo vostro Sposo, vn larghissimo perdono di tutte le loro colpe per mezzo d'vn purificante dolore; affinche assoluti da ogni resto, se ne volino al cielo condotti dalla vostra felice destra per la duodecima porta à goder la beatitudine indeficiente, per la quale furono ab eterno predestinati.

FINE DELLA PARTE PRIMA.

ESER-

ESERCITII SPIRITVALI

DEL P. BERNARDINO VGOLINI
Della Compagnia di Giesv.

PER AIVTO DEGL' AGONIZANTI.

PARTE SECONDA.

Nella quale s'accenna l'Istruttione per assistere agl'Agonizanti; e si propongono alcuni ragionamenti per loro aiuto.

Instruttione per chi assiste à i Moribondi, ò chi haurà cura di Sacramentarli.

DESIDERANDOSI da Monsig. Illustriss. e Reuerendiss. Dionisio Bussotti Vescouo di questa Città di S. Sepolcro, che il negotio dell'aiuto dell'anime nello stato moribondo, si faccia con la maggior esattezza, che sia possibile, ha raccomandato sopra tutto a i Curati,

la nostra, salute, e lo Spirito Santo per le sue fiamme d'amore la procura, voi però per hauer lo Spirito compassioneuole inclinato alla pietà, pare, che più vi pieghiate à cercar il perdono senza gran ricompensa: Prostati humilmente vi supplichiamo per mezzo dell'ambasciata del desideroso della Croce S. Andrea Apostolo ad impiegar la vostra carità il seguente mese, all'vrgente bisogno degl'Agonizanti, & ad impetrargli dallo Spirito Santo vostro Sposo, vn larghissimo perdono di tutte le loro colpe per mezzo d'vn purificante dolore; affinche assoluti da ogni resto, se ne volino al cielo condotti dalla vostra felice destra per la duodecima porta à goder la beatitudine indeficiente, per la quale furono ab eterno predestinati.

FINE DELLA PARTE PRIMA.

ESER-

ESERCITII SPIRITVALI

DEL P. BERNARDINO VGOLINI
Della Compagnia di Giesv.

PER AIVTO DEGL' AGONIZANTI.

PARTE SECONDA.

Nella quale s'accenna l'Istruttione per assistere agl'Agonizanti; e si propongono alcuni ragionamenti per loro aiuto.

Instruttione per chi assiste à i Moribondi, ò chi haurà cura di Sacramentarli.

ESIDERANDOSI da Monsig. Illustriss. e Reuerendiss. Dionisio Bussotti Vescouo di questa Città di S. Sepolcro, che il negotio dell'aiuto dell'anime nello stato moribondo, si faccia con la maggior esattezza, che sia possibile, ha raccomandato sopra tutto a i Curati,

rati, & ad altri, che assisteranno agl'infermi, pericolosi, che si osseruino le cose; che qui si diranno.

E prima s'inculca à quei, che haueranno cura d'anime, che siano diligenti in andar con ogni prontezza à gl'infermi di qualche pericolo non solo quando son chiamati, ma anco si ricordino esser loro offitio andarui spõtaneamẽte, come quelli, che son Pastori, e deuono hauer'ogni curadella lor greggia; e là volger l'occhio, e l'orecchio, e volar (per così dire) doue odono, ò vedono alcuna pecorella patir qualche sinistro incontro. *Vt quod perierat requirant; & quod abiectum erat reducant, & quod confractum fuerat alligent; & quod infirmum fuerat consolident, & quod pingue, & forte custodiant, & pascant in iudicio.* Il che fà Dio N. S. col mezzo de suoi Pastori con le sue pecorelle. Ne guardino à rispetto humano in far quel che deuono; essendo scritto di loro. *Peruigilant quasi rationem pro animabus reddituri.* Assicurandosi, che la maggior parte de peccati, & ignoranza de popoli, che son cagione della loro dannantione, nasce dal la trascuragine de Curati; molti de quali più attendono à suoi vtili, e passatempi, che

Ezech. 34.

ad Heb. 13.

che al bisogno de sudditi; non hauendo quel zelo, che Iddio richiede dall'offitio loro, accennato nelle parole sopradette d'Esaia, e d'Ezechiele. *Væ Pastoribus Israel, qui pascebant semet ipsos*. Con lunga serie di parole, di concetti, che fanno tremare ad vdirle, e molto più dalla bocca del medesimo Christo in dir tre volte à S. Pietro. *Si diligis me; parce oues meas*. Dal che (ò miseri!) nascerà, non solo la perdita di quelli, ma anco la propria loro negl'abissi infernali senza rimedio. Doue che, se à suo tempo, con amore, gl'ammonissero, li minacciassero, l'inuitassero alla frequente confessione, li fortificassero con le parole, e col buon'esempio, li consolassero, e gl'aiutassero doue bisogna, facilmente si corregerebbono; & andrebbono poi essi con bella comitiua de suoi, à gl'eterni, e beati riposi del Paradiso. Cerchino dunque di consolar gl'infermi con ogni carita, dandogli speranza della sanità, se vedessero, che con pusillanimità si sgomentassero senza ragione (quando però intendessero da Medici esser'il male ridotto à buon termine.) Non lascino però di far l'offitio in ricordargli l'obligo, che hanno

Ezech. 38.

Io. 21.

no i Medici quando esſi non lo faceſſero, di douerſi confeſſar dopo tre giorni dal principio dell'infermità, conforme alla Bolla tanto ſtretta di Pio Quinto. E conſolino detto infermo con parole di edificatione, e con breuità. Al contrario poi non fuggano d'vſar la vera carità in auuiſarli con buona maniera, del loro ſtato, quando intendeſſero hauer'il male in ſe graue pericolo: perche è pazzia ſcoperta il dire, di non voler'impaurir l'infermo per non aggrauarlo: Poiche, ſe già ſi vede eſſer dubbio probabile della vita, chiaramente ſi tradiſce in volerlo tener in ſperanza, la quale l'aliena dal prepararſi per la vita eterna, con laſciargli perder i ſenſi interni, & eſterni, ſiche non ſia più à tempo di far quel, che deue, & egli forſe hauerebbe molto ben'eſeguito forſe ſenza perdita della vita, e dell'anima. Eſſendo, che con altro ſentimento ſi confeſſerà tal'vno ſe penſa eſſer quella l'vltima ſua Confeſsione, che ſe s'immagina rimanergli ancora molt'anni di vita. Et aggiungo, che molto meglio ſi farà ciò, è con molto meno pericolo dell'infermo in farlo conſapeuole più preſto del ſuo pericolo, che più tardo: Perche cer-

certa cosa è, che i primi auuisi di morte caggionano qualche sbigottimento, il quale à poco, à poco si va sminuendo con qualche interuallo (non essendo la virtù abbattuta) vedendo, che ancor resiste col riposo, col prender cibo, e con altre attioni. Di modo che la natura puol vincere quel poco di timore, che haueua sentito, con la speranza della vita: doue che se s'aspetta à dargli tal nuoua quando la natura, e la virtù vitale è gia prostrata, soprauenendogli nuoua così inaspetteta, e spauenteuole, e conosciutala l'inferno conforme alla sua debolezza, perso d'animo si ridurrà à stato irremediabile, (per non hauer tempo la natura di solleuarlo, come forse haurebbe fatto) Oltre, che non hauendo più forza d'oprar con l'intelletto per suggerir motiui à dolersi per confessarsi, e far la preparatione per la partenza all'altra vita in quel tumulto così frettoloso (lasciandosi il tutto in abbandono) può miseramente cadere in giù in vece di volarsene al Paradiso.

Si raccomanda dunque ai parenti, che si come lasciano la cura ai Medici, che liberamente ordinino quel, che giudica-

no

no per vtile dell'infermo con qualſiuoglia ſpeſa, & ſono anco eſattiſſimi in eſeguirlo con molta vigilanza di tempo alle ſue hore, così laſcino la medeſima cura ai Medici dell'anime, che eſeguiſcano l'offitio loro in quanto s'è detto. Perche ſe ben fuſſe vero, che l'auuiſo de Sacramenti, & anco della morte, (il che ſi ſuppone farſi con ogni miglior modo) alteraſſe vn poco l'infermo, è però meglio per lui, che così alterato ſi ſalui, che prolungando al quanto la vita ſi danni, ò pure acquiſti minor gloria, conforme al detto di Chriſto N. S. *Bonum eſt tibi ad vitam ingredi debilem, vel claudum, quam duas manus, vel duos pedes habentem, mitti in ignem æternum.*

Matt. 8.

Quando poi i Curati giudicano bene dargli il Santiſſimo Sacramento del Viatico, non ſi laſcino perſuader da parenti, che s'indugi per non atterrirlo; ma facciano fronte con dire, Queſto eſſere carico loro, del quale ſingolarmente gli ſi domanderà la buona amminiſtratione nel giorno del Giuditio. E ſappiano ciò eſſer di molta neceſſità, poiche queſta parola. Viatico, vol dire quella prouiſione di denaro, ò d'altro, che tal vno rac-

co-

coglie per spender nel viaggio; Iddio dunque fatto Huomo in questo Santissimo Sacramento è il sostentamento al moribondo per il camino del Cielo. Siano per tanto i Parochi in questo più essatti, che sia possibile;

Cerchi in oltre il Paroco per venir à questa preparatione, di leuar dalla mente dell'infermo, ò delle sue genti, quella (dirò) maledetta opinione suggerita appertamente dal Diauolo per differir la virtù di questo Santissimo Sacramento; come anco degl'altri che sono la confessione, & estrem'vntione; che il portar quell'esecrabil esempio che il grano concio, non ha se non d'andar'al molino. Intendendo, che quando siano communicati per viatico, e preparati con gl'altri Sacramenti, più facilmente siano per morire, di quello, che farebbono non hauendoli hauuti. Tentatione tanto spropositata, quanto più riceuuta; quasi che i Santissimi Sacramenti siano cagione più tosto di morte, che di vita, ò che Christo N. S. non sia verace: mentre ci promette con il suo Sacratissimo Corpo maggior vita di quel che si domanda con dire. *Qui manducat hunc panem viuet in*

ęternum. Come, che la Santa Chiesa voglia ingannarci con fintione, e dirci vna cosa per vn'altra; mentre propone l'estrema Vntione, così insegnata dagl'Apostoli, per salute non solo dell'anima, ma del corpo ancora. *Infirmatur quis in vobis? inducat Presbiteros Ecclesię, & orent super eum, vngentes eum oleo in nomine Domini, & oratio fidei saluabit infirmum, & alleuiabit eum Dominus, & si in peccatis sit remittentur ei*. E poi come è credibile, che se Iddio N. S. habbia disposto, che tal vno muoia, riuochi tal dispositione non per altro, se non perche, con ostinatione, stà inuolto ne suoi mancamenti senza riuoltarsi à domandar la vita all'Autore di essa, il che potrebbe meglio ottenere (dando tal volta Dio il castigo della morte per l'impenitenza,) con humiliarsi sotto la sua potente mano come disse S. Pietro (con darci speranza dell'esaltatione con la sua santa visita. *Humiliamini sub potenti manu Dei, vt vos exaltet in tempore visitationis; omnem sollicitudinem vestram proicientes in eum, quoniam ipsi est cura de vobis*. Altrimente potrebbe interuenirgli come à coloro, che douendo morir per mano di giustitia, ne volendo conuertirsi, con-

Iac. 5.

Pet. 5.

fes-

fessarsi, e prendere il Santissimo Viatico, e soggettar al giusto castigo (stando in speranza, che con simil mezzo gli si perdonerà la morte) giunta l'hora il Ministro di giustitia fà l'offitio suo, e se il grano non era concio, suo danno; perche se ne vanno al molino dell'inferno per vdire eternamente il suono della diuina sentenza in quell'eterno giro di pene, saettati continuamente dalla sua giustitia. *Sagittę tuę transeunt, vox tonitrui tui in rota*. L'esempio del grano, che deua andare al molino è buono, & è di S. Dorotheo nel trattato. *de periculis vitę*. Per mostrar il pericolo dell'anima nostra (come egli dice) *semper periculum in hac vita, donec ingrediamur in cœlum, sicut sunt multa pericula in tritico antequam in horreum ducatur*; Così disse anco il Martire S. Ignatio. *Frumentum Christi sum, dentibus bestiarum molar*, E Christo N.S. vsa molto bene questo esempio sopra i predestinati sotto nome di grano. *Triticum autem congregate in horreum meum*. Seruaci dunque questa comparatione per pulire il grano dell'anima nostra quanto sia possibile, acciò douendo passare per il molino della morte, faccia farina, e pane degno della mensa del

Psal. 76

Matt. 13

Paradiso; come Christo N. S. s'è fatto in questo mondo pane per nostta salute. E prendendo la medolla della verità; che altro puol accader più desiderabile al Christiano, il quale non ha posto il fine della sua felicità nella lunghezza della vita in questo mondo (commune ancora con le più vili bestie di esso) ma nella speranza della perpetuità della beatitudine eterna alla qnale (come dice S. Ambrogio) non può giungersi senza passar per la porta della morte; che altro dico puol essergli più grato, che concedergliisi tempo, occasione, e commodità di poter conciar' il grano dell'anima sua, perche senza bruttezza de peccati, e sicura se ne voli alla mensa del Paradiso senza esser'impedita, e fatta prigione da nemici infernali? Perche à dir'il vero quando il supremo Rettor del mondo chiama, ò si voglia, ò nò, conuien' andare; essendo à ciascheduno stabilito il termine del tempo, che deue habitar'in questo mondo. Così lo disse S. Paolo: *Fecitque ex vno omne genus hominum habitare super vniuersam faciem terræ definiens statuta tempora, & terminos habitationis eorum*. Dunque falsissimo sarà, che il grano sia concio, cioè se l'in-

De bono mortis.

Act. 17.

fer-

fermo sia disposto con i Santi Sacramenti facilmente morrà; e se resta senz'essi scamperà dalla morte, perche in questo modo à disegno di costoro, si sarebbe inuentato il mezzo per esser' esente dal morire & hauer trouato l'eternità in questa vita il che ha esperimentato, & esperimenterà falso, chi ha vissuto, ò viuerà com'vn Epicùro senza virtù Christiane in vita, & in morte. Gli serua à questo proposito quel detto antico benche de gentili. *Ducunt volentem Fata nolentem trahunt*. Che vol dir che la morte guida cortesemente all'altra vita chi di buona voglia vi s'accomoda; e rapisce, e strascina, chi rilutta, e vol giocar di testa con voler viuer per forza; come à punto dissi, auuenir à condennati per sentenza di giustitia. Si che persistendo Christo N. S. nella metafora del grano in S. Giouanni, non vol, che quello se ne stia sempre otioso, e viuo; ma che muoia con sepellirlo in terra per farlo à se stesso più glorioso, & ad altri abondante. *Nisi granum frumenti, cadens in terram, mortuum fuerit: ipsum solum manet: si autem mortuum fuerit, multum fructum affert*. Et acciò fosse intesa questa verità, egli medesimo fece il com-

Io. 12.

mentatore, proſeguendo. *Qui amat animam ſuam perdet eam: Et qui odit animam ſuam in hoc mundo. in vitam æternam cuſtodit eam*. E ſe qui ſi parla d'offerir volontier la vita, quando ci fuſſe propoſto il perderla per ordine di Tiranni, e mani di carnefici, per non negar la fede; molto più di buona voglia deue darſi, quando per diuino giuditio il Medeſimo Signor Dio piaceuolmente ce la richiede per contracambiarcela di mortale in vna glorioſa, e perpetua: Et in vero non è aggrauio, che Iddio N. S. ci preſenti la morte dandoci la gratia della preparatione debita; perche ci toglie le grauezze di queſto ſecolo: & il comandarci, che moriamo il che è atto meriteuole fatto con la debita raſſegnatione, e darci vn bagio di pace per riceuerci nel cielo tra le braccia del beato godimento de lui, che doue dice la ſacra ſcrittura. *Mortuus eſt Moyſes iubente Domino*, vn altra lettera legge *mortuus eſt in oſculo Domini*. Cioè con vn bagio del Signore, Voce dunque degl' huomini da bene raſſegnati nella volontà del lor creatore *Moriatur anima mea morte iuſtorum*. E ſapendo per certezza de fede, valer più vn giorno di Paradio che mill'

Num. 23.

anni

anni di vita in questo mōdo (quando ben tanti potessero hauersi con le maggior delitie, che siano imaginabili da mente humana) nessun conto fanno di morire vn poco prima dell'vltima vecchiaia dicendo con ferma, e viua speranza. *Melior est dies vna in atrijs tuis super millia.* E così poco si curano di prolongar la vita con ansietà, se non con quanto richiede l'ordinato obligo di conseruarla; hauendo la sicura testimonianza del delitiosissimo Salomone, il quale doppò hauer goduto vn mar di diletti, confessò ingenuamente esser' il tutto passato come vn sogno, & vn'ombra, con dire. *Vanitas vanitatum, & omnia vanitas.* Procurisi dunque d'andar come Sposo alle nozze, con i megliori ornamenti, che sia possibile, e non come Toro al macello, con dir suauissimamente al Signore. *voluntarie sacrificabo tibi:* Sapendosi per fede, esser necessario passar per la morte per entrar nelle stanze dell'immortalità. *Oportet enim mortale hoc induere immortalitatem.* E la morte, che fù penosa, sarà poi di giubilo. *Absorta est mors in victoria.* come disse Paolo Apostolo la morte s'è risoluta in trionfo. & il medesimo Figlio di Dio

Psal. 83

Eccl. 1.

1. Cor. 15.

Luc.24. affermò di se stesso. *Oportuit pati Christum* Cioè morire (come esplicano i dottori) *Et ita intrare in gloriam suam*. Hor perche non deue auuenir così à noi, che nasciamo con l'obligo della morte in mano. E si desidera in questo particolare, che s' inuigili à i Sacerdoti infermi pericolosi con maggior diligenza; acciò non restino deffraudati d'alcun Sagramento; perche potrebbe auuenire, come s'è osseruato esser accaduto à molti) che hauendo douuto essi trattar le cose sacre con maggior riuerenza, & honore. *Ex offitio*. Di quello, che siano obligati altri; & in qualche parte hauendo in ciò difettato, non restino per giusto giuditio di Dio, con colpa nostra priui di alcuno di quelli aiuti; non voglio lasciar di registrar in questo luogo vn caso auuenuto à nostri tempi in vece del molto, che potrebbe dirsi sopra di ciò! & è quel ch'vltimamente, m'è stato narrato da persona degna di fede; che vn Sacerdote, essendo stato in vita molto trascurato nella custodia del Santissimo Sacramento (e conosciuto per tale) in modo, che per sua negligenza furno trouate tutte le particole inuerminite; stando poi egli agonizando, fù visto

tut-

tutto circondato da vermini non sapendosi d'onde gli scaturissero. Si tace chi hà narrato il caso testimonio di vista, & anco il paese per giusti rispetti, non entro nel giuditio di Dio se vna cosa nasca dall' altra solo dico, che tale è rimasta l'opinione del volgo, che par ch'habbia fondamento.

Vn altro abuso rimane da non tolerarsi, ò habbia origine dall'infermo, ò da parenti; & è, che alcune volte si fà instanza, che il Santissimo Sacramento sia portato la mattina all'infermo tanto à buon'hora, che vorrebbono fusse auanti giorno, senza che si sapesse; e se fusse anco possibile (di che ardiscono tal volta far anco instanza) che ne pur si suoni la campana, è forse manco il campanello. Questo dico è vn'abbuso grandissimo perche, il Santissimo Sacramento non essendo altro, che il medesimo Iddio viuo, e vero in quelle Sacrosante Specie, che viene à visitare, & à donarsi tutto all'infermo, non merita esser'auuelito con esser portato di nascosto: hauendo egli fatto l'attioni sue, e parlato in palese come disse. *In occulto locutus sum nihil*; E chi s'ha da vergognare di riceuer vn' Dio in casa sua? E

Io. 18.

per-

perche deue essere priuato quel gran Signore del corteggio douutogli dagl'huomini? i quali dourebbono (vdito il segno della campana per la Communione) volare, non che correre, e gettar dalle mani qualsiuoglia esercitio, per accompagnarsi con gl'Angioli, i quali (come dice S. Gio: Chrisostomo) à milioni di schiere vanno in atto più riuerente, che possono, facendo corteggio à quel Gran Prencipe, e si pregiano di poterlo fare; e stanno tremanti alla presenza di lui. Nel che merita questa Città qualche lode, vedendosi molta prontezza tanto nella nobiltà quanto in altre persone con encomio mai à bastanza celebrato. Se bene si raccomanda la decenza nell'andar' ad accompagnar tanto Signore con la debita diuotione dimostrata nel silentio rigorosissimo ricordandosi del viuace auuiso di Zacc. quasi preuedendo à puntino l'attione di quella Sacrosanta espositione del Signore dal Tabernacolo oue si conserua, e s'espone all'audienza del popolo Christiano, ò si trasporta agl'infermi per cibarli. *Sileat omnis caro à facie Domini quia consurrexit de habitaculo Sancto suo*; Che si come riporterà, senza dubio frutto tal

Zac. 2.

riue-

riuerenza, il poco rispetto di star, ò andar cianciando alla presenza, e corteggio di tanto Signore, non sarà senza castigo; e nell'andar'onninamente scoperto (se non fusse qualche grand'occasione, che impedisse tal riuerenza, di pioggia attuale, nel qual caso, chi si coprisse, cerchi per honor di tanto Signore, discostarsi dal baldachino; ricordandosi di quel bel detto del Pio Filippo II. Rè di Spagna, il quale accompagnando, con la testa scoperta, il Santissimo Sacramento il giorno del Corpus Domini fece scostar l'ombrella, che gli riparaua vn'ardentissimo Sole molto pericoloso con dire queste parole, Il Sol di questo giorno non nuoce. E Don Giouanni d'Austria Figlio dell'Imperatore Carlo V. in andand' à visitar la S. Casa di Loreto, passato il Porto di Recanati, alla Prima vista, che fece della Cupola, che soprastà à quella Santa Capella, tocco da interna deuotione, fece verso quella humilissimo inchino con la testa scoperta; e così voll'andar per tutto quel viaggio (che son circa tre miglia) senza voler più coprirsi con tutte le persuasioni de suoi, che lo pregorno à difendersi non solo dal rigor del

fred-

freddo, che era nel centro dell'Inuerno, ma anco dalla pioggia, che l' offendeua. Hor se personaggio simile portò tal rispetto di lontano agl'ornamenti di quella Stanza, la quale fù solo habitatione della B.V. e del Figlio, quanto maggiormente douremo star in atto riuerente alla vicina presenza del Santissimo Sacramento, essendo il medesimo Iddio, viuo, e glorioso, auanti il quale (come dice S. Christostomo; gl'Angioli istessi si ricuoprono la faccia, e non ardiscono fissargli lo sguardo. *Angeli horrescunt, neque libere audent intueri propter eminentem indè splendorem.* Hò detto ciò, per esser notato in questo particolare qualche mancamento.

Dato, che sia poi il santiss. Viatico, e l'esttrema Vntione, e giunto l'infermo à termine di morire, si cerchi di non l'abbandonare; perche quì si conoscerà la carità christiana. Come habbiamo nuoue essere stata in questo conosciuta maggiorment nell'Indie dai Christiani nouelli à distintione dei Gentili, i quali in alcune parti posto l'infermo in agonia, chiudono la camera, doue è, ne più vi capitano fin, che non s'accorghino, che sicuramente sia morto: onde vista la diligen-

za de Christiani in assistere con tanta fatiga al moribondo fino d'hauerlo, per quanto si può, aiutato, & assicurato, ha cagionato non solo ammiratione, ma edificatione tale, che molti hanno giudicato da questa carità, la nostra fede più vera della loro con vtilità grande in lasciarsi molti indurre al santo Battesimo. L'assistenza dunque di qualche persona religiosa si raccomanda, massime essendo l'infermo in stato d'vdire, la quale gli legga con voce moderata qualche libro pertinente al ben morire, ò altro, come la vita di qualche Santo, & alcuni de colloquij posti qui di sotto; Il che anco si potrà far per trattenimento delle persone quiui presenti, le quali senza qualche santo esercitio, si pongono facilmente à discorrer de loro negotij, che è errore maggior di quel, che si stima; perche il Diauolo entra facilmente doue non è cacciato à forza d'oratione, & opere virtuose; così si legge nel Surio, che essendo molte persone intorno ad vn infermo, furono visti alcuni Diauoli, che fuggiuano mentre si metteuano quelli ad orare, e ritornauano con gran velocità quando interrompeuano, la deuotione, la lettione

ne de buoni libri, ò santi ragionamenti. E quel che si è detto dell'oratione s'intende ancora con lo star deuotamente inginocchiato con la mente riuolta à Dio, benche attualmente non si reciti cosa alcuna; perche l'istesso star con diuotione, e pensare alle cose dell'altra vita, con pregar di volt'in volta Iddio N. S. con la sola mente è atto, che piace à Dio, è meritorio, e raffrena l'impeto de nemici, che non siano tanti arditi à dar l'abbattimento al misero moribondo; si come sappiamo, che mentre il Santo Mosè staua con le mani alzate verso il Cielo, il popolo d'Israele vinceua gl'Amaleciti, e perdeua nella battaglia quando solamente le abbassaua; tanto che per arriuare alla perfetta vittoria furono determinati li due Aaron, & Hur, che gli sostentassero le braccia, acciò stessero eleuate verso il cielo, che era l'atto d'orare; e quello solo pareua, che mouesse la diuina misericordia à non sottrar la sua gratia, e fauore dal popolo. Questo sia detto per chi stanco di leggere, ò di orare, volesse mettersi à ragionar di cosa, che non conuenga. Per il che è lodeuol'esercitio il dir le Litanie della B. Verg. l'Offitio à vicenda, il

Exod. 17.

Rosa-

Rosario, i Sette Salmi, & il leggere sopra tutto la Sagratissima Passione di Giesù Christo, di tutti gl'Euangelisti, che è il vero rimedio contro le tentationi; non potendola il Demonio suffrire; e questa non disconuiene, che leggano anco i Secolari, e le Donne medesime non essendoui altri, benche non l'intendano; bastando, che l'inimico, che ben l'intende, vdita la pietà, e la deuotione di chi legge, attione tanto sua contraria, se ne fugga; Il che è vn grand'aiuto al moribondo ciòe il non hauer chi lo trauagli in tempo tanto affannoso; E questo, forse intese il Santo Apostolo Giacomo, *Orate pro in vicem, vt saluemini, multum enim valet deprecatio iusti assidua*. Di questo habbiamo viuissimo esempio in S. Marco, che essendo offerto il Paralitico al Signore acciò lo curasse, non si legge che quello facesse parola in raccomandatione della sua sanità, ma il Signore hebbe risguardo alla fede, e buona dispositione di quei, che l'haueuano introdotto. Dicendo l' Euangelista. *Cum autem vidisset Iesus fidem illorum, ait Paralytico, Fili dimittuntur tibi peccata tua.* E quindi à poco. *Tibi dico surge tolle grabbatum tuum, & vade in domum tu-*

Iacob. 5.

Marc. 2.

Marc. 2.

am

am. Doue ſi vede che N. S. ſouuiene ad vno per le preghiere altrui. Et è anco da notare, che più fece di quello, di che forſe fù richieſto, che fù, oltre la ſanità, rimettergli i peccati, meritando così la buona diſpoſitione dell'infermo. E ben'anco ragione, che di quando, in quando ſi faccia animo all'infermo con qualche breue detto, non ſolo di quelli, che ſono regiſtrati latini nella Sacra Scrittura, ma con parole proprie, che ſtanno ordinariamente al domandar perdono de i peccati, & ad atti di contrittione, i quali ſono di tant'importanza, che ſono baſtanti (facendone bene vn ſolo) à mandar qualſiuoglia peccatore à dritto volo al Paradiſo. Il qual atto di contrittione non è altro, che vn vero dolore d'hauer'offeſo Dio non per male alcuno, che gli ne poſſa venire, ò per ſola ſperanza di premio, ò timore di perdita d'alcun bene ma per hauer'offeſo quella gran Maeſtà, la quale meritaua eſſer ſeruita, e riuerita e ſi vorrebbe ſopportar più toſto mille morti, che di nuouo ricommetter coſa, che gli diſpiaccia; con propoſito di ſoggettar' alla Santa Confeſſione tutti i peccati, che li rimangono, e ſi ricorda.

Ma

Ma si auuertisca di non esser in ciò noioso agl'agonizanti, i quali grandemente si possono tediare con l'importunità delle voci troppo frequenti, che se tal'vno hauendo solamente vn leggier dolor di testa, & vdendo vn rumor non molto strepitoso, gl'è noioso in maniera che non gli par di poterlo sopportare, dando tal'hora anco in scandescenza contro chi lo sà; qual pena crediamo, che sia per hauer quel moribondo, che si troua in stato della maggior angustia, che possa hauere (poi che lo conduce alla morte. *Quando Deus vniuersum stratum eius versauit in infirmitate eius*) Qual pena dico, pensiamo gli sia in sentire quelle strida all'orecchie, che lo stordiscano, e questo in vno stato di non poter dir à quel tale che si quieti, ò si discosti, con parole, ò con cenni? E può venire in tal'impatienza, che faccia atti d'odio verso di chi comincia senza fenir quella farragine di parole; in modo che Dio sà, à quanto atto di peccato arriui (non essendo habile per l'infermità à ricorrer subito alla confessione di quell'atto vitioso. Questo si dice per quelli, che stanno in atto di poter vdire, & intendere, che se

Ps. 40.

ſi vede, che ſiano deſtituti affatto da ogni ſorte di ſentimento, che occorre teſſere vna lunga diceria delle medeſime parole continuamente replicate? baſtando dirne alcune (come ſi è detto) breui, e ſuſtantioſe di volt'in volta, e far per quell'anima oratione.

Sia per auuiſo medeſimamente, che ſtandoſi intorno all'agonizanti, ſi come non deuono farſi ragionamenti di biaſimo del moribondo, così ne anco ſi deuono far di lode del medeſimo, con raccontar'iſtorie delle ſue virtù; acciò che, intendendo egli per auuentura, non ſi dia occaſione al Demonio di fargli far qualche atto di compiacenza: il che è faciliſſimo, che arriui à qualche peccato, ſenza che poſſa con facilità farne atto di dolore; mentre ſi troua fra l'afflittioni della morte.

Sia raccomandato ſopra il tutto indurre il moribondo à far atti d'amore verſo Dio, come quello, che hà tanto operato per la ſua ſalute più toſto. che di timore; e con fargli far atti di contritione (come s'è detto) Si faccia ſtudio d'applicargli qualche medaglia, che habbia indulgenza plenaria in proferir il Santiſs.

nome

nome di Giesù al punto della morte; che se coglie ad acquistar tal priuilegio dopo la contritione di tutti i suoi peccati l'anima sua se ne volerà diritta alla beatitudine senza toccar le pene del Purgatorio, hauendo in tutto, e per tutto sodisfatto per lei la Santissima Passione di Giesù Christo.

In oltre è molto ben quì da notare vna dottrina necessarijssima forse nō così ben' intesa da tutti, dalla quale può facilmente depender la salute, ò la dannatione eterna; questa è circa al perdonar l'ingiurie credendosi comunemente, che ciascheduno sia in ciò obligato ad vn altissima perfettione sopra di che dico, che il nome di perdonare puol'hauer tre sensi. Vno è, che in tutto, e per tutto si rimetta all'ingiurioso ogni sorte di sodisfatione con dargli la pace in modo, che per amor di Dio nè per se, nè per mano della Giustitia voglia vn minimo risentimento; anzi procuri, che ciascheduno gli perdoni. L'altro è, che gli si perdoni in maniera, che l'offeso non habbia animo alcuno di nuocerli di propria mano, ma che habbia ben quieto l'animo per la speranza, che saranno fatte le sue vendette da

ſuoi. Il Terzo, che l'offeſo depoſto ogn' odio, non voglia vendicarſi in modo alcuno, ma ſi contenta, anzi deſidera, che la Giuſtitia faccia l'offitio ſuo, che è di caſtigare i delinquenti. Il primo è atto di vera carità perfettiſſimo, e molto meritorio; perche imita Chriſto Sig. Noſtro, il quale morì volontieri per gl'inimici; e non ſolo egli pèrdonò loro ogni vera ingiuria, ma pregò anco il Padre à far il ſimile; ma queſt'atto di tanta perfettione non è ogni vno obligato ad hauerlo: di modo, che ſe vno non lo fà non poſſa eſſer'aſſoluto de peccati. Il Secondo è cattiuo, perche ſe bene non s'ha animo d'offender con le proprie mani, ſi gode tuttauia, che lo faccino perſone priuate, alle quali non è lecito caſtigar'i delinquenti per vendetta, ne per altro, che ſia contro la carità; perche queſto non potrebb'eſſer ſenza compiacenza d'opera ingiuſta: il che è peccato. Il Terzo (depoſto ogn'affetto d'odio) è di non voler nuocere all'auuerſario, ne richieder ſodisfatione da ſe priuatamente, ma ſolo in quanto la giuſtitia (quale neſſuno è obligato ad impedire) giudicherà: onde vol, ch'ella faccia il ſuo corſo con autorità publica,
e iu-

e iuridica per amor d'essa giustitia : e
questa è atto lecito, e non si deue tacciar
chi l'ha; perche anch'egli ha la sua virtù,
& il suo merito volendo il giusto tanto richiesto
da Dio, e da lui eseguito. Si che
venendo il caso d'alcuno ferito à morte
(ò qualsiuogl'altro per varij accidenti)
il quale stesse ostinato di non voler perdonar
all'inimico; parendogli troppo
gran cosa in quel feruore dello sdegno, rimirandosi
forse inuolto nel sangue, d'hauer
à perdonar all'inimico di sorte, che
del tutto vada esente di pena, e sodisfattione,
mentre(come molte volte auuiene)
senza sua colpa, anzi tal'hora per far bene,
sia indotto così ingiustamente alla
morte con danno molto notabile della
sua casa, e famiglia. Di modo che conuien,
che i Sacerdoti, & altri operino
grand'arte, e maniera in trattar'il punto
delle paci, e perdono, con persone massime,
le quali si ritrouino in questo fraugente.
Perche il fargli istanza con voci
importune: perdona; perdona (massimamente
quando l'offeso non accorgendosi
del suo pericolo)gli par d'hauer qual
che spatio di tempo, più tosto infastidito
s'indura, che si muoua à perdono:

persuadendosi, che si richieda quel primo, e supremo grado di perdono, e che mai più sia reuisto conto, ne richiesta pena di tal delitto, e per il suo detto restino brutte sceleragini impunite; e la sua piaceuolezza serua à commetterne dell'altre. Doue che se con bel modo, gli si dichiarasse, che egli solo ha da depor l'odio di nuocer'alla persona dell'inimico per vendicarsi, che del resto la giustitia (se così conuerrà) non lascerà passar'ingiuria così indegna, & obligherà il delinquente à sodisfar' à danni della sua famiglia, con tutto quel, che conuerrà, facilmente s'accomoderà al perdono. La onde chi non vol perdonar se non in questo terzo modo, con voler, che l'inimico sia punito quanto merita nel detto modo, deue esser'assoluto con ogni franchezza. Questa è dottrina comune: perche Christo N. S. in questo punto del perdonare, non toglie la pena giuridica, che si deue à i delitti, ma dice, che il Padre non perdonerà à quelli, che non perdonano di cuore; cioè, non cancellando l'odio. *Sic & Pater meus cælestis faciet vobis, si non remiseritis vnusquisque fratri suo de cordibus vestris*. Che l'atto poi di giustitia si possa

Mat. 18

desi-

desiderar meritoriamente è manifesto; perche la giustitia è virtù, & vna delle quattro Cardinali; e se è virtuosa, e meriteuolmente il Giudice condanna, & i ministri eseguiscono, ben si può tutto ciò desiderare, volere, e procurare. Ma perche ordinariamente è difficil cosa à separar l'atto dell'odio dall'atto di voler il castigo dell'inimico, e si teme che volendosi l'vno, vi sia anco implicitamente l'altro (massime da persone di poca intelligenza) per questo ciascuno s'industria à persuader'il più sicuro; ma se l'offeso dice, che vol' quello, che la giustitia giudicherà di condannar l'inimico in questa, ò quell'altra cosa, & anco esser contento, che lo liberi (meritandolo) non si deue cercar altro, ma assoluerlo in modo, ch'egli l'intenda, e sappia, che non fa error nessuno; à fin che non si pensi d'errare con la coscienza erronea, e si danni, doue con il medesimo pensiero si potrebbe saluare.

Ma non voglio lasciare, che molte volte l'indiscretione de circonstanti puol tal'hora nuocere à feriti moribondi, che sopraffatti questi da dolori, e suanimento di memoria per esser i spiriti vitali mancati

con l'effusione del sangue, ne pur si ricordano di chi gl'habbia feriti; ne dello stato, in che si ritrouano; ma con vdir tante repliche, che perdoni all'inimico; gli possono facilmente ritornar le specie di quel, che gl'è auuenuto, e conseguentemente del percussore, e con questo rinouarglisi lo sdegno contro quello; e(non hauendo tempo, ne la debita dispositione al perdonare)muoiano in stato di perditione. Però conuien stare accorto in simil casi, e conoscer quanto richiede l'vrgenza del bisogno, e con poche parole non gli far mentione alcuna di perdonare al feritore (massime se si temesse di qualche sua renitenza) ma solo ricordargli il pericolo della morte vicina, & inculcargli il far'vn'atto di contritione di pentirsi di tutti i suoi peccati,& hauer'animo di non voler mai far cosa, che sia per offendere il suo Dio, il quale l'aspetta per dargli il Paradiso: perche consentendo à questo; senza far'atto contrario, assoluto di tutti i suoi peccati, ha sufficienza per saluarsi.

Perche in molt'occasioni, ho esperimentato, che la dottrina, ch'ho detto del perdonare, per molto che sia commune,

ne, non è così ben capita da tutti, e prat-
ticata come conuiene, ho pensato bene
dargli autorità, & inserir quì le parole
medeme del Card. Toledo, acciò non
paia dottrina nuoua. In oltre (dice egli)
ciascheduno è obligato à perdonar l'in-
giurie à suoi inimici in quanto all'odio, e
desiderio d'offendere; ma non è tenuto à
condonar la debita sodisfattione. Anzi
tal'hora non è espediente il farlo: per lo
che vna pouera Vedoua carica di figliuo-
li, quali non può alimentare, non è obli-
gata à perdonar' all'homicida (v. g. del
suo Marito) se potendo, non la sodisfà
del danno patito ragioneuolmente. Pa-
rimente vn, che tratta la causa contro vn
homicidiale tristo, e scelerato, non è te-
nuto à desertarla, ma deue seguitarla fin
tanto, che quello sia impiccato: dunque
in trattandosi paci, e differenze di liti,
s'ha da procurar, che si deponga l'odio,
ma non già incalzar, che si lasci la sodis-
fattione conueneuole. E nel capo seguen-
te, parlando del male, che si possa desi-
derar'al prossimo, così dice. Il quarto
caso è per la giustitia, essendo lecito de-
siderar (per zelo di giustitia) che huomi-
ni presi, dal Giudice siano fatti impicca-
re;

Tol. lib. 4. c. 10. §. 12.

Tol. lib. 4. c. 11. §. 1.

re: come anco, che altri ſiano catturati, e caſtigati acciò la giuſtitia habbia il ſuo luogo. Nel che s'oſſerui ſempre, che queſto deſiderio, non ſia acciò quella perſona habbia tal male (che queſto ſarebbe l'odio, che deue vietarſi) che in queſto ſi peccarebbe contro la carità del proſſimo; ma ſe è per i fini già detti è buono. Tutte queſte ſon parole del Toledo, le quali ben pratticate poſſono eſſer' à luogo, e tempo, di molto giouamento.

Stando poi l'infermo in termine agonizante, ſi faccia auuiſato Monſig. Illuſtriſſimo Veſcouo, che ſi degni fargli gratia della benedittione papale conceſſagli à tal fine; che egli, eſſendo tempo opportuno, côn la ſua paterna cura, andrà in perſona à viſitarlo. Giunto agl'eſtremi, ſi mandi ſubito ad auuiſare la Chieſa parochiale, acciò dia vn ſegno particolare con la campana, che ſarà vn muouere l'animo di ciaſcheduno à pregar la diuina miſericordia, che per la Sacratiſſima Paſſione dell'vnigenito Gieſù, liberi quell'anima dall'eterne pene, & anco dal Purgatorio in virtù di quel punto, nel quale egli raccomandato lo Spirito ſuo beato al Padre, lo mandò fuora. Hauendo

egli

egli detto, *Vado parare vobis locum, & ubi sum ego, illic, & minister meus erit.* Assicurandosi, che quest'oratione di molti sia per esser di gran giouamento; perche piace assai à S. D. M. la carità fraterna; dal che dourēmo sicuramente sperare, che quello, che ad altri faremo, sarà con molto nostro giouamento reso anco à noi. Non souuenendo altre Orationi nel tocco della campana per i moribondi si potrebbe dire questa, *A mala morte libera eos Domine; à potestate Diaboli libera eos Domine; A morte perpetua libera eos Domine. Per Aduentum tuum libera eos, &c. Per Crucem, & Passionem tuam libera eos, &c. Per mortem, & sepulturam tuam libera eos, &c.* O vero. *Sub tuum præsidium &c.* ò la Salue Regina, ò il Credo, ò Maria Mater Gratiæ &c. ò ancora come già si costuma da molti il *Deprofundis.* Con dir nel fine *à mala morte libera eos Domine.*

FOR-

FORMVLA DI RICEVIMENTO del Santissimo Sacramento dall' Infermo.

O MIO Buon Giesù! com'io hò meritato mai, che voi veniate in persona sotto questo pouero tetto, à consolarmi? certo, che per nessuna cosa; Perche io più tosto meritauo, che mi lasciaste in questo in abbandono; com'è auuenuto à molt'altri per essere stati più volte contumaci in hauerui dissobbedito, & hauer lasciato di frequentar questo Santo Pane in sanità: Onde con molta ragione nell' infermità hauete lasciato loro. Ma vedo bene ò mio Signore, che meco par, che mettiate da banda le leggi della giustitia, e solo esercitate quelle della vostra gran carità. Mille volte vi benedico mio Dio nascosto, e migliaia di migliaia di volte vi ringratio; In fede del qual ringratiamento, non hauendo altro segno da mostrare, questo alla presenza di tutti ve ne dò, che vi credo, e vi confesso esser qui presente à me con certezza, che più lo credo, che se con gl'occhi vi vedessi nel

Matt. 9.

pro-

proprio essere, e non sotto spetie di pane. Si che vi supplico, che quel, che mi manca di purità di conscienza per riceuerui dentro di me, voi me lo concediate, purgandomi, illuminandomi, & abbellendomi. Che se l'hauerui quella buona donna toccato solo l'estremità del vestimento, fù subbito liberata dall'infermità del corso di sangue, quanto maggiormente potrò io sperare (hauendo vera fede) esser liberato da tante mie imperfettioni con rendermi la sanità della mente, che è nō cercar altro, che la nr̄a gloria, e la mia salute mentre v' haurò tutto dentro me stesso fatto mio cibo di vita? E voi tutti Fratelli, e Sorelle, prego instantemente à perdonarmi, se in cosa alcuna v'hò offeso; si come io rimetto à tutti così presenti, come lontani, se hauessi alcuna cosa riceuuto di disgusto, con quel vero affetto, con il quale desidero, che questo Signore perdoni à me ogni mio errore; & in quella maniera, che io vi riceuo nel mio cuore, ò Signore, riceuete poi ancora me negl'eterni tabernacoli del vostro Palaggio Regale.

Per il Santissimo Viatico.

BEnedetta carità del mio Giesù, che fin dal Cielo ſete venuto à conſolarmi, à medicarmi, & à darmi quanto bene è nel Paradiſo, che ſete voi medeſimo per viatico, ciòe per prouiſione per il viaggio, che io ſpero di far verſo il Cielo, per voſtra diſpoſitione, e miſericordia. Eccomi nelle voſtre mani Sacratiſſime, voi guidatimi per queſte vie incognite, e difendetemi dall'imboſcate de nimici inſidiatori. Sò che non merito quel, che io chieggio, ma lo merita la voſtra pietà congiunta col voſtro ſangue ſparſo. Fratelli perdonando à tutti, chiedo perdono da tutti; e prego ciaſcheduno à pregar per me doue io manco; particolarmente la B. V. con i voſtri Santi deuoti, che non m'abbandonino doue ſarà il mio maggior biſogno; E così ò mio Signore conſegno nelle voſtre mani il mio Spirito, come raccomandaſte il voſtro nelle mani del voſtro Padre celeſte. E ſi come voi prendeſte la mia carne per farla voſtra, e ſantificarla, così (vi ſupplico, che prendendo io côteſta

vo-

vostra fatta diuina, talmente mi purifichi, abbellisca, e santifichi, che non si troui in me parte, che non sia tutta, pura, bella, e santa senz'ombra di macchia, auanti alla M. V. per esser'vna delle beate creature, che a pieni chori con gl'Angeli, eternamente nel Paradiso, benedichino l'eccesso della vostra carità di farui huomo per me, ò daruimi così liberamente ad ogni mia richiesta, in cibo di vita immortale.

Ringratiamento dopo la Santa Communione.

MIO Signore, che parole potrò io ritrouare, per ringratiarui di questo smisurato beneficio, che mi hauete fatto? ma perche nè sò, nè posso, prego tutti gl'Angeli del Paradiso, che lo facciano per me. Io solo posso far quest' atto di dolermi d'hauerui offeso, anco venialmeute in tutto il tempo della mia vita, nel qual conosco benissimo, che doueuo amarui, e seruirui con ogni sforzo dell'anima mia, per esserui sempre mostrato meco tanto amoreuole, cortese, e benefattore; che ben doueuo conosce-

noſcere come mi hauete più volte illuminato l'intelletto per intendere, che il tutto, che è nel mondo è vna vanità; & io ricuſando tal cognitione, l'hò ſeguito, com'vn'putto dietro alle maſchere; Tuttauia voi pur ſempre amandomi, hauete aſſecondato il mio genio, e non m'hauete acciecato affatto, fino à condurmi quì doue midate maggior conoſcimento della voſtra patienza, e della mia pazzia. E ſe giudicarete, che il mio viuere più lungamente ſia per eſſer di maggior gloria voſtra, e ſalute dell'anima mia, e d'altri; propongo con ogni ſincerezza di verità, di cercar conforme al voſtro deſiderio, di fuggir il peccato più dell'iſteſſa morte, e ſeguitar la virtù, e la diuotione, conforme al voſtro aiuto: ma ſe vi compiacerete di terminar adeſſo i miei giorni, non recuſo di accettar la voſtra ſentenza, quale mi ſpero, (per voſtra pietà) fauoreuole; con ringratiarui di tutto cuore, che vogliate abbreuiarmi i giorni di queſto mondo per troncarmi l'occaſione di più peccare, e non leuarmi da queſto buon propoſito. Eccomi voſtro in qualſiuoglià maniera. *Fac mecum ſecundum multitudinem miſericordię tuę.*

Auan-

Auanti all'Estrema Vntione.

HO ſempre veduto, che Dio N. S. mi ha dimoſtrato gran ſegni della ſua carità, per condurmi alla ſalute, ancor che io più volte gl'habbia fatto reſiſtenza; ma hora particolarmente intendo, che mi vuol forzare ad entrar nel Paradiſo; Perche dopo hauermi dato la vita col Santo Batteſimo, fortificato con la Creſima contro le tentationi, medicato con la confeſſione, & alimentato con la Santiſſima Euchariſtia, mi vuol anco dar' animo, e rinuigorirmi contro gl'inſulti de' Demonij, acciò habbia cuore, parole, e riſpoſte pronte per reſiſtere alle loro ſoffiſticherie, quando, con argomenti, cercaſſero conuincermi di non hauer' hauto buona fede; & anco per purificarmi i ſentimenti degl'eceſſi in eſſermene mal ſeruito. O buon Gieſù! ammiro il zelo, che hauete della mia ſalute; tanto che direi, che habbiate geloſia, ch'io ſia forzato ad andare ſenza cancellar il reſiduo de miei peccati prima, che habbiate vſato lenitiui d'olio, e di balſamo alle mie ferite, per non venire al ri-

medio del fuoco. Hor perche m'habbia tutto à giouuare, come desidero, mi pento con lagrime di cuore, d'hauer rimirato, odorato, tocato, vdito, e gustato più di quel, che doueuo; e doue hò io difettato, supplite voi Signore con la vostra carità, e purificatimi.

Dopo l'Estrema Vntione.

ECCO Signore, che hauete hauuto l'intento di compir l'arte del vero Medico celeste con vno infermo bisognoso di tutti i medicamenti come diceste. *Est opus Medico malè habentibus, & non veni vocare iustos sed peccatores*. E però mi par, che siate contento, che la vostr' arte, e fatica, habbia ritrouato ripiego; Vi ringratio, ch'habbiate esercitato in me la cura di buon Samaritano, che dopo hauermi lauato le ferite col vino del Sangue vostro, me l'habbiate ancora vnte con il pretioso olio, in segno della vostra vera misericordia; perche sete il vero Samaritano celeste. Aggiungete anco più di quello, il balsamo meschiato all'olio per leuar dall'anima mia il mal' odore de peccati passati, e farmi tutta odo-

odorifera la veste pretiosa dell'inocenza, racquistata come da vn Figliuol prodigo ritornato dal lezzo di vitij à cari abbracciamenti del mio vero, e caritatiuo Padre, il quale con quella piaceuolezza, ch'io non so concepire verso vn disleale, & inobediente Figlio, mi par ch'in riceuermi dica. *Ecce odor Filij mei sicut odor agri pleni* · per introdurmi poi nel palazzo delle delitie celesti frà le sinfonie di quella lietissima gerarchia.

BREVI RICORDI DA DARSI DI quando, in quando à i Moribondi.

RICORDO I.

Per sicurezza di non più morire.

CONsolateui N. che potete sperar che s'auuicini il principio delle vostre maggiori allegrezze, che sono di douer cominciar quella vita beata, che libera da ogni sorte di timore, e piena della sicurezza di mai più morire. E se il desiderio nostro in questa vita, è di viuere lungamente, e per fuggir la morte prendiamo qualsiuoglia fatica ancor che stiamo tra mille trauagli, che sarà stando in vn ma-

re di contenti. Ne vi ſpauenti queſta, che noi chiamamo morte; perche in realtà ſi può dir non eſſer'altro, che vn ſonno, il quale ci trasferiſce ad vna vita immortale. così Giesù Chriſto, parlando di Lazaro, che gli riferirono eſſer morto, diſſe vò à deſtarlo dal ſonno. E della Figlia dell'Archiſinagogo (già nel cataletto consolò i parenti con dir. Non è morta la giouanetta, ma dorme. Perche egli intendeua le coſe; e c'inſegnò che la vera morte è ſola quella de dannati nell'Inferno, non hauendo più ſperanza di riueder la luce, e goder gl'effetti della vera vita ne gaudij del Paradiſo, e non queſta che ſi può ſolo chiamar ombra di morte, dalla quale ci deſteremo vn giorno à feſtiuiſſima perpetuità. Il verme della ſeta ſi chiude volontariamente nella ſepoltura che ei medeſimo ſi fabrica; perche, conforme al principio del ſuo eſtinto (pretendendo ritornar'vna volta à nuoua vita non già verme, ma lietiſſimo animaletto alato ſenza neceſſita di cibarſi più, ò hauer altri ſimili biſogni per ſoſtentamento della ſua vita, ne potendo à ciò giungere ſenza ſimil ſonno, e ſepultura, molto di buona voglia ſi ſoggetta à quel-

quella poco pena, ſe tal può dirſi. Hor perche non douete voi ſolleuarui ad vn' immenſa allegrezza, vedendo, che finiſce il tempo d'eſſer, (per così dir) verme abbietto, con andar per terra fra tante miſerie, e di tante coſe neceſſitoſo, e che inſieme s'auuicina l'hora di contracambiar queſta vita penoſa, in vna glorioſa: queſt'habitatione di terra, con le ſale d'oro del Paradiſo: queſt'età già grande, con vna freſca, & indeficiente: queſta baſſezza terrena, con la ſublimità del Cielo empireo: queſti veſtimenti, con la belliſſima luce che v'adornerà queſto voſtro ſtato, con douentar prencipe della corte celeſte: queſta conuerſatione degli huomini, con la riuerente familiarità di Dio fonte d'ogni allegrezza, e d'ogni contento, per eſſer da lui accarezzato con mille fauori. State dunque di buona voglia, e dite allegramente. *Expecto donec veniat immutatio mea.* Per che qual cõtento ſarà il voſtro, morendo in gratia, quando riunita l'anima al corpo, vedendo in alto venir Gieſù Chriſto in maeſtà con vn'immenſità di gloria, vi ſentirete rapir verſo di lui; e con dolciſſimo moto vi ritrouarete giunto ad eſſo, corteſemente

te riceuto, & ammesso à parte, anco di giudicar altri, priuilegio de suoi amici; per eternamente poi star con esso alle delitie della sua mensa. Diciamo dunque, che habbian ragione. *Beati mortui qui in Domino moriuntur.*

R I C O R D O II.

Per esser certificati dalla Passione di Christo N. S.

SIamo tanto astretti, & obbligati alla virtù della speranza, che si commetterebbe grand'errore da noi Christiani, se dopo hauer fatto la diligenza debita circa i Santissimi Sacramenti, non hauessemo confidenza d'ottener la beatitudine del Cielo per mezzo della Santissima Passione di Christo; & anco d'alcuni nostri meriti auualorati da quel sacratissimo sangue. Però N. hauendo voi fatto in buona parte quel, che doueuate, sete obbligato in ogni modo, à sperare il Paradiso, come l'hanno sperato, & ottenuto gl'altri, che dopo hauer peccato, si sono da douero pentiti con fare il debito loro.

RICOR-

RICORDO III.

Per la speranza della fede.

IL fondamento da poter sperare i beni dell'altra vita è la fede; hora hauendola voi sempre hauuta conforme alla dottrina di Giesù Christo con hauer hauto abborrimento à tutte le sugestioni contrarie à questa fede, hauete vn gran pegno di sperar la beatitudine. Confidate dunque, che hauendo detto Giesù Christo con la sua bocca, che *Qui crediderit, & baptizatus fuerit saluus erit*, hauete molto di buono in mano d'hauer quasi certezza di giunger'alla gloria de i Beati, hauendo moralmente dal canto vostro auualorato la fede con l'opere, che doueuate.

RICORDO IV.

Per la facilità di far' atti di contritione.

HAbbiamo per cosa certa, che il far' atti di vero amor di Dio con pentirsi di quanto si è fatto in sua offesa, ha

tanta efficacia, che cancella ogni ſorte di peccato; Hor eſſendo coſa tanto facile, il far queſto, con l'aiuto celeſte, douete in ogni modo cercar di far tanto gran guadagno; e con queſt'atto acquiſtar la palma dello ſtato beatifico, con vn largo indulto, il quale ſuppliſca al debito d'eſſer purificato con il fuoco: il quale atto ſi fa così, con vero ſentimento. Mi dolgo di qualuoglia offeſa fatta al mio Signore Iddio, al quale ſon tanto obligato; e vorrei non hauer detto ne pur' vna parola dì ſuo diſguſto; perche l'amo ſopra ògni coſa amabile: & in quanto potrò per l'auuenire, ſeruarò queſto propoſito di ſempre amarlo, & obbedirlo. Et in fede di queſto, prendo volontieri queſta infermità, queſti dolori, & anco la morte, e mi ſoggetto à tutti gl'ordini di Dio, e della S. Chieſa. E tutto queſto mi proteſto dir con ſentimento di cuore, non per timor di caſtigo, ch'io meriti (benche anco di queſto ſupplico la diuina bontà à liberarmi) ma perche il mio Dio merita, e deu'eſſer' amato, e ſeruito con ogni potenza ſenza timore, ò intereſſe. Se dunque farete queſt'atto il più pretioſo, che ſi troui (come conuiene) habbiate pur

viua

viua speranza, che per voi stanno aperte le porte del Paradiso; gl'Angeli, & i Santi v'aspettiano per riceuerui con applauso; e l'Onnipotente sta per abbracciarui, come il figliuolo non più prodigo, e fuggitiuo; ma ritornato all'obedienza, per ornarui con la veste della beatitudine eterna.

RICORDO V.

Per esser herede della gloria del Cielo.

SE è vero, che voi possiate hauer speranzà d'esser' herede della gloria del Paradiso, che cosa può esser mai, che vi sgomenti, ancorche vi bisognasse morire? e perche più presto non acquistate desiderio di lasciar questa vita, nella quale hauete hauti tanti trauagli, per andar' ad vn'altra gloriosa, & immortale? E questo vi dico con tal verità, che se così piacesse à Dio di farmi morir' hora senza aspettar più per trasportarmi nel Paradiso, molto volontieri l'accettarei, per accompagnarui, e la terrei per gratia particolare. Sapete benissimo, che Giesù, quanto ha operato, tutto ha fat-

to per riconciliarci con il Padre, & acquiſtarci la gloria del Paradiſo, non hauendo egli biſogno di guadagnarla per ſe. A queſta gloria ſi da nome d'heredità, perche eſſendo noi figliuoli di Dio per gratia (ò gran parola) conſeguentemente entriamo nelle ragioni de beni del noſtro Padre. *Quod ſi filij* (dice S. Paolo) *& hæredes; hæredes quidem Dei, cohæredes autem Christi*; Di modo, che eſſendo Gieſù Chriſto noſtro Fratello primogenito, goderemo con eſſo lui l'heredità d'vn'immenſità di beatitudine. E da queſta s'haurà pronto quanto ſi può mai deſiderare: molto più di quel, che in queſto mondo ſarebbe, ſe s'haueſſero tutte le dignità poſſibili; tutte le bellezze; tutta la potenza di far quel, che ſi vole; il ſaper'ogni ſcienza; & hauer ricchezze tali, che tutt'il mondo foſſe ſuo con montagne (per dir così) di denari; perche quelle ricchezze ſupereranno ogni credere. Hor queſte hauete d'hauer voi forſe queſta ſera, ſe con vna vera contritione purgarete le voſtre colpe. E quel, che vi darà giubilo infinito ſarà, che non entrarete in quel Regno à goder queſt'heredità come foraſtiero, ò à coſa meramente do-

Rom. 8.

nata

nata gratis, ma la riconoſcerete come ço-
ſa propria voſtra datavi giuridicamente,
e come à poſſeſſore dell'hauer di voſtro
Padre. Però potete dir'hora, come pec-
cator pentito. *Restitues hereditatem meam
mihi*, Che hauendola perduta come vo-
ſtra per i peccati, vi ſarà reſa per mezzo
della penitenza, e della gratia. Ne vo-
glio, che diciate già quel che poco fa in-
teſi dire, che vi baſtarebbe hauer'vn can-
toncino nel Paradiſo: quaſi, che doueſte
ſtarui come ſconoſciuto, & abbandonato
fra tante migliaia di milioni d'Angeli, e
di Santi; perche ſarete herede come qual
ſiuoglia altro Santo continuamẽte ben vi-
ſto, amato, & accarezzato dal voſtro Pa-
dre Iddio come caro figlio, con eſſer
corteſiſſimamente trattato dagl'altri Santi
(come anco farete voi con eſſi) che però
volendo ſignificar' Iſaia queſta beneuo-
lenza di Dio con i ſuoi figli diſſe parole *Iſa. 64.*
teneriſſime. Che Iddio ci ſtringerà al pet
to. *Ad vbera portabimini*: E che ſaremo
come vna corona, quale egli ſi ponga
in teſta (come dicono i Dottori) *Eris co-
rona gloriæ in manu Domini, & diadema re-
gni in manu Dei tui*. Perche il giuſto è ho-
nor di Dio. Vedete dunque s'hauete ra-
gione

gione di rallegrarui, e dir con giubilo di cuore. *Hæreditas mea præclara est mihi.*. Bella, e buona è l' heredità mia: perche sarà eterna, e colma d'ogni bene.

RICORDO VI.

Per buon fondamento d'andar al Cielo.

O N. concepite vn poco l'allegrezza del Paradiso, alla quale hauete voi d'andar come Christiano lauato con i santi Sagramenti, & abbellito col pretioso sangue di Giesù Christo. E così vi assicuro, che non douete haner timore di questo passaggio, qnando così piaccia à Dio; perche douendosi far'vna volta, più contento douete hauer di farlo adesso, che vi sentite qualche dispositione con il vero conoscimento, & anco rassegnatione nella volontà di Dio tra persone, le quali v'assistono, aiutandoui à far morte di predestinato. Ohime che poteua essere, che Dio N. S. v'hauesse colto in qualche stato cattiuo con molto vostro pericolo; ma chiamandoui hora con tanto sentimento, potete hauer qualche probabilità d'esser di quelli, che Dio vuol sal-

uare;

uare; e se questo è, come non sete molto allegro d'andar'hora, con qualche sicurezza, doue che (dopo qualche tempo) Dio sà quanta certezza hauereste della vostra salute?

RICORDO VII.

Per il buon fondamento del perdono de peccati.

NIO sò, che il vostro timore, circa al Paradiso, è intorno al perdono de peccati; per temer di non hauer fatto opere tanto meritorie, che vi facciano degno di quella gloria, che godono con Dio, tanti gran serui suoi. Vi confesso, che hò anch'io questo timore, perche è verissimo, che non habbiamo fatto cosa, per la quale pretender si possa tanto gran ricompenza; atteso che vn sol grado di gloria non ha che fare con tutti li patimenti, e virtù di questa vita (superando di gran lunga quanto si può mai fare da tutta la moltitudime degl'huomini anco possibili.) Ma voglio bene, che crediamo per fede, che molt'opere buone, che habbiamo fatto; sono state talmente au-

ualo-

ualorate dal sangue pretioſo di Chriſto N. S. ſparſo à queſto fine di far meritar l'opere noſtre, che hauendone fatte, potremo con vn ſant'ardimento, domandar la ricompenza della beatitudine douutaci, chiamata dall'Apoſtolo, corona di Giuſtitia. *Reposita eſt mihi corona iuſtitiæ, quam reddet mihi Dominus in illa die iuſtus Iudex, non ſolum autem mihi, ſed & ijs qui, diligunt aduentum eius.* Qui non entra ſuperbia fratello mio; perche l'iſteſſo hauer'operato è dono di Dio, ma gl' atti di virtù in ſe ſteſſi ſi chiamano opere meritorie; perche meritano d'eſſer ricompenſate; eſſendoſi così obligato Iddio di pagar'alla ſine del giorno chiunque ha lauorato nella vigna; perche ha operato per ſe medeſimo per obedire a Dio. Si che ſperate, che hauete ragione, d'andar ad eſſer fatto Prencipe nel Paradiſo.

2. Tim. 4.

RICORDO VIII.

Per non poterſi entrar in Cielo ſenza la morte.

SO che ſapete beniſſimo, che ſete ſtato creato per il Paradiſo, che vuol dire

dire: ſtar eternamente in vn gaudio, quale non ſolamente noi huomini non ſappiamo eſplicar perfettamente, ma ne pure i medeſimi ſanti, che lo godono; & hauendo il grand'Iddio ordinato, che non s'entri in quel glorioſo Palazzo ſenza paſſar per la morte, conuien, che in ogni modo ſi muora. Onde ſe habbiamo la ſperanza viua (come dobbiamo hauerla) d'andar al Paradiſo, non douete ſpauentarui della morte, la quale non è altro, che vn ſonno, che vi farà comparire auanti à Dio, il quale vi premiarà come giuſto Giudice; eſſedo vero, che voi vi pentite adeſſo d'ogni voſtro errore; e vorreſte hauer' operato aſſai più di quanto hauete fatto. E ſe tanti Santi, che non han peccato ne pure vna volta mortalmente, ſono ſtati obbligati à paſſar per la morte, la quale ha hauto molte difficoltà per eſſer ſtata congiunta con vn infirmità, ò di martirij, ò altre pene come han detto. *Tranſiuimus per ignem, & aquã, & induxiſti nos in refrigerium;* Ben potete contentarui voi di paſſar per la medeſima, non tra fuochi, ſpade, fornaci, affogamenti, & altri ſupplicij dati da i nemici, ma nel voſtro letto frà tanti amici per

paſ-

passaruene al refrigerio dell'eterna salute senza gran turbolenza di dolori.

RICORDO IX.

Per ragioneuol cagione d'esser ben purgato d'ogni macchia.

FRatello mio, se voi temete il Purgatorio, hauete ben ragione; perche l'anima non puol entrar'in Paradiso, se prima non è purgata, e bella come vn'oro perfettissimo; essendo che ne voi medesimo vi contentareste di star tra quella moltitudine di tanti Santi con alcuna lordura di peccato, che non fusse cancellata affatto, ancor che fusse vn minimo veniale; perche sò, che vi vergognareste di star'in compagnia di tante purissime Verginelle con qualche bruttezza contro la purità, anco della mente, e di tanti martiri, e penitenti senza hauer scontato il debito d'vna minima colpa; poiche vi parrebbe d'hauer rossore in stare in Cielo ancor debitore, mentre altri (oltre hauer pagato) restano creditori di molti meriti: Hor'il remedio è questo, che vi contentiate che N. S. Iddio vi dia adesso que-

questa malatia, e questa morte per pagare affatto quanto douete; & anco acciò meritiate la corona della gloria. Si che ringratiatelo di quanto vi dà d'infirmità; e se questa non basta dite. Signore datemene più, purche io resti purificato, e creditore di perpetuamente goder la vostra presenza, ringratiandoui senza fine, che mi diat'occasione di pagar così agitatamente il debito, di che vi resto debitore, senza mandarmi à sodisfar, con tutto rigore, nel fuoco dell'altra vita.

RICORDO X.

Perche il Sangue di Christo ci merita il Cielo.

GRan fondamento habbiamo sopra la nostra salute, nella santa Passione, sangue, e morte di Giesù Christo: la onde già che questo è vn assicuramento grandissimo, non lo lasciamo: e da questo speriamo d'andar agl'eterni contenti. E però baciate hora queste benedette piaghe; perche in queste trouarete la salute. E vedete, che buono Iddio, che noi habbiamo, che questo sangue;

queste ferite questo Christo, che è il medesimo Iddio, ancor che sia la maggior cosa, che sia in Cielo, & in terra, che dourebbe star ne tabernacoli, non lasciarsi vedere, & esser vna cosa affatto nascosta dentro agl'abissi della luce, è però tale, che ad ogn'vno si dà, ogn'vno lo vede, ogn'vno lo tocca, e può godere, e questo sangue tanto in abondanza lo dona, che si è veduto per esperienza, che l'ha anco versato per terra. E scritto, che il sangue d'Abele innocente, fino al Cielo gridaua in vendetta contro chi haueua, ingiustamente cagionato il suo spargimento; hor quanto maggior' efficacia haurà il Sangue di Giesù per gridar al Cielo, dico al Padre eterno, e chieder, con vero sentimento, il perdono a i peccatori pentiti, come voi set'vno di quelli. Poi che questo è il suo fine d'esser stato così abondantemente versato per sodisfar con se medesimo al molto delle nostre colpe. Si che ogn'vno può sanarsi, ogn' homicciuolo ben che vile, è chiamato à valersene per pagare i suoi debiti, e comprarsi il Paradiso ancor che fusse stato il maggior peccator del mondo, che ne pur si fusse confessato mai à i suoi gior

ni, se al fine si pentisse d'ogni mal fatto, con il debito modo. Hor quanto più voi essendo tanto tempo, che vi sete andato pentendo degl'arrori della giouentù con hauer seguito i santi Sacramenti, e frequentato i luoghi santi, con altr'opere meritori, e douete sperare il perdono, & il premio eterno?

R I C O R D O XI.

Perche la B. Vergine ci fa confidare.

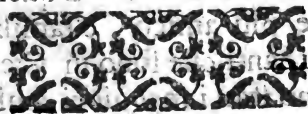
VOglio (e conuiene in ogni modo N.) che voi speriate molto confidentemente nell'intercessione della B. V. la qnale è nel Cielo Regina, è come Padrona potentissima: e sappiate, che la vostra speranza è ben fondata; perche hauendole hauta nel tempo della vostra vita (se nõ in tutto) almeno in parte deuotione bastante, con desiderio d'hauerne maggiore, e ne hauete mostrato qualche segno in alcune deuotioni particolari, hauete cagione di sperare. Hor questa Signora non è scortese, ma piaceuolissima: e non pensate, che sia scordata di voi, ma se ne ricorda, come, se non hauesse

altro pensiero; però che cerca il vostro aiuto, e stà sollecita della vostra salute; e perche l'hauete tante volte pregata nella salutatione Angelica, che preghi per voi nell'hora della morte, confidate che stà per souuenirui, essendo che non è ingrata. Dunque prendet'animo hauendo vna Protettrice che mai vi abbandonerà, fin che non ricõpensi la vostra deuotione col procurarui il possesso della gloria del Paradiso.

RICORDO XII.

Per la gran contentezza che hà Giesù della nostra patienza.

O Fratello mio, quanto date contento, non solo à tutti noi, che vi vdiamo, ma ancora à Giesù Christo nel Paradiso; che vede bene impiegate le sue fattiche; come parimente à tutta la corte del cielo, che preuede il guadagno della vostr'anima; mentre mostrate rassegnatione di voler far la volontà di Dio in ogni cosa; e particolarmente in questo passaggio, il quale vi farà da quì à poco di tanta contentezza, che benedirete

te l'hora, che fosse chiamato à farlo; perche per la misericordia di Dio Padre, che vi ha fatto venire al mondo, del Figliolo che è morto per voi, e dello Spirito Santo, che v'ha promesso alla salute, vi ritrouarete là, sopra le stelle, anzi sopra tutti i cieli, creato Prencipe in quel ricco, e nobil teatro de beati con tanta gloria, che voi medesimo vi merauigliarete di tanto gran benefitio, e non potrete esplicarlo; poiche vi trouarete fra milioni di Santi vestito di tanto gran splendore, e bellezza, chi vi rimirarete come attonito in esser circondato di tant'honore, e premiato tanto largamente per alcune poche attioni di virtù, che haurete oprato con quelle deuotioncelle, che stimarete non esser meritorie di tanto bene; e pur sarete in realtà, tanto gran Signore, che superarete (ancor che fosse il minimo del Cielo) in grandezza, il maggior Prencipe, che possa farsi sopra la terra.

RICORDO XIII.

Per douer hauer amici strettissimi gl'Angeli, & i Santi.

NON vorrei, che voi perdeste questo tempo così pretioso, che hora hauete, ma che pensaste vn poco al gran male, di che vi liberate, vscendo dall'infermità, e da molti trauagli di questa vita, & al gran bene, che farete per acquistar nel Paradiso sopportando questo poco di male; il qual Paradiso è fatto per voi come per il maggior Santo, che si troui nel mondo; perche sete redento col medesimo Sangue, che quello, e con la proportione de i meriti sarete partecipe di quella gloria, che ha S. Gio: Battista, S. Pietro, S. Paolo, & ogn'altro gran Santo; stando tutti nella medesima Regia con veder'il medesimo Iddio, dal quale riceuono la beatitudine. E quel, ch'è più voi sarete più amico, e famiuliare de i medesimi Santi, che sono in Cielo, che non vi sono stati i maggiori amici, che habbiate hauuto nel mondo: Il medesimo dico degl'Angeli distinti in quelle nobilis-

bilissime Gerarchie, de i Troni, Dominationi, Potestà, Cherubini, Serafini, &c. con i quali hauerete tanta domestichezza, che trattarete insieme come se foste Fratelli. Così habbiamo, che S. Giouanni volendo honorar'vn Angelo, quello non volse in modo alcuno con dirgli, d'esser suo compagno, e non superiore: Non che non fusse tale nella natura, ma gli si volse far'vguale nella seruitù verso Dio. Anzi aggiungo, che gl'Angeli honoreranno voi, con particolar riuerẽza, come effetto della redentione dell'Agnello diuino, che tanto amano, e godono dell'efficacia delle sue attioni: Così anco per hauer riceuto molti santi Sagramenti, e particolarmente il Sacratissimo Corpo del medesimo Agnello, riconoscendoui come viuo tabernacolo ricettatore di tanto gran Tesoro, il che non hanno essi ottenuto. Hor concepite il gusto grande ch'hauerete in esser à conuersatione con il vostr'Angelo Custode, con il Gabriele, con il Rafaele, con l'Arcangelo S. Michele, con i Santi Adamo, Iocob, Abelle, Dauid, con i Santi Apostoli, & altri Santi Gioseppe, Francesco, Cecilia, Caterina, Ignatio, Gio: Battista, e tutti gl'altri. E così vi troua-

Ap. 19.

rete insieme, e ragionarete con gran confidenza. E non solamente voi goderete di loro, ma quelli anco si pregiaranno d'hauer la vostra amicitia con grandissimo gusto reciproco.

R I C O R D O XLV.

Per la familiarità con la B. V.

SE voi concepiste l'allegrezza, che farete per hauer nel Paradiso, hauendo sopportato qualche patimento, & hauer fatta qualche fatica intorno alle penitenze, e deuotioni, per honor de i Santi, e particolarmente della B. Vergine, restareste affatto attonito. Perche rimarrete sodisfatto abbondantemente sino ad vn minuto, in maniera, che durerà il premio per vn'eternità, per vn Aue Maria, & vn digiuno (verbi gratia) fatto in vn giorno. In quanto poi al diletto della familiarità de Santi per hauerli honorati, non haurà comparatione. Imaginateui, che la gloriosa Vergine, benche stia in vn trono il più alto, il più bello, & il più ornato, che imaginar si possa, nel Paradiso, dopo Dio; non per que-

sto starà in tal maestà, che non sia per mostrar grandissima affabilità verso tutti con accoglier chi andarà da lei, ragionar particolarmente con esso, e trattar con molta domestichezza, come farà con voi. Anzi dico di più, che ancor'essa verrà poi à voi à renderui la visita, il che farà con tutti i suoi amoreuoli, che saranno tutti i Beati; tanto, che continouamente si starà in vna somma allegrezza di conuersatione con quella grandissima Regina, e dirò anco con la Santissima Humanità di Christo N.S. Figlio cō il Padre, e lo Spirito Sāto Hor se tanto gusto vi dà il veder'hor avna bella Imagine di Christo, della B.V. ò d'altro Santo, che sarà di quì à poco il goder della lor viua, e vera presenza? Quell'huomo celeste B. Filippo Benitij apparēdogli la B.V. tanto restò cōsolato con l'impressione viuissima della sua Figura nell'anima, che mai perse quel giubilo di cuore, che gl'haueua cagionato quella felicissima vista, sentendosi rauuiuar'il gaudio nel cuore (quasi vscendo fuor di se) quando la riuolgeua la mente, benche mai ne perdesse la memoria: onde non solo gli si dedicò perpetuamente con irreuocabil donatione, ma

volse

volſe che i figli ancora della religione da ſe fondata, non fuſſero di più bel fregio ornati, che del titolo di ſerui della B. V. Hor ſe vna ſemplice apparenza gli cagionò tanta ſerenità d'animo, e contento di cuore, che haurebbe depoſto tutte le Mitre, e le Corone terrene, per nō perder il giubilo acquiſtato per quella rara viſta, che ſarà il rimirar à faccia, à faccia quella gran Regina nel ſuo trattar (come diſſi) con lei tanto ſamiliarmente? A queſto ſperate di giunger'anco voi, e rallegrateui, che hauete ragione.

R I C O R D O X V.

Perche à Chriſto importa la noſtra ſalute.

SAppiate N. che voi potete ragioneuolmente ſperar d'eſſere de gl'eletti, e trouarui di quì à poco nel Paradiſo; E ſe queſto è vero, come non concepite vna grand'allegrezza? La cagione è queſta, che Gieſù vuol'in ogni modo la voſtra ſalute, perche deſidera grandemente l'acquiſto dell'anima voſtra; eſſendo che molto l'ama per hauer fatto quel, che mai ſi poteua fare, per ricomprarla tanto

to, che douendosi pagar da voi la vita, egli ha pagato la sua per voi. Dimodo che più assai costate voi à lui, che voi à voi medesimo, con tutto che haueste operato nell'essercitio di molte virtù per cent'anni. E però diciamo esser verissimo, che molto più esso desidera, che voi andiate al Cielo di quel, che lo desideriate voi medesimo. E direi, che stà ansioso per non perder tante fatiche, e spargimento di Sangue (che si perderebbero per così dire) rispetto à voi, se non ve n'approfittaste, con saluarui. Hor egl'è quello, che adesso vi fa instanza à dolerui de' vostri peccati, chieder perdono, è goder della sua morte; acciò siate partecipe del gran bene, che egli ha preparato nel Cielo à chi si troua purgato, & abbellito con suo sangue.

RICORDO XVI.

Per le cose varie, che si trouano in Paradiso.

VOI hauete veduto in tutto il tempo della vostra vita molte cose belle, goduto molte ricreationi, e presoui mol-

molti gusti; e finalmente hauete esperimentato, che tutte queste cose hanno hauto qualche imperfettione; almeno con durar molto poco; e che difficilmente si racquistano senza spesa, e disgusti: Perche in fatti è verissimo il detto autorizato dal sauio Salomone. *Suis spatijs transeunt vniuersa.* Che ogni cosa mortal passa, e non dura; hor se tanto desideroso sete stato di ricreationi, desiderate pur' à tutto vostro gusto, d'andar' al Paradiso, e non vi rincresca il disagio presente, per il qual passate; perche per misericordia di Dio, trouarete luogho tanto pieno di contenti, che da ogni banda, che vi voltarete, trouarete di che godere (altro che i piaceri di questa vita) perciò che quelli non recaranno nausea, mai haueranno fine, ne mai infastidiranno. E per tutta l'eternità (che vuol dire vna duratione senza termine) sempre i diletti varieranno in cose nuoue, e sempre vna garreggerà con l'altra: tanto che esclamarete di volta in volta, Com'è possibile, che si trouino tanti diletti, tanti contenti, tant'allegrezze, tante bellezze tanto vna dall'altra differenti? e pure (come dissi) senza stancarui goderete di

Eccl. 3.

tutte,

tutte, come tutti gl'altri Beati. Hor non vi giubila il cuore con la speranza di douer' esser' vno di quella festiuissima radunanza de popoli d'ogni natione, e linguaggio, che Prencipe del Paradiso, starete corteggiando in continuo festino, la maestà dell'Imperator dell'Vniuerso, e dell'Agnello redentore, candidato con vna ricca veste di tela d'argento ingemmata, coronato di corona ornata di pretiose gioie, con la palma in mano, per segno d'hauer superato ogni contrarietà in questo secolo: & vnitamente con la moltitudine degl'Angeli cantarete à gran voce in concento musicale, quel lietissimo mottetto. Ogni benedittione, chiarezza, sapienza, ringratiamento, honore, potenza, e fortezza rendasi al nostro Iddio per tutta l'eternità de secoli. E per fine ricordateui, che di questi si dice, che la sù vanno da vna gran tribulatione, parte della quale è questa vostra. Si che potete sperare, se sopportarete con patienza.

Apoc. 7.

RICOR-

RICORDO XVII.

Per non essere in questo Mondo cosa, che duri.

SE tanto vi diletta lo ſtare in queſto Mondo, che finalmente niente ha di perfetto, che apporti aſſoluto contento al l'huomo, che coſa ſarà il Paradiſo, che ha il tutto colmo di perfettiſsimo contento? le ſtagioni, in queſto mõdo, tutte ſono varie, & ogn'vna di loro porta qualche eccesso di troppo, ò troppo caldo, ò troppo freddo, pioggia, ſole ardente, ò vento, &c. Ma nel Paradiſo ſarà ſempre vna medeſima ſtagione, à noſtro intendere che nulla hauerà di ecceſſo. E che bellezze hanno mai queſte mura, che ſono di terra, di ſaſsi lordi, & al più hanno vn poco d'incroſtatura di calcina, che è pur terra anch'ella, che non mantiene la bianchezza? Ma il Paradiſo niente ha, che non ſia gemme, & oro; le pietre pretioſe, che dice S. Gio: (e ne numera dodici) che ſono ne i fondamenti, hanno prezzo incomparabile, hor penſate, che ſarà il più bello dell'edifitio eleuato, le

Apoc. 21.

mura

mura, che circondano quella felicissima Città sono della pietra pretiosa detta Diaspro: il resto poi della fabrica d'essa Città, sarà d'oro sì, ma d'vn'oro particolare; non come il nostro opaco, e denso, ma sarà trasparente con la bellezza dell'oro, e la vaghezza del vetro diafano che farà, che la vista trapassi dall'altra banda; che però si dice *Ipsa ciuitas auro mundo simile vitro mundo; & auro mundo tanquam vitro vrbis via sternitur*. Se le strade saranno lastricate di quest'oro, hor pensete il resto. Iddio, che ha luce infinita, sarà il Sole di quella Città ne tramontarà già mai. Hor come non desiderare andar'à goder bellezze tali, quali io solo accenno, che ne pure i più dotti, e sapienti ingegni di questo mondo, e quante penne hanno mai prodotte gl'vccelli, bastarebbono à descriuerne vna sola minima parte, come ne pur il medesimo S. Paolo Apostolo seppe dir altro che. *Nec oculus vidit, nec auris audiuit, nec in cor hominis ascenderuntq; præparauit Deus ijs, qui diligunt illum*.

Apoc. 21.

1. Cor. 2.

RICOR-

RICORDO XVIII.

Per l'incontro che sarà fatto nell'andar in Cielo.

DI quì à poco N. quanto hauete da gustare, in veder la verità, che hora vi dissi circa la gran beatitudine, che Christo medesimo vi ha preparato con la sua Passione, come disse andando al Cielo. *Vado parate vobis locum, & vbi sum ego, illic & minister meus erit.* O che giubilo hauerà il vostro cuore; quando vi vederete condotto alla porta del Paradiso, e che vi verrà in contro à riceuerui (come guadagno delle sue fatiche) il medesimo Christo così glorioso come è con vna palma, & con vna corona, quali vi darà con le proprie mani in segno perpetuo d'hauer voi vinto il mondo, d'esserui mortificato, fatto oratione, perdonato à nemici confessatoui, e d'hauere spesso preso il santissimo Sacramento! che però disse il Profeta, *Posuisti in capite eius coronam de lapide pretioso.* Hor dite voi, che gusto sentirete in vederui abbracciato dalla Santissima Trinità, & accolto da

Io. 14

Psal. 20.

Chri-

Christo come huomo della vostra carne, accompagnato dalla B. V. e da tutti i Santi colà, i quali vi faranno festa con la moltitudine degl'Angioli, che vi condurranno nel luogo preparatoui à suono di perfettissime musiche, in tal maniera, che parrà, che entrando voi in Paradiso, vi entri il maggior Santo, che si troui; e posto nel vostro seggio, sarete vn de gran Prencipi della corte del Cielo, e familiare del gran monarca Iddio.

RICORDO XIX.

Per le doti, che s'haueranno in Cielo.

NON sappiamo, che sorte di gloria sarà nel Cielo, per la quale haueremo tanta beatitudine, che consisterà nella vista di Dio; pure vi posso dir per certo, che tra l'altre (riunita l'anima al corpo) à voi haurà da toccare, d'esser nella più bella, e fresca età di giouentù, che possa essere, e la vostra persona hauerà tal chiarezza, che sarà sette volte più lucida di quel sole, che noi vediamo. Haurete tanta agilità, che potreste volare in vn momento tutto il Mondo, con

tutti i cieli, più velocemente di qualſiuoglia humano credere; perche vi ritrouarete d'eſſere in vn ſubito là, doue vorrete, per gratia particolare ancorche vi fuſſe diſtanza di milioni di miglia: se bene hauendo i Beati nell'intelletto le ſpecie impreſſe delle coſe, cioè l'imagini di eſſe come gl'Angeli per veder'& intender quel, che vogliono, non han di biſogno di partirſi da vn luogo per andar doue tali coſe ſi fanno, ò dicono, ma baſta loro applicar la mente, e l'attentione ad eſſi; come per vn groſſo eſempio potrebbe dirſi auuenir'allo ſpecchio, il quale con il ſolo riuolgerſi verſo vna banda, in vn tratto ſi forma in eſſo la figura di quella coſa, che gl'è incontro ſenz'appreſſaruiſi. Così dico, può intenderſi, che fanno i Beati cioè applicarſi all'attione, ò al diſcorſo v.g. che fa il loro parente in vna parte del mondo, oue ſi troua, & hauer cognitione di ſimili coſe per quanto gl'è conceſſo. Quel, ch'hò detto dell'vdire, e vedere, s'intend'ancora de gl'altri ſentimenti, guſto, tatto, & odorato nel modo decente allo ſtato de Beati. Ma quel, ch'è più, intenderann'anco internamente la verità di moltiſſime coſe, ch'intende

ſolo

ſolo il medeſimo Iddio ancor di quelle, che non ſono, ma ſolo potranno eſſere. La ſcienza poi, e la cognizione di coſe più ſegrete, e merauiglioſe delle loro virtù, & influenze come di cieli delle ſtelle, e ſimili (oltre i miſterij della noſtra S. Fede quì più creduti, che inteſi) apertiſſimamente in Dio come in vno ſpecchio s'intenderanno, e contempleranno con allegrezza, e contento ineſplicabile à lingua mortale. Qual felicità goderete voi come tutti gl'altri Beati giungendo à quel fortunatiſſimo ſtato. Sarete tanto ſpiritualizato, che penetrarete in qualſiuoglia caſa, ò luogo, benche fuſſe cinto, ò chiuſo con muri di ferro. Sarete tanto ornato di gioie, e d'ammirabil bellezza, che ſe vi vedeſſe vn'hnomo viuente, ſenza aiuto ſopranaturale, per lo ſplendore, s'acciecarebbe; ò pure (ſopportando tal bellezza) ſenz'altra cognitione, vi giudicarebbe eſſer'Iddio. Sarete, in oltre, tanto potente, che potreſte fare, volendo, grandiſſime marauiglie, come riſanar'vn'infermo in vn ſubito; far naſcere vn'arbore in vn'hora; far tornare vn fiume all'indietro; e ſimile. Ma ſopra il tutto, queſto ſarete tanto ami-

co di Dio, che tratterà con voi molto alla familiare, e nulla vi negarà di quello, che vorrete chiedergli; Tanto ſapiente, che non è comparſa mai al mondo ſapienza ſimile, hauendo cognitione non ſolo delle coſe preſẽti, ma anco delle paſſate, e dell'auuenire, conforme alla viſione, che vi ſi concederà in Dio, il quale vi darà la ſapienza de tutte le ſcienze del mondo con la notitia delle coſe più belle, e più recondite, che ſiano in tutto il creato.

RICORDO XX.

Per la fiducia nella miſericordia di Dio.

HOR mai N. ſete giunto à buon termine del voſtro viaggio, e ſe bene hauete qualche ragioneuol timore per i voſtri mancamenti, hauete però, tanto di buono di ſperanza nelle ſagratiſſime piaghe di Gieſù, che il tutto facilmente ſi mitiga. Perche queſte hanno pagato abbondantiſſimamente, e più aſſai del biſogno per tutti, e per voi in particolare, ſe più biſogno n'hauete hauuto. Si che fidateui tutto nella miſericordia di Dio, nella pietà dello Spirito Santo, e nella mor-

morte di Giesù Crocifisso, che vol'in ogni modo saluarui se voi volete. Hora conuiene star saldo nella fede; e però dite di voler fermamente quanto hauete nella dottrina della Santa Chiesa appreso, particolarmente, che Dio è vno solo in tre persone Padre, Figliolo, e Spirito Santo; che la seconda s'è incarnata della B. V. hà patito, & è morto per voi; che hà da venire à giudicar'il mondo; che credete la vera remissione de i peccati per chi si pente; che hauete da risorger'vna volta con la medesima carne, che hor hauete; che vi è l'Inferno per i cattiui, & il Paradiso senza fine per i buoni come sperate esser voi. Nella qual beatitudine passaranno cento mil'anni senza, che vi sia parso d'esserui stato mezo quarto d'hora; essendo libero da patire stanchezza in alcuna parte del corpo, anzi sempre starete più contento; perche l'occhio rimirando in Dio, vederà sempre cose nuoue, ne pur pensate, ò imaginate mai.

RICORDO XXI.

Per chi non s'accomodasse bene al morire, che tal'hora s'e esperimentato molto gioueuole.

FRatello mio bisogna, che io vi parli vn poco più chiaro. Io hò cercato di disporui al miglior modo, che hò potuto, acciò preparandoui, come conuiene, possiate andar all'altra vita in luogo saluo; ma mi par, che voi non crediate à quel, che vi si dice; ò pure, che pigliate in burla le parole di tant'importanza. Sappiate, che questo non è tempo da burlare; ma vi dico sinceramente, che voi state molto male, e con tanto pericolo, che solo tocca à Dio far miracolo per sanarui, per molto, che vi sia fino ad hora, stata data speranza. Però pensate bene à casi vostri; perche il tempo è breue, e l'infermità v'incalza, e potreste dar' in vna sonnolenza, & in vn delirio, che vi togliesse affatto il poterui confessare: e voglia Dio, che passando di questa vita, non vi trouate in luogho da pianger'in eterno.

RICOR-

RICORDO XXII.

Per chi non si serue dell'ispirationi Diuine.

IO N. non vi voglio tradire, che conuiene, ch'io vi tratti da amico, benche non lo farei se hauessi riguardo al vostro timore; però conuien, che io vi dica liberamente quel che sento. Voi state con troppa speranza della sanità, che è vna delle grandi tentationi, che il Demonio vi da in questa infermità; perche vi fa star con la confidanza d'vscir di letto (come dite) quanto prima, e non v'accorgete, che quanto più cresce l'infermità, tanto più vi scema il senso ne vi par d'hauer male. Al principio haueste vn poco di timore; e deste vn'occhiata à pensar di fare vna confession generale, per accommodar l'anima vostra, ma parendoui hora di star meglio, vi sete raffreddato, senza volerci far altro. O pouero voi, e che inganno e cotesto? quando ben fusse vero, che vi sentiste meglio hora conuerrebbe aprire il cuore alla luce, & obedire al cielo: voglio dire al beneficio di Dio, il quale forse vi rende-

rebbe la sanità per quel poco d'atto di deuotione, che hauete dimostrato in voler consentire alla buona inspiratione il che perche hora non fate, (in sentendoui) qualche allegerimento, il miglioramento forse non anderà auanti; perche la grauezza del male vi stupidisce i sensi; e piaccia à Dio (ancor che risanaste) che sia vn'altra volta per darui questo lume in qualche altra infermità, e non permetta, che moriate tra i molti viluppi, che hauete nell'anima; e così cieco, come hauete vissuto per vn tempo alle cose diuine, cieco anco ve n'andiate in vn' eterna oscurità per non hauer preso per il verso l'auuiso, il lume, e l'aiuto che vi si porge dal Cielo. O Dio benedetto; se voi quando stauate in peccato mortale, per vostra mala sorte, foste morto, e vi fuste dannato nell'Inferno (il che poteua far la diuina Giustitia senza farui torto alcuno) e se Iddio, per somma misericordia, derogando ad ogni legge, vi facesse hora tornar in questo mondo per vn solo quarto di tempo à riscattarui dal peccato, e dalle pene, che lagrime? che battimento di petto? che vrli di pentimento mandareste? Hora dunque, che

haue-

hauete tempo così spatioso di poterui liberar in eterno di tanto danno, & acquistar'altro tanto bene, perche non fate vn di quegl'atti, che tanto in quel caso desiderareste fare? Non voglio dirui altro, se non ricordarui, che è scritto che *Mors peccatorum pessima*: Perche si come à buoni è buona; *Pretiosa in conspettu Domini*, così à chi la prende male, e vol persister ne suoi peccati graui senza pentimento, è in supremo grado cattiua, conducendo ad vn'irremediabil ruina.

RICORDO XXIII.

Per chi attende troppo à medicamenti, e poco alla salute.

MI dispiace grandemente, che voi (essendo già vn pezzo, che non vi sete confessato) mettiate tutta la vostra cura in cose, che poco importano; perche (à diruela realmente) voi state molto male, e non vi ricordate, che da vn punto depende l'eternità, ò di star senza fine nelle fiamme dell'Inferno con maledire Iddio (ò cosa horribile!) e tutti i Santi, e parenti, che vi hanno generato

rato, e gl'elementi, che vi hanno nutrito; ò veramente d'andar'alla beatitudine del Paradiso per goder senza fine la lunghezza della duratione di Dio, e della sua gloria non intesa. Hor se voi metteste la vostra cura nel purificar l'anima, come la mettete in risanare il corpo, beato voi; perche vedo, che state tutto ne i medicamenti, vigilante d'esser curato con le medicine à suoi tempi; ma io vi dico, assolutamente, che (piacendo così à Dio) vi conuerrà morire, benche non si sia trouato alcuno, che vi parli liberamente, e tutte le spese per l'infermità sarano gettate. Però se non vi confessate, e prendete il santissimo Sagramento, non per ceremonia, ò perche lo dico io, ma per ottener' il vero perdono da Dio, con pentirui di questa vostra negligenza, le cose andaranno male per voi: temendo molto, che la vostta passata vita habbia bisogno di vere lagrime; perche la nuda speranza nella sola misericordia di Dio, è il principio degl'heretici, e non de veri catolici.

RICOR-

RICORDO XXIIII.

Per chi confida tutto solo nella misericordia di Dio senza cooperare.

SE volete, che io vi dica il vero, resto vn poco disgustato di voi, perche mi par, che siate troppo confidente della misericordia di Dio; perche se bene ella è grandissima, con tutto questo vol, che ci sia corrispondenza dal canto nostro, atteso che non vol'esser sola. Perdonò alla Maddalena è vero, ma questa non solo haueua pianto dirottamente i suoi peccati con tal dolorè, che non sò come il cuore non le si spezzasse; ma dopo l'istessa remissione de peccati, se n'andò in vn'asprissimo deserto, doue stette lontana da ogni vista humana da 27. anni, viuendo solo di radiche d'herbe, e d'vn poco d'acqua per sodisfar al debito, al quale s'era obligata con i suoi misfatti. Non nego, che perdonò à Pietro il grauissimo suo errore, ma concedetemi ancora, che doppo. *Fleuit amarè*, & anch' egli fece grandissima penitenza; perche oltre il resto, per tutto il tempo di sua vi-

ta

ta volle per cibo solamente lupini, & acqua, essendo il primo Sommo Pontefice dopo Christo. Il nostro S. Patriarca Ignatio, per molto, che hauësse fondata speranza della sua salute, dandoglene N. S. segni con la familiarità, e con molte gratie, ad ogni modo, non lasciaua di far aspre penitenze, oltre il disciplinarsi seueramente tre volte il giorno. E S. Francesco Sauerio, non bastandogli le molte penitenze, che quotidianamente faceua per i suoi peccati della giouentù, molte n'aggiungeua per altri peccatori, auuisandosi non poter impetrar l'acquisto delle lor'anime senza penitenza. Hor che dobbiame far noi pieni d'imperfettioni, la cui bilancia della salute più tosto possiam temere, che penda all'ingiù, che s'inalzi all'insù. E per dir'in vna parola, che vi parrà ardita, ma vera. La misericordia di Dio non ha mai perdonato à nessuno senz'alcun'atto di penitenza; perche come dice S. Agostino, *Non saluat te sine te*. Io sò, che doue manca la sodisfattione d'altri nelle pene temporali, ha supplito il buon Giesù con la sua passione, e morte; ma che hora vogliate, che Christo sia stato strascinato, squarciato,

ciato, trapassato con lancie, fatto morire à forza di chiodi, di spine, e di mille altri tormenti; e che voi non ci mettiate ne pure vna percossa di petto; ha molto dell'empio, e dell'ingrato: e temo, che sia per impedire, che la supplica della vostra confidenza, non giunga ad esser sottoscritta per entrar nel Paradiso, ma ò che non ci si risponda, ò vi si rescriua. Non altro. Iddio N. S. non manca del suo aiuto, con il quale potiat' oprar virtuosamente; onde con quello conuien'aiutarsi, e non star' aspettar miracoli, e che egli vi sforzi ad eseguir quel, che douete, come fece à S. Paolo, quale (per dono particolare) gettò da Cauallo, e lo fece far' à suo modo: ò come si legge d'altri, che anco riuocò dalla morte per dargli tempo di far quel, che gli mancaua per saluarsi, ò procacciar l'honore al suo corpo, com'auuen' à S. Dionisio Areopagita, il quale posso dir che visse anco doppo morte con quella merauiglia, che decapitato, presa la sua medesima testa in mano, per due miglia andò a procacciarsi decente sepolcro: perche queste cose son di pochi, e non habbiamo d'aspettarle in noi.

RICOR-

RICORDO XXV.

Per chi non fonda la speranza del Paradiso doue conuiene.

VOI dite d'andar'al Paradiso con molta sicurezza, ma non vedo, che ne prendiate la via. Mi piace, che habbiate la speranza, ma conuiene, che la fondiate bene: perche si come la fede ha per effetto l'opere, così per effetto l'opere hauranno la speranza. S. Paolo diceua. *Bonum certamen certaui, cursum consummaui*, e poi seguitò. *Reposito est mihi corona iustitię*. Per il che douete creder per certo, che è assai più difficile l'andar in Paradiso, di quel, che v'imaginate; essendo che. *Multi sunt vocati, pauci verò electi*, Che è detto di Christo, che non mentiua. Si raconta pure, che fù visto iu vn punto cader trentamila persone nell'Inferno, tre andorono al Purgatotio, e due ascesero al Paradiso, e pur tra questi trentamila ne doueuano esser molti, che haueuano fatto dell'opere buone in vita, come d'elemosine, digiuni, corone, &c. ma perche bestemioro-

no,

no, furono dishonesti, ingannarono il prossimo, vccisero, non resero ad ogn' vno il suo, senza venire al vero pentimento à suo tempo, confidati solo nella misericordia di Dio, ò pure confessandosi per ceremonia, ò per dar sodisfatione ad altri, furono condannati alle cauerne dell'Inferno senza speranza d'alzar mai più la testa; perche la troppa confidenza di questa vita, toglie quella dell'altra. Però temete, e fondate la speranza nell'opere; e non fate, che la misericordia di Dio ad altri sia cagione di salute, & à voi di dannatione, mentre vn poco più temereste, sè non fusse tanto misericordioso. Iddio N. S. ci diede esempio nel Rè Ezechia, che ricorrendo à lui nella sua infermità esaudì la sua oratione, & il suo pianto, prolungandogli 15. anni di vita: e così potrebbe anco far'à voi, se vi raccomandaste di vero cuore, & egli giudicasse ciò espediente al vostro vero bene: ma quando non lo faccia (per suo giusto giuditio) non douete in modo alcuno rammaricaruene; anzi douete restar molto appagato, che vi commuti la vita di questo mondo in altra tanta eterna, e beata: perche chi

4. Reg. 20.

non

non vede esser molto più desiderabile goder v.g. 10. anni più di vita (che Dio vi potrebbe accrescere) la sù nel Paradiso frà tanti contenti, che quì giù; ben che fusse con le prime delitie, che si trouino? essendo verissimo il detto. *Melior est dies vna in atrijs tuis, super millia*, E meglio in Cielo vn giorno che mille quì. Volgeteui dunque à Dio, che da lui potete sperar'ogni bene: e contetateui del suo volere.

RICORDO XXVI.

Per chi non prende il male in buona parte, e pensa troppo facilmenle di saluarsi.

TEmo, che voi N. siate stato vn poco spensierato in vita vostra; & habbiate pensato più alle ricchezze, à gl'honori, & à vostri gusti, che alla virtù, alla quale erauate obbligato per saluarui l'anima; cosa molto dispiaciuta à Dio; e forse per questo nella vostra virilità v'hà condotto à questo termine d'infermità, acciò, riconoscendo il vostro errore, vi emendiate, e vi saluiate: e dico bene; perche il tutto si può risarci-

re

re con far'atti di vero pentimento; perche il Signore vi da hora questi sentimenti intieri d'vdire, e ragionare, & intendere, e con essi questa infermità, e questi dolori, veri effetti della sua carità, volendo, che con questo voi vi purghiate à vostro potere di quel, che douete; e voi non par, che vi pensiate; anzi prendete, e sopportate tanto mal volontieri questi dolori con parole così risentite, d'impatienza, anco tal'hora contro chi ve li da con fine di farui pagar con essi i vostri peccati, che più tosto par che lo teniate per inimico, che vero Padre com'è. Imaginateui, che se Iddio N. S. desse libertà alla vostr'anima, stando nelle fiamme del Purgatorio, di tornar in cotesto letto, e pagar in esso con i medesimi dolori, che hauete, i vostri peccati, quanto volontieri accettareste il partito? Poi che coteste pene vi parrebbono rose; la febre refrigerio; il letto seta morbidissima, con patto ancora di starui decine d'anni. Hor dite voi, quant'è meglio, che Iddio benedetto non v'habbia mandato all'ardor di quell'incendio così horribile, che messoui ve ne caui? persuadeteui dūque (come credo veramēte, che sia) che il Signore vi

commuta quei tormenti in questo poco mal, ch'hauete. Siate pur contento di sopportarlo, e ringratiate quella gran pietà, che non ricerchi da voi il rigore, al quale erauate giustamente destinato. Et ecco, che ne pur' attendete à quel, che vi si dice, e non mostrate vn segno di dolore; Poi che se bene vi sete confessato; par, che l'habbiate fatto molto in fretta per leuarui d'auanti il Confessore quanto prima, essendo, che già è passato l'anno, che non vi sete confessato. E se mi dite, che Dio ha perdonato à molti per poca cosa, e che gli basta vn minimo atto di deuotione; vi rispondo, che può essere, che al poco d'vn christiano aggiunga Iddio molto della sua gratia, e lo faccia sodisfare, ma questa è sola gratia. Non sapete quante migliaia di milioni sono precipitati nell'Inferno, doue stanno hora bestemmiando, & ardendo, perche non fecero quello, che erano consegliati; e confessandosi à stampa, ò differendo la confessione al giorno seguente, non meritarono di giungerui? Io non vi dirò altro, se non che, se li Santi illuminati da Dio hauessero conosciuto, che bastaua ogni poco per andare al Paradiso, dopo hauer peccato, non

non si sarebbono consumati con le penitenze, come vn Santo Ilarione, che 70. anni stette in vn deserto, e S. Romualdo 100. tra mille disagi; Santa Caterina di Siena, che tre volte il giorno si laceraua con vna catena di ferro fin che il sangue scorresse per terra. Si che dite, che se è vero esser tanto difficile che vn ricco entri in Cielo, come vn camelo in vna cruna d'ago, come interuenne al ricco Epulone, del quale è solo scritto, che se n'andò all'Inferno per mangiare, e ber bene, e vestir di porpora, (che vol dir forse esser'otioso nell'operar bene in quel ch'era tenuto per l'altra vita,) che sarà d'aggiungerui altri peccati di commissione. Il Regno de i Cieli patisce forza, e con violenza s'acquista. Hor doue è la violenza fatta da voi fino adesso? non hauendo atteso ad altro, che à prendere i vostri gusti, e fatto quel, che vi è piaciuto lecito, ò nò; e poi sperate subito andare al Paradiso senza vera penitenza? non lo crediate. E se pur giugerete à tale di cancellar la colpa, non vi andarete prima di pagar la pena, con andare al Purgatorio, e starui forse fino al giorno del Giuditio, e questa non sarebbe poca

gratia. Però pensate ben'hora, che hauete tempo, perche si va tuttauia abbreuiando, all'altra vita; e piangete ben bene se volete cancellar'i vostri debiti. Non vedete, che di qui forse ad vn giorno, douete partirui, & andar solo, doue non sapete; e che vi douete trouar'auanti à quel Giudice, che sa il tutto, e castiga ogni minutia col fuoco? Si tratta d'vna eternità; onde non sprezzate il dono, che Dio vi concede, mentre tocca à voi solo accommodar le partite della vostra conscienza: & imparate più da molti, che si sono per si per poca penitenza, che da alcuni pochi, à quali Iddio N. S. per suoi segreti giuditij, ha concesso particolar gratia di riuedersi in breue tempo e saluarsi con scampar'anco da molte pene di fiamme per la vehemenza del dolore. Ne imitate gli sciocchi Egizzij, i quali, hauendo veduto passar così felicemente gl'Hebrei per il fondo del mare, che miracolosamente alla loro presenza si diuise in due parti; (pensando, che tal gratia anco per loro si conseruasse) seguirono, senza timore, il medesimo viaggio. Ma diuerso fù l'esito di costoro; poi che quanto quelli cantando, e giubilando

vsci-

vſcirono da quel golfo liberi, e vittorioſi, tanto queſti ſconſolati con gridi irremediabili, annegati vi rimaſero. Perche Iddio N. S. è Prencipe aſſoluto, e con la ragione della ſua infinita ſapienza, tal coſa concede ad vno, che all'altro la nega. Onde voi non confidate ſolo nella miſericordia di Dio con dir ch'è grande, ma oprate quanto potete ancor dal voſtro canto, che egli, ſicuramente, non mancherà dal ſuo.

RICORDO XXVII.

Per chi moriſſe di morte violenta di ferite, ò ſimile.

IO compatiſco ſommamente à queſto voſtro accidente, il quale ſino al cuore mi diſpiace, ſi come ad ogn'vno, che l'hà vdito; perche non par, che foſte meriteuole di coſa tale; eſſendo perſona, che attendete à fatti voſtri con cercar di far bene à tutti; & in quanto non vi par d'hauer dat'occaſione, che meritaſſe tanto male. Ma quello, che ad ogn'vno guſta è l'vdire, che prēdiate queſto auuenimēto con molta patienza, in modo, che ſi

dice, che non habbiate detto fin'hora parola contro chi vi ha offeso. Siate pur benedetto mille volte; e queste beneditioni vi darà Iddio N. S. il quale vi manda questa tribulatione per pagarui di beatitudine; essendo che la patienza congiunta alle cose disgusteuoli, dà vero contrasegno d'essere amico di Dio. Disse l'Angelo à Tobia (quando Dio l'haueua fatto accecare.) *Quia acceptus eras Deo, necesse fuit, vt tentatio probaret te;* Perche eri accetto à Dio, fù necessario esser prouato dalla tentatione: Il che è contro quelli, che pensano non esser' amati da Dio, quando gli vien cosa contraria al suo volere; E ciò fa anco Dio tal'hora per confonder'il Demonio, in dimostrar, che l'huomo da bene non è tale solamente nelle prosperità, ma nelle tribulationi ancora: come disse Iddio al Demonio, di Iob, il quale affermaua, che nelle disgratie non sarebbe stato quello, che dimostraua nelle felicità, come l'effetto dimostrò il contrario. Però questo; che vi è occorso non voglio, che in modo alcuno, chiamiate disgratia, perche le permissioni di Dio sono con premeditatione eterna, e non à caso, ma

Tob. 12

tut-

tutto il contrario cioè gratia singulare. E dite, che questo, che hauete hauto vi doueua sicuramente vccider subbito per giusta ragione, come voi medesimo confessate, ma, che Iddio ha preueduto il colpo, & ritenutolo in modo, che habbiate questo tempo da prepararui, & andar volontieri al Cielo. E conoscete questo beneficio; che se moriuate subito, Dio sà se sarebbe andata l'anima vostra così preparata, come sarà hora, quando Iddio non voglia liberarui. E crediate certo, che con questo patimento di dolore, Iddio vi vuol far molto meritare; acciò paghiate i vostri mancamenti nel letto, e non nel fuoco; anzi pregiateui, che Christo vi vuol simile à se bagnato di Sangue, con questa differenza, che egli pagò per altri, e voi sodisfate per voi medesimo. Ma fate, che tutto questo sia volontieri cioè di far quel, che piace à lui; intendendo bene, che non fa peggio à voi di quel, che fece à se stesso, volendo morir di morte violenta. Però consolateui, che non si troua maggior sodisfattione di quella, che si fa col proprio sangue. E se direte d'hauerne sparso volontieri vna parte per i vostri peccati, vi potremo

dice, che non habbiate detto fin'hora parola contro chi vi ha offeso. Siate pur benedetto mille volte; e queste beneditioni vi darà Iddio N. S. il quale vi manda questa tribulatione per pagarui di beatitudine; essendo che la patienza congiunta alle cose disgusteuoli, dà vero contrasegno d'essere amico di Dio. Disse l'Angelo à Tobia (quando Dio l'haueua fatto accecare.) *Quia acceptus eras Deo, necesse fuit, vt tentatio probaret te;* Perche eri accetto à Dio, fù necessario esser prouato dalla tentatione. Il che è contro quelli, che pensano non esser' amati da Dio, quando gli vien cosa contraria al suo volere; E ciò fa anco Dio tal'hora per confonder'il Demonio, in dimostrar, che l'huomo da bene non è tale solamente nelle prosperità, ma nelle tribulationi ancora: come disse Iddio al Demonio, di Iob, il quale affermaua, che nelle disgratie non sarebbe stato quello, che dimostraua nelle felicità, come l'effetto dimostrò il contrario. Però questo; che vi è occorso non voglio, che in modo alcuno, chiamiate disgratia, perche le permissioni di Dio sono con premeditatione eterna, e non à caso, ma

Tob. 12

tut-

tutto il contrario cioè gratia singulare. E dite, che questo, che hauete hauto vi doueua sicuramente vccider subbito per giusta ragione, come voi medesimo confessate, ma, che Iddio ha preueduto il colpo, & ritenutolo in modo, che habbiate questo tempo da prepararui, & andar volontieri al Cielo. E conoscete questo beneficio; che se moriuate subito, Dio sà se sarebbe andata l'anima vostra così preparata, come sarà hora, quando Iddio non voglia liberarui. E crediate certo, che con questo patimento di dolore, Iddio vi vuol far molto meritare; acciò paghiate i vostri mancamenti nel letto, e non nel fuoco; anzi pregiateui, che Christo vi vuol simile à se bagnato di Sangue, con questa differenza, che egli pagò per altri, e voi sodisfate per voi medesimo. Ma fate, che tutto questo sia volontieri cioè di far quel, che piace à lui; intendendo bene, che non fa peggio à voi di quel, che fece à se stesso, volendo morir di morte violenta. Però consolateui, che non si troua maggior sodisfattione di quella, che si fa col proprio sangue. E se direte d'hauerne sparso volontieri vna parte per i vostri peccati, vi potremo

chiamar ſimile ad vn Martire; e ſe aggiungerete di dar il perdono di buon cuore à chi vi ha offeſo, ardiremo chiamarui ſimile à Chriſto: Onde ſe con Chriſto patirete, e perdonarete, con lui ancora hauerete la beatitudine. Ne date mai, per l'auuenire, orecchie alle tentationi del Demonio con dir, che ſe queſto male vi veniſſe da Dio, lo prendereſte volontieri: ma perche vi vien da nemici, non potete accomodaruici; perche neſſuna coſa c'auuiene, ſe non da Dio: & il medeſimo Gieſù Chriſto Iddio quanto riceuè di male, tutto gli venne per mezzo de nemici, e nemici di quella ſorte tanto irragioneuoli; non hauendo riceuto mai da lui vn minimo diſpiacere; come non è nel caſo voſtro: e pure è ſcritto. *Propter ſcelus populi mei percuſſi eum.* Però tenete certo, che queſto, che voi chiamate male, v'ha da partorir bene eterno. E benedirete mille volte queſto, non caſo, ma permiſſione di Dio mandataui per voſtra ſalute.

RICOR-

RICORDO XXVIII.

Per chi morisse per mano di Giustitia.

SE voi sentiste tanto ramarico dell'error vostro, quanto lo sentite di questa vostra morte, che stimate, così ignominiosa, beato voi; perche senz'altro potreste hauer gran confidenza di trouarui adess'adesso nel Cielo. Fratel mio quì non vi auuiene cosa nuoua; perche hauendo voi molto ben saputo, che all'errore segue il castigo, non vi si fa torto alcuno, mentre vi si da quel, che s'è minacciato; hauendo volontariamẽte trasgredito à giustissime leggi. E se bene è vero che molti hauerãno fatto peggio di voi e non sono incappati in questo supplicio; è ancò vero, che l'haueranno, forse à pagar molto peggio di quel, che fate voi: perciò che puol'essere, che Dio non voglia permetter, che costoro paghino in questa vita, ma à tutto rigore nell'fuoco dell'altra vita, per anni, e forse senza fine Il che Iddio non ha permesso à voi per farui maggior benefitio, ancor che non lo conosciate. Io vedo, che il vostro rammari-

marico è tutto, perche vi par che questa morte sia fuori di tempo, e molto vergognosa. A questo vi prego, che mi diate fede, mentre vi dico, che puol'esser falso, che sia fuori di tempo; perche forse Iddio haueua determinato, che arriuaste à viuer fino à quest'hora, e non più, come ha fatto à molti più giouani di voi. In quanto poi al modo; importa poco in qual maniera si vada, purche l'anima si salui in Paradiso. Giesù Christo era Dio, & haueua la maggior cognitione, e sapienza, che sia stata mai, e pure elesse questa sorte di morte. E perche con la morte saluaua il mondo, per questo, poco conto faceua della vergogna; e questa per gratia particolare l'ha concessa à più cari amici, che hauesse, come furono gl'Apostoli, e tanti migliaia di Santi, che sono morti per mano di carnefici. E se mi diceste, che quelli sopportorono volontieri simil morte, perche gl'era data per la fede, e però non gl'era tanta vergogna il sopportarla. Vi rispondo, che quella vergogna era molto maggiore in quei tempi, che non è questa per il vostro delitto: perche all'hora era il reo (che così lo dichiarauano) come sarebbe

ne

ne i nostri tempi vn'heretico che disprezzasse le cose sacre, e celesti; e però essendo fra i gentili, che gl'erano tutti contrarij, era sommamente sbeffato da tutti; ma hora il morire per vn delitto come voi, non fra nemici, ò idolatri, ma fra gente christiana, è cosa molto pia, e reca à tutti molta compassione; perche molti sanno benissimo hauer meritato più volte questo, che hauete voi; e nō vi è chi volontierissimo nō vi liberasse dalla morte, anco il medesimo Prencipe, se non temesse d'essere castigato da Dio; essendo, che egli vol ch'in ogni modo si puniscano i rei, che contrafanno alla sua legge; sotto pena di soggiacer'essi alla pena prescritta da lui. Hor se le genti sante, e senza colpa come quelli, che moriuano per la fede innocentemente, andauano alla morte con tant'allegrezza, che giubilauano; quanto più douete voi contentarui, ancor che sia cosa dura, & andar volontieri, sapendo esser colpeuole? Che se sapeste fare, di prender di buona voglia quel, che Dio vi da con animo d'obedire, e soggiacer'alla sua santa volontà, con far'atti di vera contritione, ardirei dire, che questo vostro patimento hauesse qualche

simi-

similitudine con vn martirio; perche si come altri si soggettorno alla morte per non offender Dio, voi potete soggettarui alla medesima volontariamente per hauerlo offeso: come si legge di molti Santi, tra quali fù San Marcellino Papa, i quali doppo hauer peccato contro la fede, da se medesimi s'offersero al morire per ricompensar con la vita il delitto commesso. Oltre che potreste far'atti di tal pentimento, e contritione, che vguagliasse il merito d'vn martire. Di Christo medesimo fù detto. *factus est obediens vsque ad mortem*, seguitò poi, *propter quod Deus exaltauit illum, & donauit illi nomen, quod est super omne nomen*, Che fù il nome di saluar'altri, non hauendo bisogno di saluar' se. Tutto perche fù obediente in andar'alla morte. Hor voi se v'andate obediente, e rassegnato, non potrete dubitar d'hauer' à saluar l'anima propria. Vi dirò cosa, che vi parrà strana, ma è verissima, che molto maggior sicurezza possono hauer della salute sua quei che muoiono in questo modo, che quei che muoiono d'infermità. Perche à quelli ordinariamente, assai prima di morire, si turba l'intelletto per hauer'i sensi offesi dal-

dall'infermità; onde non possono così facilmente hauer tanta perfettione d'atti continouati fino all'vltimo della vita senza interrompimento di varie imaginationi, e tentationi, diaboliche senza poter essere aiutati, hauendo perduto (come dissi) il vedere, il parlare, l'vdire, l'intendere, e simili; ma à chi muore con questa sorte di morte preparata à voi, può intender' e conoscer fino all'vltimo, e far'atti di molta deuotione, e pentimento: (sapendo d'hauer' à morire:) Essendo che à quelli la speranza di poter viuere, con i medicamenti, bene spesso, toglie l'efficacia dell'operar da douero. Aggiungete à tutto questo, cosa di molta importanza, che dopo che voi haurete fatto l'vltimo atto di contritione, sopraueneindo subito la morte, (quale à pena voi medesimo conoscerete) i demonij non hauran tempo di soggerirui tentatione tanto gagliarda, che possa abbattere tanto presto la vostra fede radicata in tant'anni nel vostro intelletto. Perche se bene quei mostri in vn'instante offeriscono vna tentatione di bugia all'intelletto in materia di fede v. g. questo però non opera in instante senza far prima le sue ponderationi, se sia

ve-

vero quello, che si suggerisce ò, nò, il che suole eseguir dopo l'importunità delle tentationi in caso di consenso: Perche al principio ordinariamente si rigettano come abominationi; onde non hauendo il Demonio questo tempo (succedendo il passaggio dell'anima) resta facilmente vittoriosa nel possesso della buona dispositione. Si che dicono molti autori, che la maggior parte, che muore come voi, vada facilmente alla salute eterna; & io lo credo, perche fa atti più certi di dolore, e più continouati fino alla morte, con far penitenza del suo errore. E si come non è cosa, che sia di maggior valore, fra le penitenze, che si prendono nel mondo, che la morte, se questa si accetta, e soffrisce volontieri con riflessione (come dissi) di sodisfar à Dio, e pagar'il peccato, con vn'atto di vera, è ben intensa contritione, questo basta per toglier le pene del Purgatorio. La onde quietáte l'animo, e beuete questo calice volontieri, e dite à Dio. *Voluntariè sacrificabo tibi*, & haurete buona speranza della beatitudine: perche vi ricordo, che vno de primi che vi sia andato, è stato vno simile à voi fatto morire per mano

di

di carnefice per delitto, che fù il buon Ladrone, il quale fù detto buono (non perche fusse totalmente huomo da bene) essendo stato huomo sceleratissimo, che meritaua mille Inferni, non che mille morti; ma fù detto buono, non per altro, se non perche confessò Christo per Dio, e se stesso meriteuole di morte come disse: *Nos quidem iustè; nam digna factis recipimus, hic verò nihil mali gessit.* Di modó che voi potete sperar, che vi sia detto, come fù detto à lui. *Hodie mecũ eris in Paradiso:* atteso che già sẽza dubio confessate Iddio, e lo tenete crocefisso inocẽtemente, e già conoscete d'esser colpeuole. Solo vi resta questo poco di prẽder volõtieri la pena della colpa, e di questa confessarui, con vero dolore con hauerne l'assolutione, che tanto facilmẽte vi sarà data con che speriamo ve ne volarete al Cielo. E se ciò farete, d'hauer questo vero pentimento, hora proprio daranno gl' Angeli nel Cielo in vna solẽne mossa di merauigliosa allegrezza con nuoue canzoni à festeggiare, ch'vno, che nõ doueua esser della loro cõpagnia per esser peccator perduto, si sia riguadagnato per mezzo della penitenza: essẽdo verissimo che. *Gaudium*

Luc. 23.

Luc. 15.

erit

erit coram Angelis Dei super vno peccatore pænitentiam agente. Vi dico di più, che piacerà tanto à Dio vn'atto viuace di pentimento, che farete, che darete voi solo maggior'allegrezza à tutto il Paradiso, che non gli danno molt'altri innocenti persone, le quale non fanno simil'atti intensi di penitenza de suoi peccati, per non hauerli commessi. Se con questo dolore accompagnarete vn'affetto d'amore verso Dio, non dubitate, che sia per corrisponderui la Santissima Trinità conuenire per habitar dentro l'anima vostra, e guidarui, con infinito giubilo, à gl'eterni festini del Paradiso. Che volete più desiderare? haurete forse quello in vn subito, à che aspira ogn'vno dopo tante fatiche; & io vi tengo tanto sicuro hor' hora tra Beati del Paradiso, facēdo quanto vi dico, che per segno, mi vi raccomando, che preghiate Iddio (il quale tosto vederete) che mi perdoni i miei peccati, e mi faccia morire come gli piace per condurmi alla Beatitudine, doue spero di riuederui; e che mi ringratiarete di questi verissimi consigli, che v'haurò dati.

Auuer-

AVVERTIMENTO

A chi assistesse à moribondi ostinati.

SErua per auertimento à Sacerdoti, ò altri che accorressero à feriti, ò condennati, i quali stessero renitenti à perdonare, confessarsi, ò accomodarsi alla morte, e conuertirsi à Dio, per odio, ò altra cattiua cagione; s'anuertisca, dico, di non andargli sempre con parole dolci induttiue alla penitenza; perche molte volte per la vehemenza della passione, ò altro mal'habito, poco prezzano le piaceuolezze; inmaginandosi (per auentura) che con tal maniera, Iddio N. S. habbia bisogno della loro salute, e perciò gli si vada per via di preghi. Onde conuerrà, in simili casi, mettersi in tuono, sgridandoli con parole significanti, e risentite; con leuargli la speranza del viuere per la grauezza del male, e minacciarli, che di li à poco, si ritrouerahno auanti al seuero Giudice per render conto di simile ostinatione: E che in termine, forse, d'vn quarto d'hora, saranno gettati nelle fiamme dell'Inferno, per quiui eternamente penare, assolutamente, senza rimedio. Questo modo ho esperimentato io molto gioueuole più volte

con perſone, le quali non ſolo non vdiuano le mie parole, ma arditamente mi mandauano via dalla loro preſenza. Ma nell'vdir la mia voce alta, e come ſdegnoſa (doppo le piaceuolezze inutili) con dir, che me n'andauo, e gli laſciauauo attorniati da Diauoli bramoſi di ſtrappargli l'anima per condurla al fuoco dell'Inferno, richiamatomi, fecero buoniſſimo fine. Il ſimile m'hanno riferito altri eſſergli accaduto con perſone molto diſperate.

In oltre non voglio mancar d'auuiſare, eſſer error graue quell'aſſioma, che camina per il volgo, che non debba darſi il Santiſs. Viatico à quei, che muorono per mano di Giuſtizia, come che ciò ſia indegnità di quel Sagramento, perche la morte data in qualſiuoglia modo per ſe ſteſſa non reca indegnità all'anima, nè l'anima (per altro ben diſpoſta) vien contaminata da gl'iſtromenti della morte. E ſe bene ne tempi paſſati fù coſtume di negar tal refettione à ſimili perſone, è però ſtato derogato à tal'abuſo per vn motu proprio di Pio V. non volendo che à paſſaggieri di queſta all'altra vita ſi neghi, in modo alcuno, tanto bene.

Dell'Eſtrem'vntione non è la medeſima ragione per eſſer queſto Sagramento d'infermi

attua-

attuali, e per ciò non deue darsi à moribondi per mano di Giustitia per non esserne capaci. Deue ben darsi à pericolosi feriti: come anco alle partorienti; à decrepiti, de quali si teme la morte. A pazzi può darsi se la chiesero reale, ò virtualmente, assoluti prima se erano scomunicati. Si da à giouani d'età di peccare. Non deue aspettarsi à conferirla in stato d'infermità irremediabile senza miracolo; ma dandosi così, in necessità, ò per errore, è lecito. In necessità di ministro, che assista al Sacerdote, può darsi senza esso. Ho aggiunto tutto questo per essersi visti giornalmente errori, in ciò, di persone stimate sauie, e prudenti, perche, ne casi repentini, sogliono perturbarsi le menti; onde è stimato bene dar chiara risolutione in questo particolare.

AFFETTVOSI COLLOQVII del peccator pentito nel tempo dell'vltima infermità.

Memoriale alla Santissima Trinità.

N. N. Già del numero de pubblicani, e peccatori, che per sua poca auuertenza, allettato dalle lusinghe del mondo, si lasciò tirar non solo alle vanità di lui, ma all'empietà an-

cora de suoi peccaminosi diletti, e lasciò voi suo Dio, causa delle cause, e prencipio d' ogni bene; non accorgendosi il meschino, che essendo vn vilissimo vermicello della terra, doue che si stimaua, con finta alterigia, qualche gran cosa, per sua parte, vi disgustaua; mentre douete esser temuto, e seruito da tutti i ragioneuoli viuenti, non per timore, ma per solo debito d'amore, e da lui inparticolare, che più d'ogn'altro, correua al peccato circondato da vostri benefitij. Hora per vostra gratia, riuolta la faccia in sù, & accortosi del gran bene, dal quale si partiua, & il gran male, che seguitaua, e con il precipitio preparatogli, (detestata la sua perfida volontà, e risoluto in dirottissimo pianto) và cercando adito per ritornar' in dietro. Ma trouando ripari, e bastioni grossissimi fatti da suoi peccati, fortificati dal vostro sdegno, non troua requie per inuentar via di ritornar'à voi ò Santissima Trinità! Per tanto prostrato à terra, bagnandola col suo pianto, supplica la supereminente essenza vostra à dargli luce nell'oscurità, in che si troua; & aprirgli strada facile per ritornar nella vera via, che conduce à voi; acciò ricostituito nella piazza della sua libertà (nella quale esser non puote senza particolar vostro fauore) delibera voler più tosto esse-

essere da mille fiamme diuorato, e trapassato da cento mila spade, che mai più lasciar voi vero Dio trino, & vno. Il che confermerà hora con la morte in vece del Sangue, che non gl'è concesso spargere, se così vi piace: dopo la quale desidera viuer'in eterno frà le schiere de Beati, per raccontare, e cantar con essi la serie delle vostre misericordie in vna perpetua eternità.

BENEFITIO I.

Per la creatione dell' anima.

O Iddio grande! intendendo io benissimo il fine, per il quale mi hauete prodotto in questo mondo, che è perche io vi seruissi con tutto il mio potere, e finalmente venissi à goderui nel Cielo. Vi ringratio adesso di quell'atto di volontà, che haueste quando, ab eterno, determinaste, ch'io nascessi. Benefitio per me tanto grande, che io non sono capace d'intenderlo. Perche qual cosa vi mosse mai, ò mio Sig. à far riflessione à me particolare, differentiato da tant'huomini, che poteuano essere, e non gl'hauete fatti? E come hauete posto l'occhio della vostra mente in me minima operuccia, mentre haueuate tanti miglia-

ia di milioni di mondi nella vostra idea, che è il conoscimento di tutte le cose creabili, che per niun verso ha termine, numero, ò misura? non altro veramente se non la vostra smisurata misericordia per volermi far'vna creatura vostra amica, alla quale mandaste vn fiume grandissimo di benefitij col formargli intelletteto, e lingua, perche eternamente gridasse, che voi sete il vero Dio, *Et non est alius Deus extra Te.*

B E N E F I T I O II.

Per essere stato felicemente partorito, e del Battesimo.

O Signore, arrossito, vi chieggio perdono di non hauer riconosciuto per il passato il benifitio d'hauer condotto à sicuro fine il parto di mia Madre in esporini à questa luce mentre io sò, che tante, e tante migliaia di bambini sono pericolati prima di giunger'al porto di questo Mondo. E quel, ch'è peggio, si sono annegati prima di bagnarsi dell'acqua del Santo Battesimo, e conseguentemente restano priui per tutta l'eternità di veder la vostra faccia, esclusi dalle porte della beatitudine. Che questo potrei dir fusse la minaccia di

di Christo N. S. à S. Pietro se non ti lauerò non hauerai parte meco (per douer esser escluso dall'heredità dell'eterna Gloria chi non ha Fede, e non è lauato con il Santo Battesimo dell'acqua, ò in sua vece del Sangue del Martirio, ò al meno con il desiderio) e pure io in questo sono stato tanto priuilegiato (fuor d'ogni mio merito) in hauer quelle quattro goccie d'acqua, che non v'è cosa, che non facessero, e sopportassero per hauerle quelli, che nell'altra vita si ritrouano essere nell'Imbo priuati del godimēto del Sommo bene per il solo mancamento di esse: onde con l'intimo dell'anima, illuminata da vn bellissimo raggio della vostra luce, hò cagione di benedirui, e ringratiarui di gratia, e di dono così segnalato à molti non concesso.

BENEFITIO III.

Del sano intendimento.

O Mio caritatiuo Creatore! riconosco il benefitio (e ve ne ringratio quanto posso) d'hauermi dato tante potenze dell'anima, e del corpo così bene ordinate, e particolarmente del giuditio, col quale vi riconosco per mio Dio, e v'intendo per Padrone soprastan-

te à tutte le creature, à cui elle deuono ogni seruitù, & ossequio. Perche essendo stati tanti al mondo, nati con l'imaginatione lesa, non hanno potuto seruirsi rettamente del suo proprio giuditio per conoscerui, e ringratiarui. Ma hora ben mi dolgo con sentimento di tutte le mie potenze, di non essermene seruito, e ne anco hora seruirmene come dourei; per che hò bene hauuta buona l'intelligenza, ma in molte cose male hò operato; hauendo potuto guadagnarmi con la volontà, e con l'opere, infiniti meriti.

B E N E F I T I O IV.

D'esser nato frà Christiani.

O Santissima Trinità! che gratia è stata questa, che tanto singolare m'hauete fatta in ordinar, ch'io nascessi in mezzo alla Christianità? e che cosa v'ha mai potuto muouere à dar'à me quest'occasione d'esser collocato nel centro del sole della Santa Fede, quale se tanti migliaia di turchi, gentili, & altri infedeli inumerabili, hauessero hauuto, forse molto meglio di me si sarebbono seruiti di qnello, che io hò fatto; e non hauendola hauuta, si sono miseramente dannati in eterno: tut-

tutto per imperſcrutabil' impenetrabilità del voſtro prudentiſſimo conſiglio, che, ſenza mancar'à loro della ſufficienza, con la quale viuendo nel lume naturale virtuoſamente, haurebbono potuto ſaluarſi, hauete abondato meco delle voſtre miſericordie. Vi benedica, e ve ne ringratij con tutte le mie potenze, e ſenſi interiori, & eſteriori, il mio cuore, la mia anima, il mio Sangue con queſte lagrime appreſtate agl'occhi, che forſe per durezza alla pietà, e conoſcimento, da eſſi non ſgorgano abbondantemente, come dourebbono. Ma voi intendendo le parole del cuore, accettate il mio ringratiamento, e le ſue voci.

BENEFITIO V.

Di preſeruatione da peccati.

RIconoſco, Signore Dio mio! per voſtro vnico benefitio, l'hauermi preſeruato da molti peccati, ne quali poteuo tanto facilmente incorrere, che poſſo dire, che da me ſteſſo ſarei caduto con vn ſolo atto di leggierimſſia volontà, & occaſione; mentre tal volta m'ha raffrenato più vn timor ſeruile d'intereſſi particolari, d'vn poco di vergogna, d'vn tantino d'honore, ò di paura di perdita di rob-

ba,

ba, ò d'altra cosa amata, che la vostra proibitione; alcuna volta ancora con la gratia vostra mi sono astenuto da essi peccati per il vostro santo timore, & amore. Qual gratia ben m'auuedo non hauer'hauuto molt'altri, che hauete dato à me per vostra mera misericordia. Ma ohime, che, benche l'intelletto mi dia la cognitione, non mi somministra però motiuo d'vn viuo affetto di gratitudine per ringratiaruene come dourei. Signore, se non hò l'effetto, prendete almeno l'affetto del mio debito: e questo segno, che hora vi mostro con le ginocchia à terra, con che vi chiedo perdono del poco profitto frà tanta copia di benefitij.

BENEFITIO VI.

Del buon indrizzo alla virtù.

MIO Dio? da cui dipende tutto il mio essere, e la mia conseruatione! in questo lume di cognitione, che hora mi date più che mai vedo tanti impedimenti, che nel tempo della mia vita, m'hauete opposti, perche io non facessi il male, in che sarei incorso; e tanti aiuti, & incitamenti, che m'hanno indotto à far molt'opere di virtù quali tutte sono

sta-

ſtate inuentioni della voſtra miſericordia per condurmi, con ſuauità indicibile, al porto di ſalute; alla quale ſpero eſſermi auuicinato, condottoui dalla voſtra pietoſa mano. Ma non tanto hora mi dà ammiratione la memoria della voſtra carità verſo di me, in ripararmi da tanti mali, e di tanti beni circondarmi, quanto mi muoue ad impeto d'odiar me ſteſſo per non corriſpondere in amarui, e dolermene con percuotermi il petto con vn ſaſſo in mano come vn Girolamo Santo; douendo l'anima mia continouamente benedirui ſenza mai ceſſare di tanti ſegnalati fauori.

BENEFITIO VII.

Di liberatione da morte repentina.

CON quali parole mai protrò ringratiarui, mio Dio, principio del mio eſſere! vedendo, quaſi ad occhi aperti, d'hauermi più volte preſeruato da morte repentina, quale continuamente dal punto della mia naſcita fino à queſt'hora, m'è andato il Demonio machinando, tanto per mezzo di perſone inimiche, quanto per via d'accidenti; tra quali s'io fuſſi perito ſenza la preparatione, ſenza il ſagramento della penitenza, ò pentimento di con-

contritione de miei peccati, voi ben sapete doue sarebbe andata l'anima mia. Che se per vostra misericordia, non haueßi hauuto peccati graui, per i quali l'haueßi condannata ad eterne pene, haurei perso, almeno, maggior gratia per non hauer fatto atti meritorij, e conseguentemente sarei stato priuo di maggior gloria. Del che vi resta l'anima mia tanto debitrice, che vorrebbe sopportar'vn'infinità di pene (non perdendo la vostra gratia) se così vi fusse di gusto, in ricompensa della sua ingratitudine.

BENEFITIO VIII.

Di raffrenare il Diauolo.

M'Impallidisco, ò mio Signore, in pensar quanta patienza habbia vsato verso di me la vostra carità; perche stando molte volte in varij peccati, per i quali mi leuaste l'affettione, che tanto cordialmente mi portauate, non ne prendeuo fastidio; anzi stimando più i miei intereßi apparenti mondani, che i veri, & eterni mali, rideuo nel mio pericolo, doue (ahime con quanta ragione) mi conueniua continouamente piangere, e temere: maßime mentre andauo spensierato di tanti

miei

miei pericoli, co quali il Diauolo mi insidiaua per precipitarmi, ò almeno spogliarmi di molti beni temporali come fece à Iob, che pur fù vn'castigo grandissimo, e voi (ò carità grande!) sempre riteneste il freno à quell'inimico, gli poneste ostacoli, lo respingeste indietro, lo ributtaste, mi faceste auuisato per mezo del mio Santo Angelo Custode; e mi trauiaste senza, che io me n'accorgessi, da i pericoli, ne quali stauo, per dispergermi incontinente. Tutto perche non voleuate in modo alcuno, ch'io perdessi le traccie della via del Cielo. Oh Dio degl'eserciti! e che vedeuate in me d'amabile, mentre vi faceuo dell'inimico? e che vi piacque mentre, ch'io v'offendeuo? nessuna cosa per certo, se non il veder qualch'effetto della vostra pietà. Onde io non hò lingua per ingrandir le vostre misericordie ma questo si, che ben l'intendo. Mi sia questa vostra carità principio, & incitamento di cominciar'hora quella vita, che vorrei hauer fino adesso vissuto sempre in attione di gratie immortali.

BENE-

BENEFITIO IX.

Di prolongata vita.

FIN'hora, ò giustissimo Iddio! non hò così ben penetrate (per mia melensaggine) il gran benefitio fattomi da voi senza mio merito, forse per vostra somma prudenza negato à molt'altri, come è l'hauermi prolongata la vita fino à questo tempo. Tutto voglio creder, per vostra gloria, e mio vtile; acciò, che quegl'atti di virtù richiesti da me, che non operauo in vn tempo, per mia mera negligenza (mentre gustauo dell'otio vano, ò per impiegarmi in bagatelle de miei gusti) accresciutimi, non dico solo i giorni, ma i mesi, e gl'anni, eseguissi in vn altro; à fin che mi fusse profitteuole il viuere, per, di poi, premiarmi nel Cielo. Ohime! e perche à me, e non à tant' altri della mia età, & anco molto di me più giouani, i quali mi sono preceduti nella morte? che se hauessero hauto questo tempo più lungo, cresciuti nell'età con vn giuditio più maturo, si sarebbono molto bene approfittati, & assai meglio di me. Ma voi giudicaste torre à loro quel tempo, e darlo à me; & hora voi sapete doue quelli sono, e come stanno. O Diò,

Dio, ò Dio! voi, che mi date il conoſcimento, datemi la forza, & il poterui ringratiar con quell'energia, e perpetue voci, con le quali nel Teatro del Cielo vi benedicono quelle creature, che à ciò fare in eterno vi preparaſte.

BENEFITIO X.

Della gratia efficace in operar bene.

VI benedico ſenza fine, mio Dio! anima dell'anima mia, che m'habbiate conſeruato, cō darmi alcuni sāti atti di deuotione effi caci, i quali hanno operato, che io effettuaſſi alcune opere virtuoſe di cōfeſſioni, di digiuni, di penitenze di comunioni, di sfuggir'i peccati di ſuperbia, d'inuidia, di perdonar tal volta à miei inimici per voſtro amore, e coſe ſimili; delle quali nō fò mentione (voi vedete il mio cuore, che non mētiſco) perche me ne glorij come autore: ma perche riconoſcēdole in me come opere originate dalla gratia voſtra, ben vi ſarei ingrato, ſe non ne faceſſi memoria per ringratiaruene; acciò rimiriate anco queſt'atto di gratitudine, che io deſidero hauer verſo di voi, che pur ſarà voſtro dono. Ma ſe in queſto ſon'anco balbuziente, ne sò parlar per

dar-

darui lode, rimirate la ma inhabilità, e datemi quel, che mi manca; ò almeno ricercate l'intimo dell'animn mia, che vi vedrete il desiderio scolpito di volerlo, e saperlo fare con ogni perfettione.

BENEFITIO XI.

Della molta quiete, e commodità.

QVesto letto, queste commodità, queste genti, che mi sono d'intorno, e questa seruitu, & abbondāza di medicine parlano ò mio Signore! quāto io vi sia obblicato; e dicono, che hauete operato in me gratia tāto singolare, che non può esplicarsi: mentre con spirito di pietà m'hauete condotto, e collocato in tante delitie. O come si sarebbono chiamati felici tante migliaia di persone giouani, ricchi, e potenti di condursi à morire con tant'agi, e comodità, quante io hora n'esperimento! Che cosa non hauarebbono speso? che fatica non hauarebbono fatta? per poter giunger nel fine della loro vita à questa quiete, che io hora godo, ma con essere morti all'improuiso con morte subitania: ò annegati nell'acqua, ò vccisi in guerra, e rimasti per pasto di bestie, senza aiuto christiano di chi pur gli rammentasse

tasse

tasse il santissimo nome di Giesù; senza vn lume, senza vn segno di Croce, e senza vn rincoramento contro le tentationi dell'inimico; e molti ancora con la perdita dell'anima con quella del corpo. O beato me! se quel conoscimento, che hò di questa verità (ciò è del gran benefitio fattomi in questo particolare) sapessi ornarlo di lode, e di beneditioni, scriuendolo nel mio cuore, e poi mandaruelo; acciò nel Cielo fusse come vna statua eretta à perpetua memoria de i benefitij fatti per vostra mera carità, ad vn peccatore sconoscente già, ma rauueduto, e piangente le sue scortese maniere verso di voi.

BENEFITIO XII.

Del conoscimento della morte.

O Signore, che dirò? come parlarò? sopraffatto da vn benefitio, che hora mi state facendo, che in tutto mi confonde. Ecco che permettete à molti, quali (benche io non l'intenda, intendete voi il perche) muoiono senza sentimento, e senza preueder la lor morte; oh Dio! mentre parlo vi prego à non permetterlo à me) Quanti ne hò veduti io à miei giorni, venirgli vn accidente, perder subito

la parola: e quel, che è peggio anco il sentimento dell'vdito, che haurebbe potuto introdurgli al cuore le persuasioni de serui di Dio, con le quali haurebbono potuto, e muouersi, e dar segno di pentimento di cose, delle quali erano bisognosi. A'quanti si sono alzate le grida negl'orecchi, per fargli far qualche atto di dolore, e ne pure vn moto si è visto, per il quale si potesse entrar'in speranza della lor salute, mentre si sapeua esser vissuti in graui peccati, senza hauerli potuti assoluere; e meco fin hora vsate tanta cortesia di lasciarmi intieri e sani i miei sensi, ò con gran parte di essi, con i quali mi pento, e lagrimo di non lagrimar quanto vorrei, e di non ringratiarui, e benedirui come deuo.

BENEFITIO XIII.

Del conoscimento del tempo perduto.

MI ricordo mio Dio, cuore del mio cuore (ma ahime, che m'arrossisco, quanto più ne fò mentione) mi riccordo, dico, delle vostre misericordie vsate verso di me; perche mi sono come vn memoriale del molto, che io vi deuo; mentre penso, che non mi toglieste quel tempo, che io andauo perdendo,

do, come faceste all' albero, maledicendolo, e seccandolo, perche era infruttuoso; per vsar meco pietà particolare; essendo che, lasciato passar tant'hore, giorni, mesi, & anni in darno, preuedo, che non solo non sarò premiato, come sarei stato hauendoli bene impiegati, ma temo, che ne sarò castigato seueramente: & essendomi stato spatio, à finche con esso io traficassi il talento della vostra gratia, io l'ho sepellito nell'otio, nella pigritia, nel sonno, e nelle vanità: per il che mi trouo sprouisto di molti beni; cosa, che in questo mio stato sommamente mi perturba. Ma ben vi ringratio, che mi diate hora questo conoscimento, e questo tempo, nel quale potrò molto risarcire, se io m'ingegnerò come deuo. Hor se il dispiacere può giouare, e se il dolore vi placa; se vdite i gemiti del pentimento; ecco, che mi dispiace (quanto dir si possa) mi dolgo con lagrime di sangue, mi pento con affetto dell'anima, è con gl'effetti delle mani, con le quali mi percuoto il petto, per non hauer'operato continouamente conforme alla vostra santa Legge; e di non hauer fatto atti d'amore verso la vostra gran Maestà, alla quale tanto deuo.

BENẼFITIO XIV.

Di dissimulare Iddio l'imperfettioni.

DEH' perche non hò io vna dramma d'vn' vero conoſcimento per penetrar da douero il benefitio, che m'hauete fatto, Signore, eſſendo ſtato pur troppo patiente con le mie fintioni (che così le chiamarò) mentre hò tante volte moſtrato di ritornar' à voi per mezzo della ſanta penitenza con tal ſegno, che dauo ad intendere hauer dato bando à tutti i miei errori paſſati, & eſſer già nel numero de voſtri veri amici; anzi, che hauerei ſparſo mille volte il ſangue per teſtimonianza della mia fedeltà: quando, non molto doppo, laſciati i buoni propoſiti, ſcordato, delle promeſſe, allettato da qualche vanità d'alcun mio guſto ò intereſſe, ſenza minaccie di tiranni, ſenza percoſſe de carnefici, più vile di Pietro all'interrogatione d'vna ſeruicciola, non vna, ò trè, ma cento volte vi negai, ſe non con le parole, con gl'effetti; facendo queſte miſere vicende per molt'anni della mia vita, di laſciarui, e poi ritornare, e di nuouo laſciarui con ingnuria tanto grande. Hor qui è la merauiglia, che penetrando voi beniſſimo l' interno del

del mio cuore conoſceuate chiaramente, che le mie deuotioni erano forſe tutte pitture di facilissimo ſcolorimento; perche mi laſciauo traſportar dalla giouentù, che fugge da conoſcer'il vero; tuttauia (ò veramente buono Iddio!) dissimulauate le passioni, compassionauate la mia età, compatiuate alla mia fragilità come Padre amante d'vn'figliolo infermo, inobediente, & inſtabile; e doue meritauo eſſer precipitato nell'abbiſſo delle pene, cadendo, mi ſolleuauate, e mi dauate la mano, che facilmente riſorgessi, ò Dio! ſono voſtri giuditij; & io non hò da inueſtigar'altro, che il voſtro amore verſo di me, tutta miſericordia, che in vece di perſeguitarmi, m'hauete diſteſo in vn letto così agitato come queſto, nel quale mi trouo; & in vece d'vccidermi, m'abbracciate, e quaſi con vn bacio di pace d'vn poco d'infermità, mi auuiſate, ch'io debba morire, non per condennarmi, ma acciò queſta infermità ſerua di pagamento de i miei peccati, per leuarmi, ò ſcemarmi del Purgatorio dell'altra vita, e condurmi agl'eterni ripoſi de i voſtri ricchi Palaggi in Paradiſo.

BENEFITIO XV.

Di concessione de i Santissimi Sacramenti.

O Benigno mio Creatore! se mai hò esperimentato, e gustato il suaue de vostri benefitij, hora più che mai me ne trouo fauorito; atteso che condottomi con ogni cortesia al fine della mia vita, già che è determinato, che non si giunga alla Città del Paradiso se non si passa in terra per la porta della morte, posso dire d'essermi auuicinato al Cielo. Ma quant'arte vsate per facilitarla, che talmente l'hauete abbellita con piaceuolezza, e conforti, che, s'io hauessi vn poco di sentimento vero, dourei più tosto rallegrarmi d'essergli vicino, e desiderar, che s'effettuasse questo passaggio quanto prima, che ramaricarmene, e fuggirlo. Ecco, che mi hauete fauorito della santa Confessione, & assolutione, la quale è vna cedola di passaporto tanto sicura, che hauendola meco, non ho che temere, togliendomi ogni dubio d'incontrarmi con l'Inferno per la fede, che professo, cioè, che per essa si dia la vera remissione de i peccati (ben che riconosca esser meriteuole del Purgatorio, nel quale anco sperarò il suffragio delle persone deuo-

deuote accertato, e confermato dalla vostra diuina misericordia, che siate per riceuer'e segnar le loro suppliche con molta pietà. Ma perche anco non temessi, ma heuessi vna viua confidenza dellá mia salute, che tanto vi è à cuore, me n'hauete dato il pegno, che è la vostra santissima Humanità nel santissimo Viatico, che è pegno della futura Gloria. E perche anco mi animassi di resistere à miei nemici, che sono per insidiarmi, e per non temere nel passaggio, che anco à voi par che desse fastidio, mi hauete segnato col Sagramento dell' estrem' Vntione. Di modo che posso con ragione star contento. Tema dunque chi non ha fede; tema chi non ha dolore de suoi peccati, tema chi ostinatamente non gli lascia, ch'io ho fede, esperanza nella vostra misericordia; nelle braccia della quale tutto mi getto; sperando, che per mezzo de i santi Sagramenti, m'habbia da esser propitia; cercando tanto d'essermi fauoreuole con simili aiuti.

BENEFITIO XVI.

D'hauere Iddio sopportato morte per me.

O Mio amatissimo Giesù fatto huomo meramente per mia salute; il che quando non haueste fatto pur m'obbligarebbe, che io ragioneuolmente douessi impiegar qnant'e in me, per star'attualmente ringratiandoui, per solo hauer'honorato la nostra natura humana, quale hauete tanto beneficata con la vostra Diuinità. Hora hauendo voi dato la vostra santissima Carne per vostra misericordia, e per mio amore, in preda à i flagelli, ad ignominie, à croci, & alla morte, che cosa vi dourò mai? ma ò misero me! e che segno vi hò dimostrato (non dico di ringratiamento) ma ne pur di memoria di tante gran cose, che hauete operato par mio vtile; hauendone solo hauta vna ricordanza per ceremonia, senza approfittarmene? E ben vedo, che, se guardaste con occhi humani, potreste dir con ragione, rimirando la mia trascuraggine; ò mal'impiegate fatighe, passione in vano sopportata per vn'ingrato, e sconoscente; ma non lo dite, e con la vostra carità nel silentio voi mi chiamate, e mi persuadete, ch'io faccia quello, che hò fino ad hora tralasciato; e con mil-

mille persuasioni di santi Profeti, di persone prudenti, di libri scritti, e del vostro sagrosanto Euangelo, mi spingete ad approfittarmi di così gran cose operate per me. Onde, e chi mi tiene, che io non corra per le strade, e per le piazze à scarricare il debito del mio cuore con gridare. O carità, ò benedetta carità, ò infinita carità! aiutatimi genti, correte popoli, & esclamate anco voi meco, *Magnus Dominus, & laudabilis nimis, quia charitatis eius non est finis*. E già che m'hauete aspettato fino à questo tempo, mi getto à piedi di quella vostra sagratissima carne, riuerisco questa terra calcata dalle vostre piante; benedico questo mare nauigato, e calcato da voi; ringratio quest'aria, che hauete respirato; resto obbligato à questo sole, & à tutti gl'elementi, che vi han prodotto alimenti per mantenerui trentatre anni in questo basso mondo; e prego, con ogni affetto tutte le creature, che in qualche maniera vi seruirono, che in quel modo, che possono, intercedano appresso di voi per l'ingratitudine mia; mentre io solo, tra tante, sono stato contumace; & humilmente chiedo ad esser profitteuole à me quella purissima, e santissima carne appasionata, & hora glorificata come è stata, e sarà à tutti i predestinati.

VA-

VARII AFFETTI
Di deuotione da ſuggerirſi agl'infermi, non potendoli farſi eſſi da ſe.

Al Santiſſimo Sagramento.

O Mio Dio naſcoſto! è pur vero, che io ſon fatto degno d'hauerui preſente, di toccarui, per quanto ſi può, e di vederui quaſi per cancelli, e nella nebbia (per così dire) dentro la quale deſcendeſte nel Tempio di Salomone. Mi arde il cuore, e mi ſi rallegra l'anima in eſſerui così vicino; e vorrei ringratiarui di tanto benefitio, ma non sò come; non intendendo, che non ſolo vi mouiate per venir'à me creatura meno amabile d'ogn'altra, ma che vogliat'ancora darmi voiiſteſſo in cibo mentre di queſto particolare più indegno me ne ſon reſo di tutti gl'huomini del mondo: poiche (eſſendo la mia lingua vn viuo corporale, oue deue poſarſi queſto candiſſimo voſtro ſacro Corpo e però meriteuole d'hauer letto più puro, e più ſanto di qualſiuoglia altro lino ſenz'alcun riguardo di ſimil voſtro fauore, l'ho con enormità, macchiata più volte con molti detti inconuenienti alla voſtra ſantità, & à proſſimi, nociui: tuttauolta non fuggite da eſſa,

essa, ma ve gl'offerite, certo credo, per santificarla. Alla cui consideratione mi mancano le parole: & al vostro arriuo, resto come insensato; onde non posso far altro, che riuerirui con vn'humil silentio, e con questa mia fede, la quale se ben non nego, che è piccola, & addormentata, è tuttauia tale, che mi par che sarebbe sufficiente per espor questa vita in difesa del vostro realissimo essere sotto le spetie di cotesto sagrosanto Pane. Et hora vorrei, che questo mio cuore fusse tutto lingue; e che s'impennasse per alzarsi fra i serafini del Cielo, e quiui cantar con essi mille mottetti di ringratiamenti, di esserui degnato di sodisfare all'impeto di quella vostra carità, quando vi venne in pensiero, e vi mosse, à voler rimaner sotto tali accidenti in conseruarui continouamente fra di noi, per esserci guida in questo mondo; acciò non mācassemo per la via della salute con spesso cibarci di voi medesimo nel viaggio; e consolarci, e fortificarci nel termine, per condurci (quasi per mano) alla Porta del Paradiso.

Alla Beatissima Vergine.

O Vergine gloriosissima Madre di Dio MARIA! hauendo tante volte ardito chia-

chiamarui Madre, ma senza corrispondenza di mostrarmiui figlio, come potrò hora hauer confidenza d'inuocar'il vostro aiuto, e la vostra fedelissima protettione? Tuttauia, ardirò, perche molto più desiderate voi la mia salute, di quel, che io la procuri. Eccomi se non figlio, almeno, seruo; e se ne anco questo merito, eccomi peccator pentito, il quale mi consumo per non potermi dileguar'in largime, di non m'esser seruito dalla vostra clemenza; e se è vero (come è verissimo) che in Paradiso, grand'allegrezza si faccia, e si cantino canzoni di gioia per la conuersione d'vn'peccatore, voi ancora spero, che hauerete allegrezza della mia conuersione; mentre, se mai l'hò fatto, hora con vn cuore, & vn'animo risoluto, detesto ogni peccato; e vorrei hora rinascere, ma con questo sentimento, per cominciar' vn principio di vita dedicato all' osseruanza de diuini comandamenti, e della vostra seruitù. E perche hora tengo, che da voi sia nata in gran parte la mia salute, che per vostra intercessione, forse, l'otterrò, vi prego à rimirarmi con occhio di Madre: e non permettere, che in modo alcuno, sia offeso da vostri, e miei inimici, che continouamente m'insidiano: ma à protegermi sotto il vostro manto; che vi dò parola, che quel

figlio

figlio, che non hauete hauuto obediente in terra, l'hauerete ſoggetto in Cielo, per renderui atti di benedittione in tutta l'eternità, ſe voi porta del Cielo m'aprirete adito fortunatiſſimo ad entrar'all'eterne nozze, che il voſtro Figlio ha preparato à chi l'ama.

Alla Medeſima.

O MARIA, Maria! nome dolciſſimo alla bocca, ſuauiſſima al cuore, Maria, in cui hò tanta confidenza, che per molto, ch'io ſia reo auanti alla Maeſtà di Dio, e regiſtrato nel libro de ſuoi debitori, in modo, che non dourei alzar mai gl'occhi à quel tremendo Tribunale, il quale mi atterriſce in penſar di douer' eſſer vn giorno obbligato à comparirgli auanti; Tuttauia, quando inuoco il voſtro nome, e dico. Maria ſoccurretemi, e penſo alla voſtra pietà, mi par di ſentir dentro di me vna ſicurezza tale, che mi ſcaccia via ogni paura; non perche io perda il timore, e la riuerenza, che hò alla diuina Maeſtà, ma perche mi auuiſo d'hauer chi mi ſcuſi, quando ſia à quel tremendo giuditio; chi mi ſomminiſtri parole; chi mi protegga, e m'impetri perdono delle mie colpe. Si che vi prego, ò Maria, à corroborar queſta mia confidenza,

&c

& ad animar questa mia speranza; acciò che non sia speranza vana, e confidenza audace, ma ben fondata d'hauer vn dolor tale de' miei passati delitti, che mostrino gl'occhi, con le lagrime, quanto sia ragioneuolmente dolente il mio cuore sommerso in vn lago di penitenza. Mi vi dò dunque, e dedico tutto per seruo perpetuo con irreuocabil donatione fra viui. Hor come Padrona, e Signora vi supplico à difendermi dagl'assalti, & insulti de Demonij, se nella mia morte ardiranno, anco alla vostra presenza, d'insidiarmi. E se io non potrò parlare, guardate à miei cenni; e se non potrò muouermi, rimirate il mio cuore à cui hò ordinato, che vi chiami; e se il cuore, oppresso da i messi di morte, non potesse inuocarui, correte ad aiutarmi alle voci di chi m'assisterà, che io deputo per mie lingue: perche in ogni modo (e vé nè farei scritta col mio sangue) vogl'esser sotto al vostro manto, e non abbandonarui mai; ne già mai esser da voi abbandonato. E se voi haueste priuilegio di salire al Cielo appoggiata alla destra di Giesù, perche era vostro figlio, io desidero di venire attaccato alla vostra sinistra, perche mi sete stata lasciata per Madre, per goderui poi eternamente la sù nella regia de i Beati.

A S.

A S. Michele Arcangelo.

GLorioſo Prencipe tra gl'Angioli San Michele, con ogni humiltà vi preſento la ſupplica del mio deſiderio, nella quale imploro ſempre il voſtr'aiuto, ma in particolare nel punto della mia morte; già che ſete ſtato determinato ſopraſtante all'anime, che deuono far paſſaggio dalla terra al Cielo. Vedo molto bene, che hauete la bilancia della giuſtitia, e non volendola in modo alcuno offendere, appuntatamente ſegnarete eſſer l'anima del pregio, di che, ſecondo il peſo, la trouarete. Tutta volta potrete ben voi (che molto potete) prima di giunger'à queſt'vltimo eſtremo, preuenir'il mio biſogno, con accorrermi vn poco prima, & operar'in modo, ch'io mi diſpionga, per mezo della penitenza in modo, che laui le mie colpe con le lagrime, l'allegeriſca, e con le medeſime aggraui il peſo alla virtù dell'amor di Dio. Angelo ſantiſſimo, ſopra di queſto tanto v'importunerò, che ſperò, non diſprezzerete i miei preghi, e mi fauorirete in aiutar la mia debolezza; & hora vi mando queſta carta ſcritta, ſi può dir con le lagrime, là sù al Cielo; e con ſemplici parole di pouero balbutiente, non vi sò dir'altro, che ſuppli-

plicarui;è raccomandatemi al grand'Iddio, & impetratemi il perdono de miei peccàti. Vedete, ſanto Prencipe, non m'abbandonate; perche mi rimetto tutto in voi;ſcacciate i Diauoli, quando s'appreſſerano à me impaurendomi per farmi preuaricare, ſi come gli ſcacciaſte dal Cielo, quando ardirono inſuperbirſi; e non vi ſcoſtate da me, che non voglio eſſere mai, mai lontano dalle voſtre ali, ſotto le quali mi naſconderò, per quiui eſſer difeſo, fino à giunger' al Paradiſo, per benedire Iddio, e magnificar la gloria voſtra, e la voſtra fortezza, che con quella ſpada, che ſcacciò vn'ſuperbo dall'imperio, del Cielo, con la medeſima habbia riguadagnato vn peccator humiliſſimo, e ripoſtolo per riempir'vna di quelle ſedie, nelle quali ſi ripoſano, e cantano le glorie di chi depone i ſuperbi, & eſalta gl'humili.

Al Santo Angelo Cuſtode.

O Mio Santiſſimo Angelo! che per infinita miſericordia di chi mi creò, ſete ſtato eletto fra migliaia di milioni di celeſti Spiriti per hauer cura del corſo della vita mia. Il che hauete fatto con tanta accortezza, e ſollecitudine, che par non habbiate haut'altro penſie-

ro,

ro, che essermi quasi vna Madre; & vna Nudrice per difendermi, consigliarmi, e ben'indrizzarmi per la via della salute. E benche la vostra presenza mi sia stata nascosta, & inuisibile, l'operationi però, mi sono state molto palese: mentre mi son visto liberar da i pericoli, consigliare ne dubbij, muouer'efficacemente alla virtù, e tormi quel, che, forse, nociuamente desideraua, quasi sensibilmente. Eccomi dunque verso il fine del camino, e come spero, per vostro aiuto, vicino al principio d'vn'altra vita. Io conosco benissimo, Angelo S. che vi sono stato molto ritroso, e più volte, non solamente non v'hò obedito, ma à guisa d'vn bambino senza giuditio, mi sono appreso al contrario del vostro indrizzo: ma voi hauendo compatito alla mia fragilità, non hauete mai abbandonato l'impresa; anzi hauete sempre tolerato la mia scioccaggine, e secondato il mio genio. Benedetto siate mille, e mille volte. Ma già che mi sete stato tanto fedele fin'hora, contentateui di proseguir senza risguadar'all'ingratitudine mia, di condur'à fortunato fine l'opera della mia salute tanto à cuore al mio Dio, che con la bocca per terra chiedendoui perdono humilissimo della mia disobedienza, vi supplico in questo tempo più pericoloso, in questa via incognita, &

insidiata, in questa mia estrema necessità; ad animarmi più che mai; ad illuminarmi, & à condurmi con la vostra piaceuolezza per la retta via; à fin che giunto alla mia stanza del Paradiso per vostro aiuto, resti la Maestà di Dio glorificata della sua gran misericordia, e voi lodato della perfettione del vostro offitio, & io beneficato dalla vostra cura; e restando, per impotenza, disobbligato di rincompensarui, non resti già mai d'amarui, e ringratiarui in eterno.

A Santa Maria Madalena.

BEnche, io in tempo di mia vita, habbia preso molte Sante Verginelle, & altri Santi per auuocati, e protettori, da quali spero, che sarò per ottener la penitenza finale nel giorno estremo; non dimeno, mentre riguardo alle seuerità delle pene del martirio d'vno, con il quale ha ottenuto il Paradiso, la purità della vita irreprensibile dell'altro, e la verginità tanto imacolata d'vna fanciulla, mi par che più tosto mi rechino non sò che di timore, e di pusillanimità, che animo vedendomi tanto discosto da i loro meriti guadagnati con tante fatiche; ma rimirando voi, ò Santissima Madalena esempio de i peccatori, pen-

pentiti prostrata à i piedi del Crocifisso, che con le lagrime vi abbellite, ò come mi sento rinuigorir la sperãza, e rauiuar'il cuore, à chieder anch'io perdono per mezzo del pianto, il quale par che mi prometta d'esser esaudito! perche aiutato dalla diuina gratia, mi dò à vedere di poter sparger lagrime anch'io. La misericordia di Giesù non è mutata; Io sono della medesima natura, della quale voi sete; le lagrime della medesima materia, delle vostre; il numero, e qualità de peccati non vince la carità di Dio: il cuore sì, che temo hauerlo diuerso; perche il vostro fù docile il mio è rozzo; il vostro piegheuole, & il mio pertinace. Tuttauia di questo vi prego, che m'impetriate di poterlo ammollire, & hauer quella facilità in prender'i diuini documenti, che haueste voi. Voi dunque, nella quale hò tanta confidenza, voglio infallibilmente per mia scorta, voi, che hauendo esperimentato, che cosa è hauer peccato, e conoscere d'hauer'offeso quella gran Maestà col pericolo così euidente d'esser precipitata nelle fiamme dell'Inferno, sperimentaste la gran pietà di Giesù, il quale à i primi singulti vi disse. Ti sono rimessi i tuoi peccati, mi compatirete, & aiutarete. Mi getto, per tanto, a i vostri piedi come faceste voi à Christo in casa del

Fariseo, non mi partirò, fin tanto, che non mi prendiate per la mano, & alzato da terra mi conduciate a i piedi del vostro diletto, e gli diciate, che volete in dono vn'peccator pentito vostro vasallo, desideroso di lauarsi a i cinque fonti del suo pretioso Sangue, e mi facciate vdire. Gli son rimessi tutti i suoi peccati. Fate, che questa mia speranza habbia effetto, che in voi tutto mi appoggio ò santa Penitente; & acciò non ve ne possiate dimenticare, vi dò il memoriale del mio cuore, quale ha per soprascritta. Peccator pentito. Sottoscriuetolo voi, e da mia parte presentatelo à Dio, che ve ne restarò con obbligo per tutta l'eternità.

A S. Pietro Apostolo.

E Tale la grauezza de miei peccati, che deuo ricorrere al sommo Pontefice per esser totalmente sgrauato; onde à voi me ne vengo sommo Pastore, è Prencipe degl'Apostoli, primo Pontefice, che immediatamente haueste da Dio l'autorità di sciorre i legami de peccati degl'huomini, & ammettergli al Cielo, hauendoli assoluti di qualsiuoglia colpa; acciò che, essendo voi, nella nuoua legge il primo peccator pentito, che con le lagrime lauaste

il

il voſtro peccato, mi prouediate principalmente di lagrime, e mi diate tal ſentimento, che *fleam amare* con le debite circoſtanze; e poi con la medeſima autorità, che hauete delle chiaui del Paradiſo, m'aſſoluiate da ogni caſo(in qualſiuoglia modo)riſeruato per quanto potete,e con la ſuprema autorità,me n'apriate vna porta,e m'introduciate in quella terra de viuenti, doue voi ſtate godendo il frutto del voſtro pianto. E ſe vi parrà, che non ſia bene, che vn peccator ſimile à me entri, e ſtia trà quella ornatiſſima ſchiera de Beati, che con veſtimenti d'oro, e d'argento, inteſſute di mille perle, e pretioſiſſime pietre, coronati di corone ornate d'eterni diamanti, fanno corteggio al gran Rè de Regi, ricordateui,che quiui ſono anco di quei, che fuorno ladroni, meretrici, infedeli, e d'ogn'altra ſorte di peccatori: con riguardar'anco voi medeſimo,che per eſſerui doluto de voſtri errori, ſete il primo de dodici Senatori del Cielo. Mercè, che vi laſciaſte porre anco in croce per così meglio cancellargli. A queſta voſtra croce, dunque, hò gran confidenza; perche ſi come voi vi giudicaſte indegno d'eſſer crocefiſſo con la teſta in alto, come Gieſù, per eſtrema humiltà, così io per la mia molta viltà, più degno mi giudico della croce voſtra,che di quel-

la di Christo, la quale troppo pretiosa è per me, che per essere stato tanto attaccato alle cose della terra, merito, che il capo della mia croce sia voltato all' ingiù, a finche la mia testa paghi con supplicio condegnamente la sua alterigia. Desidero dunque, la vostra croce la quale essendo il tabernacolo molto più fortunato, e sãto di quello che sopra il Monte Tabor, per vostro riposo chiedeste; con quella del medesimo Giesù, e quella del buon Ladrone (che reputo anco mia) saranno à punto quei tre a predestinati assegnati. Che s'è vero, che non aprite i Cieli se non à chi porta la sua croce, con questo segno facilmente m' aprirete, e mi introdurrete nel felice luogo delle nozze dell'Agnello, doue con lieto festino son riceuti i candidati della predestinatione.

A S. Paolo Apostolo.

E Tanta la confidenza, che io hò nell'ardore, e zelo della vostra carità, ò Santo Apostolo, che mi sento riscaldar'il cuore, in vn modo particolare, dalla speranza del vostro aiuto in questo mio gran bisogno. E scritto, che tutto il mondo insegnaste con la vostra predicatione; & io confesso di sentiritrmi talmen-

mente illuminato in apprender'il feruore, e lo ſpirito impreſſo dalla voſtra penna all'epiſtole, che ſcriueſte; che, ſe mai il Diauolo mi hà oppoſto ombra di tentatione per oſcurarmi la fede, con la voſtra eloquenza ſubito mi ſi è ſgombrata. Mercè, che vi fù impreſſo raggio di gran ſole di lume nella voſtra conuerſione, che non ammettendo più ombra, rimanete tutto luce: che ben fù detto dal Cielo di voi, *Vt portet nomen meum in gentibus*, il qual nome non è altro, che Gieſù, che è l'indeficiente sole di Paradiſo. O santiſſimo Apoſtolo! ſpero, che mi compatirete, e mi aiutarete, perche mi par'd'hauer molta ſimilitudine con voi; che, ſe non hò perſeguitato Gieſù, ò Chriſtiani alla ſcoperta, l'hò però fatto con offender'il mio creatore con tanti misfatti, e dar diſguſto à miei proſſimi. Son ſtato beneficato dal Cielo anch'io; che, ſe non fui gettato da cauallo con quella vehemenza come interuenne à voi con farmi quaſi à forza confeſſare, quel, che prima deteſtàuo, hò però hauto tutta queſta ſuaue violenza internamente. Che sò ben'io, che quando me n'andauo ſuperbo ne i miei peccati, conuenne con iſpiratione del Cielo (che beniſſimo vdij con l'orecchio del cuore) credere al ſanto volere del mio zelante, Gieſù il quale disfattomi i

Q 4 diſe-

uedermi, ma potrei far tanto in questo poco di tempo s'io volessi, col vostro aiuto, che riguadagnarei il molto di molt'anni perduti. Alla vostra protettione, dunque, me ne vengo, ò potentissimo Apostolo, supplicandoui, che si come foste ardentissimo in difender quella fede, che io professo, nel punto della mia morte con la spada della vostra virtù da chi l' oppugnasse, me la conseruiate: suggeritemi le risposte, che forse non hauerò così pronte per ribattere le ragioni false, con le quali mi argomentassero gl' inimici, acciò vincendo, venga poi ad esser coronato nel Cielo con la corona della giustitia, e vestito per mezzo vostro, con la liurea dell'incorrotta, & incontaminata fede.

Al Santo Tutelare.

O N. Santo, à cui per dono del Cielo, hò hauto qualche poco di deuotione; dicó poca, non perche non hauessi voluto impiegar tutto me stesso per seruirui, hauendoui eletto per mio Tutore, e da cui hò riceuuto singularissimi benifitij, ma perche per mia freddezza, sono stato molto pigro in seruirui, & honorarui, in fuggir'i vitij, e seguir l'opere virtuose, alle quali mi sete stato così viuamen-

mente guida col vostro esempio. E ben vero, che mi son gloriato d'esser vostro deuoto con fermarmi in questo, senza imitarui. Si che in vece di sperar da voi, che mi siate propitio nel punto della mia morte (ohime, che ne piango, e me 'ne confondo) temo là, doue sperar dourei, che m'abbandoniate: ma ò cieco, che sono anco in questo, che misuro la vostra tanto ardente carità, dalla mia fredda, & aggiacciata deuotione! non accorgendomi che più desiderate voi la mia salute, di quel, che faccia io medesimo: e doue mancò la mia prudenza nel feruore della mia giouentù, supplì il vostro amore; & hora abbonda la vostra diligenza per accorrere alla mia debol fede, animar la speranza, e riscaldar la carità. Deh' soccorretemi in questo tempo, e souuenite la mia debolezza; che venendo al Paradiso per vostra intercessione, ò che giubilo, che hauerò d'esser con esso voi; riconoscer da voi gran parte della mia saluezza; e con voi vnirmi à cantar gl'encomij del grand'Iddio, che m'habbia fatto passar'à piedi asciutti per l'arene del mar rosso di questo mondo, difeso dagl'argini dell'acque sospese dalla sua gratia; e dalla vostra mano condotto con dir perpetuamente quel dilettoso versetto; *Misericordias Domini in æternum cantabo*.

Per

Per vn Sacerdote.

TVtti gl'huomini del mondo, & i Christiani particolarmente, vi sono obbligatissimi ò mio amantissimo Giesù vero Dio humanato! ma se tutti vi deuono quanto hanno, che vi dourò io eletto da voi ministro del tesoro de i vostri santissimi Sagramenti? poi che me n'hauete dato le chiaui con tanta liberalità, che (per legge ordinaria) ne pur voi istesso volete distribuirli senza di me. Ma che dico io chiaui de i Sagramenti? molto meglio hauerei detto delle porte del Cielo istesso, con l'autorità d'aprirlo, e serrarlo tanto ampia, che non sò, che più potrebbe vn Padrone. O mia dignità grande, ò felicità incomparabile! se io hò il modo d'aprirlo ad altri, quanto maggiormente potrò aprirlo à me stesso per mezzo dell'essercitio di dar questi Sagramenti con la debita riuerenza, e prenderli da altri con la richiesta diuotione? Ma ahime! che in questo hò grauemente di che dolermi di me medesimo, per essere stato fino ad hora tanto rimesso, e pigro nella conferenza di benefitij tanto ricchi, & in seruirmi bene di questo patrimonio lasciatomi da voi con rendita di frutto infinito, se tale sapessi raccorlo. Che

dirò

dirò? voi Signore, che rimediate à tutti gl'errori, prouedete al mio, con la vostra gran carità. Datemi hora vero sentimento, e dolore di non hauer fino à questo tempo essercitato questo mio offitio con il debito feruore di spirito, e preparatione d'animo, e di coscienza che voi m'ordinaste. E già che hormai conuiene, ch'io vi restituisca le chiaui del Cielo, lò fò volontieri, perche così vi piace: ma vi supplico per quella vostra carne, e per il sangue, che per il ministero della mia voce s'è più volte fatto, e rimasto sotto le specie del pane, e del vino miracolosamente, vi supplico dico ad aprirmi le porte, ch'io mi sono più volte chiuse, ò almeno impedite con i miei errori; & introducetemi, per vostra misericordia, in quella parte di Paradiso, che ascendendo al Cielo mi preparaste quando diceste, *Vado præparare vobis locum, & vbi ego sum, illic, & minister meus erit*. Le quali parole, dando à me speranza, allegano l'aurorità della vostra promessa; acciò quiui con la gran moltitudine de Santi Sacerdoti coronati di più pretiosa corona, vi ringratij in perpetuo del dono fattomi: poiche mai più mi si cancellerà il carattere, che nell'anima m'improntò la vostra liberalità: & io lo terrò per contrasegno d'essere stato vostro particolar seruo, e dispensie-

ro

ro de i viueri nella gran casa di Santa Chiesa, quando *costituisti me seruum super familiam tuam*.

Al Padre Eterno.

BEnedetta sia da tutti i viuenti à gran voci, senza cessar mai, la carità del Padre eterno, la quale, hauendo fatt'il tutto con peso, numero, e misura, meco però senza alcuna di quest'esattezze, ma affatto smisurata, (che pur così, richiedeuasi per liberar me vilissima creatura schiaua, mille volte venduta al Principe delle tenebre) ha operato in dar'il suo vnigenito figlio a i stratij mortiferi, e mai più vditi, & alla morte. O viuenti tutti, ò tutto il mondo creato, e come non stupite à questo eccesso? ò anime ragioneuoli, come hauete animo di pensar mai ad altro, che à questo beneficio del vostro Dio? come ardite impiegar l'imaginatione vostra in altra cosa, che vi trauuij la memoria da questa gratia? A gran ragione esclamaste Santa Chiesa. *O inestimabilis dilectio charitatis! vt seruum redimeres, Filium tradidisti*.

Al

Al Figlio dell' eterno Padre.

MA se fu carità grande il dar'il Figlio alla morte, qual fù quella del medesimo Figlio in darsi alla morte, e morte così penosa, e tanto immatura? ma la merauiglia maggiore (ò mio Giesù) è che non vi deste alla morte forzato, da alcuna potenza humana quasi, che non poteste far di meno, ma solo dal vostro volere per saluar'il mondo con tanto desiderio, e gusto ancora, che diceste di sentirui violentar da vn'amoroso desiderio quasi, che non poteste far di meno di lauarui nel vostro Sangue. *Baptismo habeo baptizari, & quomodo coarctor, donec perficiam; & desiderio desideraui hoc Pascha manducare vobiscum*, e riprendeste grauemente Pietro, quando pareua, che volesse trauiarui dalla morte tanto obbrobriosa. Onde mio Giesù appassionato, vi conosco mio Saluatore, e rimedio delle mie colpe; perche il vostro sudore, le vostre lagrime, il vostro sangue, la vostra morte sono la medicina, gl'antidoti, & ogn' altro medicamento per ogni mio male. Il sangue de i bambini è il vero rimedio per guarir la lebbra, perche è puro, e senza vitio; ma molto più sarà il vostro, per sanar la lebbra del-

dell'anime: perche hà purità senza simile, & hà contrarietà ad ogni sorte di vitio.

Alla Santa Passione, & istrumenti di essa.

LA onde, ho ben ragione di rallegrarmi di questa santa Passione; non perche habbia fatto ingiuria al mio santo Redentore, ma perche me la vedo tanto vtile, che non posso far di non sentir giubilo d'amore nel petto in pensando, che mi sia cagione, & assicuramento della liberatione dalle pene, che mi si doueuano.

BEnedico dunque, per tutta l'eternità, la santissima Croce, e la chiamo via, scala, e Porta del Cielo, la quale à nessuno si nega, che voglia caminare, salire, & entrar per essa. Sagrosanti chiodi vi dirò penne, con le quali si scriue, à lettere d'oro, la mia salute. Sagri flagelli, che percuotendo la mia carne, della quale s'era vestito il mio Dio, astringeste l'inimico infernale, e lo sneruaste in modo, che non ha forza d'offendere con tutte le sue machine, e munitioni, se non chi gli s'auuicina, ò pone à fronte con voler'essere facilmente percosso. O ferite pretiosissime del mio Giesù! ben posso chiamarui gorghi di salute per-

perche da voi deriua, à gran copia, il sangue verginale formato solo per virtù di carità à salute vniuersale de i figliuoli d'Adamo, già infermi, e moribondi per il peccato originale & ogn'altro delitto. Hor quì sì, che nel lago da voi fatto mi voglio immergere; nè aspetterò altro moto, come nella Piscina; perche quella era lauanda veramente, ma non cagionaua sanità, se non ad vn solo forse in tutt'vn'anno; ma perche questa è fonte di vera redentione, e redentione copiosa, ad ogn'hora, ad ogni momento, à qualunque persona di qualsiuoglia natione, stato, ò condittione, che in lei si tuffi, senza alcuna prohibitione, restituisce sanità, e libertà. Che però io, non curandomi di qualsiuoglia cosa di questo mondo, quì fermar mi voglio; con questo sangue mi lauerò; con questo mi medicherò; questo beuerò; con questo mi dipingerò, & abbellirò: perche in qualsiuoglia modo, che l'adopererò, mi sarà di beatifico giouamento. O Dio, ò Dio! deh'aiutatemi tutti à seruirmi bene di questo sagrosanto Sangue; che quì è la vera e facile salute. S'io non saprò fare, gettatemi in questo bagno, infondetemi, lauatemi, acciò tutto sia sangue, e non sia parte in me, che non sia sangue in modo, che douunque sia riguardato e dentro, e fuori, sia tutto imbeuuto,

e co-

e colorito di sangue di Christo; perche se comparirò auanti al Padre eterno così colorito di rosso, sembrandogli molto simile al suo vnigenito con quel pezzo di panno insanguinato, quando fù mostrato al popolo, riceuerà, forse, anco me con affetto particolare abbraccerà, & accetterà per figlio: con darmi libera licenza, che io lo chiami Padre; ò pure creduto il primogenito Esaù, con l'altrui contrasegno, sarò benedetto come Giacobbe. E se io per mia colpa sarò inabile à coprirmi, e bagnarmi ben, bene col minio di questo sangue, voi mio Crocifisso amante, mentre mi chino al piede di questa Croce, fate che sgorghi vna di queste cinque bocche; che sono fonti di copiosa redentione; Voi bagnatemi, e lauatimi; acciò così abbellita comparisca nel Cielo, & ornata l'anima mia quasi d'vn ricco ammanto di porpora due volte tinta; cioè quando dalla Croce la redense il sangue nel Caluario, e nell' applicatione fattagli al sacro altare. Ma ò Dio! perche non hò io quel sentimento à quel dolce sangue, che haueua quel merauiglioso S. Filippo Neri? il quale participaua di tanto gran gusto in prenderlo dal Calice, che non ne sapeua staccar le labra: anzi con vn'ardente brama (quasi fuor di se) storceua anco i Calici con i denti, per non ve ne lasciar pur vna

ſtilla, traſportato dalla dolcezza di eſſo. Ma che dirò mio Signore? quel, ch'io non ho voi concedetemelo.

Allo Spirito Santo.

MA à chi poſſo ricorrere in queſta mia angustia di tempo tanto à me pericoloſo, per eſſer'inferuorato, & auualorato, ſe non à voi, santiſſimo Spirito terza perſona della Santiſſima Trinità, il quale hauete per proprio di viuificare; di conſolare; & infiammare, mentre di tali coſe io hò grandiſſima neceſità? Che ſe ſete spirito viuificante deh per pietà ſoccorretemi; perche, ſe bene ſpero per virtù diuina nõ eſſer'affatto morto col peccato mortale alla gratia voſtra, ſon però così mortificato per tanti veniali di cõmiſſioni, & ommiſſioni, che me ne ſtò come inſenſibile, e ſenza moto alle coſe celeſti; onde hò biſogno d'vn ſoffio gagliardo del voſtro vento vitale, che mi principij vna nuoua vita, e tutto mi muti, quaſi di morto in viuo, come ſi fece a gl'Apoſt. nel Cenacolo, i quali eſſendo quaſi ſepolti, talmente li viuificaſte, che dauano la vita anco à morti. Voi poi hauete per proprio di conſolare, però ſouuenitemi, perche ſe mai ho hauuto neceſſità di conſolatione, hora l'ho grandiſſima, che preſto douerò moſtrar le partite de miei giornali, finendo

la

la compagnia d'offitio dell'anima mia con questo corpo: onde mi ritrouo in vna grandissima confusione in vedermi debitore di molto, per hauer speso largamente quel d'altri, e non hauer con che sodisfare. Per lo che fatti i conti, tremo, e tutto mi sbigottisco d'esser mandato nella prigione (piaccia à vuoi) del Purgatorio per quiui con le fiamme scontar il debito personalmente fino al giorno del Giuditio. Vi supplico pertanto, che mi porgiate consolatione, ò ottimo consolatore, con farmi vna quietanza di tutto il mio debito, rimanendo sodisfatto di questo mio poco pentimento, quale douerebbe essere congiunto con vn torrente di lagrime; ma la siccità del mio cuore ingiustamente me le nega: tuttauia se à voi piacerà soffiar vn poco d'austro della vostra gratia, *Flabit spiritus tuus, & fluent aquæ.* Hor perche m'accorgo di non poter più, che tanto, e mai sarà, ch'io altrimente restituisca il male speso, e dissipato, senza che mi venga somministrato dal Cielo, e gratiata la supplica di misericordia; vsandosi meco quella liberalità come alla Maddalena, alla quale fù dato il perdono liberalmente per hauer sparso quattro lagrime sopra i piedi di Christo, (quali anco con i cappelli rasciugò in vn tratto) così prego facciate meco. Datemi quel, che mi

richiedete, ciò è pentimento, e lagrime; benche siano pur troppo presto per esser rasciugate da i capelli delle mie vanità, e dalla scordanza nel ben fare. E se hauete anco per offitio l'infiammare in carità, & amore: ahime, deh correte, anzi volate Spirito benedetto à riscaldarmi; che io da me non posso, ne pur concepir il caldo, con che arder vorrei; non hauend'altro, che questo freddo desiderio sterile; & infruttuoso, il quale hà solo di buono, che vorrebbe poter'assai; e brama d'infiammarsi in modo, che fa istanza d'arder d'amore verso il Padre, che mi ha creato, verso il Figlio, che m'ha redento, e verso voi, che mi date l'attioni; e chiede sia tale l'incendio, che immiti quella colonna di fuoco nel deserto, che finendo il giorno, s'accendeua, e più annotandosi più ardeua; così venendo per me il fine del giorno della vita, vorrei, che s'infiammasse in me vn'amore mai più vdito. Parlatemi voi al cuore, acciò auuenga à me quello, che occorse à quei Santi Discepoli andando in Emaus, che alle parole di Christo gl'ardeua il cuore; ò pure come à quei ladroni de nostri tempi guidati alla giustitia, nella vita di S. Vincenzo Ferrerio, che per l'amor verso Dio impetratoli da lui, arsero in modo, che quasi s'incenerirono. Stabilitemi ne propo-

ſiti, che m'inſpirate nel cuore di mai diſguſtarui, cume faceſte al voſtro tempio Lucia S. caſtiſſima verginella, quale tutte le forze vnite del mondo, non haurebbono potuto muouere per guidarla al luogo dell'offeſa voſtra.

O Spirito Santo! vorrei parlar di voi; che mi ſento il cuor grauido delle voſtre grandezze, e de beneſitij, che da voi hanno origine: tanto, che nè pur l'iſteſſo Chriſto cominciò ad operare, prima, che voi con particolar modo l'incitaſte; apparendogli nel Batteſimo; ma mi trouo ſterile di parole, che non potendo eſprimer quel che ſento, mi conuien reprimerle per non balbettar ſenza concludere. Si che tacendo con la voce, con l'intimo dell'affetto, e con tutto me ſteſſo v'inuocarò. *Veni Sancte Spiritus, & emitte cælitus lucis tuæ radium*; acciò illuminato, e riſcaldato, corra per la via, che guida al trono della voſtra beatifica viſione.

FORMOLE DI PROTESTE.

PROTESTA I.

MIO Dio, dal quale riconoſco il mio eſſere, e quanto hò, giunto à queſto tempo, nel quale forſe in breue, ſarò chia-

mato à renderui minuto conto di tutte le mie attioni; con l'intimo affetto del mio cuore, e con profondissima humiltà, vi supplico per il vostro sangue sparso à perdonarmi quanto in mia vita ho ardito operare fuor del vostro volere. E perche temo, che à tale m'habbino condotto i miei peccati, che (per vostro giustissimo giuditio) meriti in pena di essi, essermi, nell'vltimo passagio, permesse tentationi così gagliarde, che m'impaurischino in modo, che per mia poca virtù, mi faccino perder d'animo, e non habbia saper da rispondere all'oppositioni de miei inimici infernali, e resti vinto: confidato nella vostra pietà, che non ha termine, ricorro hora à piedi della vostra misericordia à chieder'humilissimo perdono con afflittione acerbissima del cuore lagrimoso di non hauerui sempre amato, e seruito conforme al douere.

IO mi protesto, in presenza della Santissima Trinità, della B. Vergine, é di tutti gl' Angioli, e Santi del Paradiso, che non tengo, ne voglio tener altra fede di quella, che m'ha insegnato S. Chiesa: & intendo di non voler dubitar'ò disputar'in modo alcuno in materia di essa; anzi, se cosa alcuna dicessi, ò facessi contro questo mio proposito, per la vehemen-

menza della tentatione, e debolezza del mio
ſapere, voglio hora per all'hora, che ſia per
non fatto. Supplico pertanto, la maeſtà vo-
ſtra ad accettar queſta mia poca offerta, che vi
fo di tutto me ſteſſo, benche voſtro ſia, illeſo
da macchia di contaminata fede; con fermiſ-
ſimo propoſito di mai voler più diſguſtar la
M. V. con alcuna ſorte di peccato ancor tra
minaccie di qualſiuoglia ſupplicio. Prego il
glorioſo S. Giouanni Euangeliſta à ſtipular' il
contratto di queſta mia vltima volontà; ſi co-
me tutti i SS. Apoſtoli ad eſſermi teſtimonij, e
corroborar queſto mio ſentimento, e farlo
ſempre più efficace. Prego, ſopra tutto, voi
Beatiſſima Vergine, l'Angelo mio Cuſtode S.
N. di cui porto il nome, e voi vniuerſità de
Beati, ad eſſermi propitia in ſouuenirmi in tutt' i
miei biſogni. E voi glorioſſimo S. Michele
Arcangelo prendete i punti, e le ragioni della
mia difeſa rendetimi vincitore, e conducete-
mi al Cielo per lodar' in eterno la Diuina bon-
tà. E per meglio ottener quanto chiedo, & eſ-
ſer riconoſciuto per vero Figlio del celeſte Pa-
dre, ſi come deſidero, ch' ei perdoni a me
ogn' errore, così perdono ſinceramente ogni
ſorte d'ingiuria, che haueſſi riceuta, e doman-
do il perdono da altri, ſe l'haueſſi fatta.

Se l'Infermo fusse infastidito, si potrebbe cominciar la sopradetta Protesta dalle parole.

Io mi protesto.

PROTESTA PIV BREVE

per infermi più aggrauati: quale può recitarsi, bastando, che l'infermo faccia segno di consentire.

O Nnipotente mio Dio, mio sommo, e vero bene, sempre la mia vita è stata nelle vostre mani, ma hora in particolare sta in bilancio per esser'io chiamato all'altra vita à render i cōti d'ogni mia attione. E perche son consapeuole d'hauer molte volte errato contro i vostri ordini, tremo, e sudo di timore di comparirui auanti. O mio Signore che dirò? che risponderò? chi mi difenderà, hauendo hauuto tanto poco ricorso a i Santi, che mi potrebbono aiutare? Hor non sapendo in che modo prepararmi per vn tal'esame, e giuditio, vi fo Signore vn sacrifitio della mia volontà pentita, e stabilita à soffrir la morte prima d'offenderui. Eccomi bagnato di lagrime stilanti dal cuore humiliato, e riscaldato dal vostro santo amore sopra la catasta de misterij della vostra Santissima Passione, accesa dal vostro sacro sangue. E fo protesta alla presenza del

Cie-

Cielo, e della terra, di voler viuere, e morire nella vostra santa Fede, nella quale, per mera misericordia, m'hauete collocato, e nudrito: E voglio, che nulla sia quanto per mia fragilità facessi, ò sentissi contro questo proposito. Voi Signore sottoscriuete questo mio determinato sentimento scritto (se può dirsi) con il mio sangue. E supplico voi B. Verg. Maria, à farmi sicurtà del mantenimento di quanto dico; che procurerò esser fedele esecutore di tal promessa, se m'impetrarete gratia d'osseruarla, per la quale v'offerisco hora l'efficacia, dell'orationi, che da tutti i fedeli si fanno, e si faranno sino al compimento di questo giorno non applicate à particolar'alcuno, à fin che, quel, che con le mie forze impetrar non posso, ottenga per la deuotione altrui.

Altra Protesta.

IO N. sano, per gratia celeste, d'intelletto, alla presenza vostra ò mio Signore trino, & vno (con la più profonda humiltà, ch'io possa) vi riconosco, e confesso per mio solo Iddio; e credo fermamente quanto da vostra parte m'hà insegnato S. Chiesa. Per la fede, della remissione de peccati, con la faccia in terra, vi supplico à darmela; che in qualunque

que modo habbia peccato, ne ſon con lagrime pentito, non per timor d'alcuna pena (ne pur de l'Inferno) ma per hauer fatt'ingiuria à voi Creatore, quale tutte le creature deuono honorare con tutte le lor forze. Son fragile è vero, ma vi dò parola di mai voler più contrafare alle voſtre ſante leggi, ne macchiar la vera fede. E ſe nell'abbagliamento de miei ſenſi, per tentationi, ò per altr'accidente d'infermità in alcuna coſa defettaſſi, mi proteſto di deteſtarla, e dolermene. E però prego il Sacerdote, che prima di ſpirar l'anima, m'aſſolua di tutti i miei peccati tanto commeſſi, quanto di quei, che per mia fragilità commetteſſi (benche habbia hora animo fermiſſimo d'aſtenermene) che in tal caſo cercherò contrirmene quãto potrò con l'intimo del cuore; mentre non poteſſi darne ſegno alcuno. Ad ogn'vno perdono di cuore, come prego il Signore che perdoni à me: e tal perdono chiedo da tutti preſenti, & aſſenti. Se ſi troua, ch'io habbia da ſodisfar debiti, ò far reſtitutioni, intendo, che quanto prima ſi faccia. Se ho ragionato ſiniſtramente d'alcuno diminuendogli il buon nome, hora glielo redintegro, confeſſando hauer'eſaggerato; ſi come anco d'ogni ſcandolo dato ne miei trattamẽti. E voi mio Gieſù (che vi ſete degnato ſuenarui,

e mo-

e morir per me)riceuete, vi ſupplico, l'affetto di queſto mio pentimento d'ogn'offeſa fattaui, che nelle voſtre mani, come voi raccomodaſte il voſtro al Padre, conſegno lo ſpirito mio con dono irreuocabile:& in contraſegno del vero, v'offeriſco il ſacrifitio di queſto mio corpo, contentandomi di morire adeſſo (se così vi piacerà) in pena de miei delitti. Sotto il voſtro preſidio ricorro ò Vergine Santiſsima, & al voſtro aiuto S. Michele Arcangelo mio Cuſtode, e tutti i Santi. E ſott'ombre tali, *dormiam, & requieſcam*. Supplico, per fine, i ss. Sacerdoti, i quali per me celebraranno, (maſſime mentre viuo)che in proferir quelle sacroſante, viuifiche, & efficaciſsime parole della conſegratione del vino, nel dir le tre *Pro Multis effundetur*, cerchino ſpecificamente intender'anco la perſona mia: acciò, veſtiti eſſi particolarmente in quell'atto, della perſona di Chriſto vero Dio, la volontà loro vnita con l'intentione d'eſſo Chriſto, per i meriti di quel ſangue ſparſo(per quanto può) m'includa nel numero de ſaluati per mezzo di quello.

Queſte proteſte ſi ſono variate à fin di dar guſto à gl'infermi, quando l'agonia va in lungo, & eſſi facilmente odono; e ſentono accreſcergliſi animo, e ſperanza di comparir, più ſgrauati, auanti la diuina giuſtitia con ſimili rinfreſcamenti.

AGGIVNTA DI MEDITATIONI
Sopra i noue mesi della Grauidanza della Santiss. Vergine Madre, ristretti in noue giorni detti communemente NOVENA.

Punti per meditare la sagrata grauidanza della B. Vergine, nella Nouena.

I. GIORNO.

1 COnsidera come essendo giunto il tempo, nel quale la santiss. Trinità haueua determinato di redimere il Mondo per mezzo della secōda Persona, dopo la caduta d'Adamo cinque mila nouant'otto anni, e tre mesi, conforme alla sua ineffabil prouidenza; non volendo tener più racchiuso il diuino segreto, in questa differenza di tempo, lo palesò à tutte le celesti Gerarchie.

2 Considera come tutti i beati spirti della celeste corte, hauendo intesa la verità di questo riuelato segreto, come cosa tanto lontana già dal loro intendimento, ripieni d'vn grandissimo stupore, congiunto ad vn'indicibil contento. Fatta humil riuerenza al trono della Santiss. Trinità, la ringratiarono,

no, e benedissero con vn solenne canto di così gran determinatione d'opera tanto segnalata.

3 Considera come hauendo tutti gl'Angioli del Cielo già chiara cognitione della Redentione del genere humano per mezzo della seconda Persona della santiss. Trinità, nè apprendendo il modo, stauano con grandissimo desiderio, che già ch'il tempo era vicino, gli si scoprisse anco la maniera.

OBLATIONE.

Se la gran Cittadinanza del Cielo con tanta sapienza rimase come attonita dell'eccesso della vostra gran carità, ò Trinità Sagratissima! che doueremmo far noi pouere, & ignoranti Creature, quali non habbiamo altro di buono, che vn picciol poter di volerui sempre ringratiare di questo gran benefitio? E pur tal volta vi neghiamo questo volere: nulla dimeno riceuete quest' Oblatione, che hora vnitamente vi facciamo di quegl'atti di ringratiamento, che feccero, e di continuo fanno quelle sante Gerarchie, quando si ricordano del benefitio della Redentione del genere humano, e sia come vn compimento di quello, che noi vi dobbiamo.

II. GIORNO.

1 COnsidera come appressandosi il tempo d'esequir'il gran consiglio della salute del Mondo, fù riuelata la maniera; ciò è che la seconda Persona della Santiss. Trinità si facesse Huomo, prendendo la medesima carne d'Adamo con vn' eccesso di bassezza alla sua grandissima dignità; e che douesse nascer per mezzo solamente d'vna Donna, ma in sostanza, e figura come tutti gl'altr' huomini.

2 Considera come, vdendo questo sì straordinario modo, tutti i Cittadini del Cielo festeggiarono con ammiratione inaudita, giubilando, che il genere humano, già abbassato tanto per il peccato, che pareua affatto depresso, fusse inalzato à tal dignità, che douesse vnirsi con la diuinità. Per la qual cosa desiderauano con incredibil' eleuation' di mente, poter conoscer' quella Donna, che già era stata eletta per concepire, e partorire vn Dio.

3 Considera, come la Santiss. Trinità chiamato a se vn'Angelo de i più degni del Cielo, detto Gabriele, lo deputò Legato, & Ambasciatore della mirabil opera dell'Incarna-

 tio-

tione, à Maria Verginella di quindici anni, habitante in Nazzarette, sposata ad vn'huomo pouero, legnaiuolo di esercitio, di nome Gioseppe, di bontà irreprensibile; hauendo tra l'altre sue virtù fatto voto con la sua sposa Maria, di perpetua verginità. A questa Fanciulla dunque fù deputato Gabriele per prender da lei il consenso d'hauer la cura di generare, e di nutrire Iddio seconda persona della santissima, & ineffabil Trinità.

OBLATIONE.

O Padre de' lumi all'anime giuste, fonte di misericordia à peccatori! benche io non intenda l'occulto del vostro sentimento in voler dar' il vostro Figliuolo Signore, e Padrone, per ricomprar me vilissimo seruo; à voi però è molto noto; & è conforme alla vostra infinita sapienza, e prudenza; perche la pietà diuina così richiedeua. Vi offerisco questa medesima carità vostra per sodisfar' alla nostra poca gratitudine, mentre ci trouiamo blesi come tanti Mosè in parlar delle grandezze vostre.

III. GIORNO.

1 Considera come hauendo la B. Verg. finito il suo lauoro, che giornalmente faceua per gouerno della sua casa, s'era ritirata nella sua pouera cameretta à leggere alcuni Testi della sagra scrittura, il che infallibilmente ogni giorno faceua; dopò la quale inalzata à contemplar le misericordie di Dio, era soprappresa dalla difficoltà d'intendere la venuta del Messìa per saluar il Mondo.

2 Considera, come l'Angelo Gabriele, hauto l'ordine di questa felicissima ambasciata, se ne volò in Nazzaret accompagnato da vna gran schiera d'Angeli per far ossequio à quella gran Vergine. Et entrato à porte chiuse fece mostra del suo splendore, e bellezza incredibile. Et humilmente inchinatosi à quella gran Signora, la salutò con dire. Dio vi salui Maria piena di gratia.

3 Considera, come la B. V. riscossa dall'altissima sua estasi, vedendosi circondata da sì merauiglioso lume, sentì in se stessa vn verginal timore: e tenendosi per la più bassa Donna del mondo, apprendeua di non meritar visite celesti, e però altro fusse assai diuer-

uerso. Ma rincorata dalle parole efficaci, & illuminatiue di quell'alato messaggiero: fattasi animo, dimandò à quello, che era in forme humana, chi fusse, & à che venisse; dal quale rispostole, ch'era vn'Angelo mandato dal grand'Iddio per farle vn'ambasciata d'opera di grandissima importanza, rimosso al quanto quel verginal timore, per vn poco si quietò.

OBLATIONE.

Piacesse à Dio ò anima mia, che tù intendessi l'amore, ch'egli ti hà portato, e porta con tanto desiderio della tua salute; che impararesti vna volta à seruirlo come deui, & ad impiegar l'opere tue à fine sopranaturale. Non vedi come egli per te non fà solo propositi, ma eseguisce i gran consigli del suo cuore per il tuo bene, ancor che siano con eccesso, fuor della sua natura? Offerisci dunque quella merauigliosa esecutione della Santissima Trinità à lei medesima; e se non ardisci tù appressarti à quel gran Trono, fallo presentar dal Santiss. Angelo Gabriele, che con la sua sauiezza, farà compitamente quel, che tu non sai.

IV. GIORNO.

1 Considera, come la Vergine santissima illuminata internamente della verità della visione dell'Angelo presente, bramaua vdir con ogni modestia, quella grand' ambasciata; sperando hauer comandamento in qualche maniera di poter seruire il suo Iddio in cosa di humiltà, e bassezza; quando quel celeste Giouane, con volto ridente, e con breui, e modeste parole le diede quella lietissima nuoua d'essere eletta per Madre dell'increato Iddio.

2 Considera, come la Vergine modestissima, vdendo tal risposta, benche non mancasse di fede di quel, che le si diceua, presupposta non dimeno in se medesima la grand'humiltà, che haueua restò come perplessa, e quasi sbigottita nel sentir tal nuoua, ciòè intendendo, che douendo il Messia elegger Madre, doueua essere la più celebre Donna, che fusse vscita dalle mani d'Iddio, quale ella non si conosceua essere.

3 Considera, come accertandola pure, il celeste Nuntio di tal verità, diede credenza à quanto il Messaggiero dell'eterno Padre le proponeua. Tutta volta volse per sua giu-

stifi-

ſtificatione farne come proua, con propor-le l'integrità del ſuo verginal candore, qua-le haueua tanto à cuore (e già irreuocabil-mente dedicato à Dio) che credeua non poter concorrer queſte due coſe inſieme naaturalmente. Maternità, e Verginità: on-de più toſto haurebbe poſpoſto l'eſſere Madre di Dio all'eſſere Vergine, che per-der la verginità, e partorire Iddio.

OBLATIONE.

O s'io mi fuſſi ritrouato in vn cantoncello di quella feliciſſima Stanza, doue s'operò quel così inefa-bil miſtero (che non ſon pur degno di penſarlo) quanto haurei imparato d'humiltà dalla Vergi-ne, e di riuerenza da quel celeſte Spirito. Deh Santiſſima Trinità prendete quei due perfettiſſi-mi atti da quelle voſtre gratiſſime creature, che con tutto l'affetto del cuore ve ne fò oblatione par la mia ignoranza, & irreuerenza per amar-ui, & honorarui come deuo.

V. GIORNO.

1 CONſidera, come l'Angelo Gabriele con breuità di parole (per non tener ſoſ-peſa la Vergine in coſa di tant' importanza,

mentre pareua alquanto turbata (l'afficurò, ch'il mistero della sua Maternità doueua essere sopranaturale, che però haurebbe anzi abellito, che macchiato il fiore dell'integrità sua, della quale ella tal gelosia dimostraua; perche non meno à cuore era à Dio l'essergli lei Madre, che il conseruarsegli Vergine. Onde per contrasegno di questo, le riuelò la miracolosa grauidanza della sua parente Elesibetta sterile, e già decrepita.

2 Considera, come la Vergine modestissima vdito l'assicuramento della verginità, fece vn'atto della più perfetta humiltà, e riuerenza verso Dio, che fusse fatta, ò sia per farsi già mai da pura creatura; e rimettendosi tutta alla diuina volontà, si esebì d'eseguir'il suo volere in qualsiuoglia modo, che più aggradisse à S. D. M. stimandosi però sempre indegna di quanto in lei si operaua.

3 Considera, quanta stima faccia Iddio della volontà humana, che per molto, che haueste determinato di voler Maria per Madre, non volse però darle principio, senza il suo esplicito consenso. Onde datolo la Vergine con dire *Facciasi in me conforme al tuo detto*, in vn'istante il Figliuolo di Dio, cioè la seconda Persona diuina, non lasciando esser nel cielo, si trouò nell'vtero di Maria, doue essen-

essendosi già raccolti quei purissimi sangui) restò formato vn corpicciuolo organizato con ogni perfettione esterna, & interna, d'intelletto, di memoria, e di volontà.

OBLATIONE.

O mio cuore! liquefatti pur in amore; dileguati in lagrime à caldo di tanta carità, che hai raggione, e ti compatirò se lasciarai di viuer più à te per tutto spirare, & aspirare al tuo Dio, il quale si contentò, anzi elesse, di rinchiudersi (per così dire) nel carcere dell'vtero d'vna Donna (non mancandogli commodità di passeggiar per le sale, e campagne del Paradiso, & oprar in altra maniera, l'humana redentione) e quiui prender vna carne soggetta ad humani patimenti, miserie, & alla morte istessa. O Spirito Santo! vi offerisco questa prontezza della seconda Persona, à fin che quanto hà egli per me operato, mi sia in salute eterna.

VI. GIORNO.

1 COnsidera, come la B. Verg. hauendo già dentro di se Iddio se fù chiamata piena di gratia auanti il concepirlo, molto più d'oueua esser tale dopo hauerlo già for-

mato di carne humana nelle ſue puriſſime viſcere. Onde colma di conſolatione, e di guſti celeſti, ſe ne ſtaua come fuori di ſe; hauendo perfettiſſima cognitione dell'acquiſtata ſua dignità.

2 Conſidera, come ſparito già quel celeſte Nuntio, non ſapeua leuarſi da quel santo luogo, doue ſtaua inginocchiata, nel qual tanto bene haueua riceuto dal Cielo; non s'arriſchiaua (dico) muouerſi quaſi, che temeſſe offender quel sagro Concetto, che già formato ſi ſentiua nel grembo; onde quiui ſi tratteneua, hora alzando la teſta con benedir mille volte la santiſſima Trinità, hora abbaſſandola in atto di ringratiamento di beneficio così ſegnalato, parte humiliandoſi riconoſcea ſe ſteſſa indegna di tal gratia.

3 Conſidera, come venuta di già la luce del giorno, per la quale era forzata à ritornar' al gouerno della ſua caſa, con vn'atto di profondiſſima humiltà, e riuerenza, chieſe licenza al ſuo già figurato Bambino di muouerſi, e metterſi alle ſue faccende, come fece; tenendo ſempre però l'occhio della mente fiſſo in quel ſuo bene, che nel ventre haueua: e creſcendoli continouamente il deſiderio di condurre a porto felice il Concetto

cetto per mirarlo vn giorno nato, riuerentemente toccarlo, nudrirlo, e seruirlo; era di continuo rapita in estasi, che l'inalzaua à contemplar non intese merauiglie di questo profondissimo mistero.

OBLATIONE.

Quanto ben m'accorgo di non hauer capacità, ne sentimento delle cose celesti, come l'hò molto bene delle terrene, senza particolar lume di Dio; perche ogni poco, ch'io n'hauessi, ò adoprassi quel, che hò, mi riconoscerei fauorito dall'Onnipotente Iddio quasi al pari della sua gran Madre; Atteso che s'io considerassi, preso, ch'habbia il Santissimo Sagramento, che il medesimo Dio dimora dentro di me, che dimorò nell'vtero di Maria (conoscendo la mia dignità) mi portarei conforme à quella in riuerire, e contemplare, e seruire Iddio in me come deuo: ma perche mi trouo sempre più freddo in amarui (ò mio Dio) vi offerisco la seruitù della B. Vergine per la mia tepidezza.

VII. GIORNO.

1 COnsidera, come la sagra Vergine, intesa la grauidanza merauigliosa della

ſua Parente Eliſabetta, con il conſenſo del ſuo santo Spoſo Gioſeppe, determinò andarla à viſitare, conforme al coſtume antico di congratularſi con le Donne grauide. Onde poſtaſi in viaggio piena di carità, s'affrettò per non perder' il tempo in quel camino, qual tutto fece, ò in ſilentio per parlar con Dio, ò parcamente ragionando per imparar di ſeruire à Dio.

2 Conſidera, come giunta all'habitatione della santa Vecchia, quella riempita di spirito profetico, inteſe beniſſimo la venuta di Maria, la grauidanza di lei, e la prerogatiua della conſeruata verginità. Laonde corſale incontro, più verſo i piedi le ſi gettò, che l'abbracciaſſe, per riconoſcerla Modre di Dio ſopraſtante non ſolamente à tutte le Donne, ma anco à tutte le pure creature: Per il che giubilando, eſclamò con altiſſima voce. Onde hò io meritato mai, che la Madre del mio Dio venga à viſitarmi?

3 Conſidera, come S. Giouanni, di ſolo ſei meſi nel ventre di S. Eliſabetta, ſentendoſi auuicinato il Creatore del Mondo nel ventre di Maria, ſi leuò ſubito, ponendoſi in ginocchioni, & in quel modo, che potè fece al ſuo Signore humiliſſima riuerenza; per lo che Maria, ſoprappreſa di nuouo da

vn'

vn'infinito giubilo, parlando più con lo spirito, che con la bocca, proruppe in vna altissima lode di Dio con dire. Magnifica l'anima mia il Signore, e lo spirito mio tutto festeggiò in Dio mia salute, perche ha riguardato la bassezza della sua Serua; con altre affettuosissime parole. Il che tutto si fece con allegrezza del buon Zaccaria, e con ammiratione di Gioseppe in vdire parole tanto significanti, e piene di misterij.

OBLATIONE.

Chi hà Dio in se opra senza pigritia per dargli gusto; onde è vno stupore, che io tante volte habbia hauuto Dio dentro di me, & i miei sensi sempre più pigri si dimostrino nell' opere di carità! Impara, impara, ò anima fredda, dalla Verginella Maria, che non solo fece i propositi dentro di se di vsar carità al prossimo, ma vi corse ancora con celerità. Vi prego ò Beata Vergine, che offeriate al vostro Figlio i miei proponimenti, acciò prendino forza di venir all' atto operatiuo; e la mia prontezza non si risolua tutta in sole frondi senza frutti di vere virtù.

VIII.

VIII. G I O N O.

1 COnſidera, come eſſendo la fortunatiſſima Vergine, ſtatà già circa tre meſi in caſa di Zaccaria per ritrouarſi al parto di Eliſabetta per farle ſeruitù in quel particolare con ogni carità, & humiltà, ſeguito il parto, che fù di Giouanni il Battiſta, preſa licenza, ſe ne ritornò in Nazzarette con ſeguitar' i ſuoi ſoliti eſercitij d'oratione. Poiche creſcendo il Bambino nel ſuo santo Ventre, le creſceua ancor' ogni giorno più la vehemenza della deuotione, la quale tal' hora la forzaua a ſtar tutta aſſorta in Dio per ſempre più benedirlo, & humiliarſi nell'abbondanza di così ſegnalati fauori: tal'hora anco la ſpronaua ad eſeguir ne proſſimi gl'effetti de ſuoi santi deſiderij.

2 Conſidera, come Gioſeppe Spoſo di Maria, perſona diuota, e giuſta, non intendendo (per giuſto giuditio di Dio) il gran Miſtero della grauidanza di Maria per hauerla vdita chiamar da Eliſabetta Madre, eſſendo ſicuriſſimo della ſua propria verginità, ſe non entrò in ſoſpetto, gli venne almeno qualche principio di timore, dal veder' il ſegno eſteriore della grauidanza che

gli

gli accrebbe in realtà la sospitione del nome di Madre (non ben capito quando fù detto, ma preso spiritualmente per hauerl' vdita chiamar Madre di Dio) ma non volendo determinar cosa, che offendesse la santità della sua Sposa, si risolse (senza però publicar tal pensiero) d'assentarsi per liberarsi da quel fastidio, che sentiua dentro di se.

3 Considera, come volendo il Padre Eterno sgrauar Gioseppe di quella sollecitudine, e palesargli la gratia fatta a Maria, la quale il tutto gl' haueua taciuto per eccesso d'humiltà, gli mandò l'ambasciaria d'vn' Angelo, il quale a pieno lo raguagliò di quanto passaua: onde conosciuta l'opera dello Spirito santo, & il beneficio tanto singolare fatto alla sua Sposa, alla sua persona, e pouera Casa, benedì con tutti i suoi sensi il Signore, e lo ringratiò, che l' hauesse fatto degno d'esser Sposo di quella Donna, e Balio, e Seruo di quel Messia, quale già tanto tempo fà promesso, veniua hora per esser' alleuato nel suo albergo.

OBLA-

OBLATIONE.

Intendo bene ò Signore quel, che dourei far io, perche non mi manca il lume vostro intorno alla carità fraterna; che è di non voler parlar di quello, che può offender alcuno, come fece il Santo Gioseppe in reprimer nell'animo quel, che gli veniua suggerito dal timore. Ma all'occasione non fò quel, che deuo per mia sola colpa. O Gioseppe Santissimo vi supplico, che offeriate alla vostra Santissima Sposa Maria quel sentimento di dolore, che haueste quando, illuminato dal Cielo de i vostri sospetti, conosceste bellezza indicibile là, doue temeuate macchia, offeritegli, dico, quel dolore; acciò ella sia à me propitia in illuminarmi, mentre inconuenientemente io penso (tal volta) errore doue non è.

IX. GIORNO.

1 Considera, come Gioseppe per la cognitione hauta della dignità di Maria, cercaua in ogni maniera di farle seruitù, e di rispettarla cō ricompēsar, come poteua, il sospetto di lei hauto: e dall'altro canto Maria crescendo nell'humiltà tanto più

s'ab-

s'abbassaua in riuerir Giosefppe. Appressandosi dũque il tempo del parto(quale nõ le diede mai sorte alcuna di nausea, nella grauidanza come all'altre Donne, ma sommo contento, e gusto) cominciò à preparare alcuni poueri pannicelli, e fascie con tutto quello, che la sua prudenza la consigliaua potergli venire à bisogno in quell' occorrenza.

2 Considera, come venendo vn'ordine dall' Imperatore di Roma, che ogni Capo di Casa rassegnasse tutte le persone, che haueua sotto alla sua cura, il buon Giosefppe vedendo la sua Sposa Maria grauida, e vicina al tempo del parto, non voleua partirsi per non lasciarla in quel termine; per il che si trouaua in qualche trauaglio. Ciò inteso da Maria, per liberarlo da quel fastidio, con giouialità di volto, si proferse d'andar seco: assicurandolo, che per esser il viaggio di Nazaret à Betlemme distanza di circa 90. miglia, e di pochi giorni, hauerebbe facilmente potuto andar senza fastidio.

3 Considera, come Giosefppe lasciatosi persuader dall'efficace consiglio della Vergine, preso vn'Asinello, che haueua, per portar' alcune poche robbicciuole, con vn Bue, che

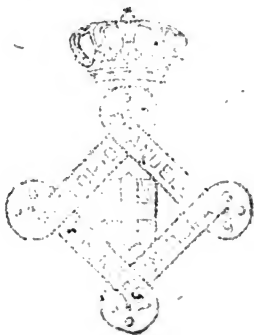
che parimete ſi trouaua (con animo di venderlo in quel concorſo) s'inuiorono verſo Betlemme; doue giunti al tardo, non trouando luogo d'alloggio, per la gran frequenza della gente concorſa, conuenne ricouerarſi in vna Stalla: quiui poſandoſi diede ricapito à quegl'animali: e reficiatoſi dalla ſtanchezza, ſi miſe in ripoſo. Ma alla Vergine ritirata in diſparte con vn'altiſſimo eccesſo d'oratione, fù riuelato eſſer vicina l'hora del ſagro Parto. Per lo che, alzata in eſtaſi rimaſe come fuori de ſenſi tutta aſſorta in Dio per alcune hore.

OBLATIONE IX.

O Santa Stalla, ò beato ridotto! dunque è queſto il conto, che fà Dio della ſua Madre, e del ſuo Nutritio Gioſeppe? gli elegge luogo sì pouero per ſtanza di ripoſo, e camera tale di parto? e pure amaua ambedue con ardentiſſimo amore; quì ſi dà campo ad imparare, di non ſtimar d'eſſer poco ben veduti da Dio, quando non ci dà quel, che deſideriamo, che ciò permette anco à ſuoi amici. Santiſſimo Bambino vero Dio, e vero Huomo ancor non par-

partorito v' offeriamo per la nostra impatienza, tutte le fatiche, viaggi, disaggi, disgusti, e patimenti di Maria, e di Gioseppe; acciò quelle per noi sodisfaccino, e ci siano come carro trionfale per condurci all' eterna Beatitudine.

IL FINE.

Di tutto lode all' Onnipotente Iddio,
All' Immaculata Vergine Maria,
& al suo purissimo Sposo
San Gioseppe.

INDICE

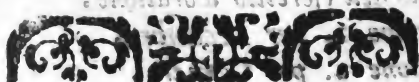
INDICE

DELLE MATERIE

DELLA PRESENTE OPERA.

PARTE PRIMA.

A VVISO 1. per Decembre. Carte 1
Auuiso 2. per Gennaro. 2
Auuiso 3. per Febraro. 4
Auuiso 4. per Marzo. 5
Auuiso 5. per Aprile. 7
Auuiso 6. per Maggio. 9
Auuiso 7. per Giugno. 11
Auuiso 8. per Luglio. 13
Auuiso 9. per Agosto. 15
Auuiso 10. per Settembre. 17
Auuiso 11. per Ottobre. 20
Auuiso 12. per Nouembre. 22
Punti da meditar la Santissima Passione di Christo nell' esercitio d'oratione. 25
Meditatione 1. per Decembre. 25
Meditatione 2. per Gennaro. 29
Meditatione 3. per Febraro. 33

Meditatione 4. per Marzo. 35
Meditatione 5. per Aprile. 38
Meditatione 6. per Maggio. 41
Meditatione 7. per Giugno. 43
Meditatione 8. per Luglio. 48
Meditatione 9. per Agosto. 49
Meditatione 10. per Settembre. 52
Meditatione 11. per Ottobre. 56
Meditatione 12. per Nouembre. 59
Dodeci Suppliche mandate alla B. Vergine da recitarsi nell'esercitio d'oratione in Chiesa mese per mese. 63
Supplica 1. per Decembre. 63
Supplica 2. per Gennaro. 65
Supplica 3. per Febraro. 65
Supplica 4. per Marzo. 66
Supplica 5. per Aprile. 67
Supplica 6. per Maggio. 68
Supplica 7. per Giugno. 69
Supplica 8. per Luglio. 70
Supplica 9. per Agosto. 71
Supplica 10. per Settembre. 71
Supplica 11. per Ottobre. 72
Supplica 12. per Nouembre. 73

PARTE SECONDA.

INstruttione per chi assiste a i Moribondi. 75
Formula di riceuimento del Santissimo Sagramento dall'Infermo. 108
Ringratiamento dopo la santa Comunione. 110
Auanti l'estrem' vntione. 113
Doppo l'estrem' vntione. 114
Breui ricordi da darsi di quando, in quando à i moribondi. 115
Ricordo 1. per la sicurezza di non più morire. 115
Ricordo 2. per esser certificati dalla Passione di Giesù Christo. 118
Ricordo 3. per la speranza della fede. 119
Ricordo 4. per la felicità di far atti di contritione. 120
Ricordo 5. per esser herede della gloria del Cielo. 121
Ricordo 6. per hauer fondamento d'andar al Cielo. 124
Ricordo 7. per il buon fondamento del perdono de peccati. 125
Ricordo 8. per non potersi entrar in Cielo senza la morte. 126
Ricordo 9. per ragioneuol cagione d'esser ben purgato da ogni macchia. 128

T 2 Ri-

Ricordo 10. perche il Sangue di Christo ci merita il cielo. 129
Ricordo 11. perche la B. V. ci fa confidare. 131
Ricordo 12. per la contentezza, che ha Giesù della nostra patienza. 132
Ricordo 13. per douer hauer amici strettissimi gl' Angeli, & i Santi. 134
Ricordo 14. per la familiarità con la B. V. 136
Ricordo 15. perche à Christo importa la nostra salute. 138
Ricordo 16. per le cose varie, che si trouano in Cielo. 139
Ricordo 17. per non esser in questo mondo cosa che duri. 139
Ricordo 18. per l'incontro che ci sarà fatto entrando in cielo. 144
Ricordo 19. per le doti che s'hauranno in Cielo. 145
Ricordo 20. per la fiducia nella misericordia di Dio. 148
Ricordo 21. per chi non s'accomodasse à ben morire. 150
Ricordo 22. per chi non si serue dell'inspirationi diuine. 151
Ricordo 23. per chi attende troppo a i medicamenti, e poco alla salute. 153
Ricordo 24. per chi confida tutto solo nella misericordia diuina senza cooperare. 155
Ri-

Ricordo 25. per chi non fida la speranza del Paradiso doue conuiene. 158
Ricordo 26. per chi non prend' il mal' in buona parte, &c. 160
Ricordo 27. per chi morisse di morte violenta come ferite, &c. 165
Ricordo 28. per chi morisse per mano di Giustitia. 169
Auuertimento à chi assistesse à moribondi ostinati. 177
Affettuosi colloquij del Peccator pentito nel tempo dell'vltima infermità. 179
Memoriale alla Santissima Trinità. 179
Benefitio 1. per la creatione dell'anima. 181
Benefitio 2. per esser stato felicemente partorito, e del Battesimo. 182
Benefitio 3. per hauer sano intendimento. 183
Benefitio 4. per esser Christiano. 184
Benefitio 5. della preseruatione da peccati. 185
Benefitio 6. del buon' indrizzo alla virtù. 186
Benefitio 7. di liberatione da morte repentina. 187
Benefitio 8. di raffrenar il Diauolo. 188
Benefitio 9. di prolongata vita. 190
Benefitio 10. della gratia efficace in oprar bene. 191
Benefitio 11. della molta quiete, e commodità nel morire. 192
Be-

Benefitio 12. del conoſcimento della morte. 193
Benefitio 13. del conoſcimento del tempo perduto. 194
Benefitio 14. del diſſimulare Iddio l'imperfettioni. 196
Benefitio 15. della conceſſione de' Santiſsimi Sagramenti. 198
Benefitio 16. d'hauer' Iddio ſopportato morte per me. 200
Varij affetti di deuotione da ſuggerirſi à gl'infermi, non potendo eſsi farli da ſe. 202
Al Santiſsimo Sacramento. 202
Alla Beatiſsima Vergine. 203
Alla Medeſima. 205
A S. Michel' Arcangelo. 207
Al S. Angelo Cuſtode. 208
A S. Maria Madalena. 210
A S. Pietro Apoſtolo. 212
A S. Paolo Apoſtolo. 214
Al Santo Tutelare. 217
Per vn Sacerdote. 219
Al Padre Eterno. 221
Al Figlio dell'Eterno Padre. 222
Alla Santa Paſsione, & iſtromenti di eſſa. 223
Allo Spirito Santo. 226
Formole di Proteſte. 229
Proteſta 1. 229
Proteſta 2. 232
Pro-

Protesta 3. 233
Aggiunta di meditationi per la Nouena. 236
Primo Giorno. 236
Secondo Giorno. 238
Terzo Giorno. 240
Quarto Giorno. 242
Quinto Giorno. 243
Sesto Giorno. 245
Settimo Giorno. 247
Ottauo Giorno. 250
Nono Giorno. 252

IL FINE.

ERRORI, E CORRETTIONI.

Pagina 12 linea 22. uoglia leg. uoglian p.17 l.18. temeuano che temeuano p 20.l 19 cō altri o cō altri. p.21 l.12 con un' p.24.l 2.à tuo à suo p.31 l.2. ingiuriato angustiato p.35 l 23 mostragli mostrargli p 54. l 4 e formar formar p 60 l 6 una uista p.67.l 20 incissima lucidissima p 69 l.3. maggiore minore p 84 l. sia concio se sia concio p 85 l.27 intera intesa p 87. l 6. fermo ferma p.91 l 16 il minore il sole p 95.l.8. medesimi medesime p.101.l 11.il uolto inuolto p.103 l.17 incitãdolo meritãdolo p.109 l.13 un non p.109. l.13 mia vostra p.121 l.3 aspettiano aspettano p.127 l.9 haueala hauerla p 140 l.15 pieni pieno p 178 l. 22 simile simili p 179 l.16 mente menti p 181 l 11. oratione creatione p 194.l 4 haurebbe haurebbono p. 202.l 23 macchiato macchiata p 202 l.23 nostra uostra p 208 l e raccomanda raccomandatemi p.209 l. 6. palese palesi p 227.l.17 austo austro p.227.l.23. mi venga mi venga p. 250.l.3.è stata stata,